

10

**SEDUTA DI
MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2010**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BONI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE NICOLI CRISTIANI

INDI DEL

PRESIDENTE BONI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE NICOLI CRISTIANI

INDI DEL

PRESIDENTE BONI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE PENATI

INDI DEL

PRESIDENTE BONI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE NICOLI CRISTIANI

INDI DEL

PRESIDENTE BONI

INDICE

Congedi	1
Commemorazione	1
— Maurizio Martina	2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio	3
— Stefano Zamponi	4
Progetti di legge (annunzio)	5
Risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni (annunzio)	6
Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti	7
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata	
ITR n. 1019/QT	
— Cesare Bossetti.....	8
— Romano Colozzi - Assessore	8
— Cesare Bossetti.....	9
ITR n. 1020/QT	
— Chiara Cremonesi.....	10
— Giovanni Rossoni - Assessore	10
— Chiara Cremonesi.....	11
ITR n. 1021/QT	
— Fabrizio Santantonio	12
— Giovanni Rossoni - Assessore	12
— Fabrizio Santantonio	13
ITR n. 1022/QT	
— Luca Gaffuri.....	14
— Raffaele Cattaneo - Assessore	14
— Luca Gaffuri.....	16
Proposta di referendum n. 1 “Referendum consultivo per la fusione dei comuni di Consiglio di Rumo, Germasino e Gravedona, in provincia di Como e per la denominazione del nuovo comune” (DCR IX/44).	
<i>Dibattito</i>	
— Sante Zuffada - Relatore	17
— Luca Gaffuri.....	17
<i>Votazione</i>	18

Proposta di nomina n. 11 “Costituzione del Comitato tecnico di valutazione per le nomine di competenza del Consiglio regionale di cui all’articolo 6 della legge regionale 4 dicembre 2009, n. 25 (Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale)”, d’iniziativa dell’Ufficio di Presidenza (DCR IX/45)..... 18

Svolgimento di mozioni

MOZ/0017 concernente la salvaguardia dell’integrità del Consiglio regionale e dei suoi organi.

— Luca Gaffuri 19

— Stefano Zamponi..... 20

— Paolo Valentini Puccitelli 21

Votazione..... 22

MOZ/0020 concernente la consulta faunistico-venatoria.

— Giulio Cavalli 23

— Chiara Cremonesi 23

— Giulio De Capitani - Assessore 24

Dichiarazioni di voto

— Stefano Zamponi..... 27

— Fabrizio Santantonio..... 28

Votazione..... 29

MOZ/0018 concernente la proposta di conferimento del premio Nobel ad Eugenio Corti (DCR IX/46).

— Enrico Marcora 30

— Stefano Carugo 31

— Carlo Spreafico 31

— Massimiliano Romeo 32

Votazione..... 32

Progetto di legge n. 36 “Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011, ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura di richiami vivi). Modifiche alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria)”, d’iniziativa dei Consiglieri Frosio, Bianchi, Colla, Marelli, Pedretti, Toscani, Parolini e Saffioti.

Esame e votazione della questione pregiudiziale

— Stefano Zamponi..... 33

— Paolo Valentini Puccitelli 34

— Valerio Bettoni 34

— Chiara Cremonesi 35

— Stefano Galli..... 35

— Stefano Zamponi..... 36

— Fabrizio Santantonio..... 36

Discussione generale

— Dario Bianchi - Relatore	37
— Fabrizio Santantonio	39
— Stefano Zamponi	39
— Valerio Bettoni	40
— Chiara Cremonesi	41

Ordini del giorno dal n. 77 al n. 96 e n. 118 (DCR IX/48) concernenti il progetto di legge n. 36.

<i>Annunzio</i>	42
-----------------------	----

Svolgimento

— Stefano Zamponi	42
— Gianmarco Quadrini	44

<i>Votazione ordine del giorno n. 77</i>	44
--	----

Nomina del Comitato paritetico di controllo e valutazione, d'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza (ORG n. 8) (DCR IX/47)..... 45**MOZ/0009 concernente la pillola RU486.***Svolgimento*

— Chiara Cremonesi	47
— Sara Valmaggi	47
— Gianmarco Quadrini	48
— Luciano Bresciani - Assessore	49
— Chiara Cremonesi	51

<i>Votazione</i>	51
------------------------	----

Progetto di legge n. 36 “Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011, ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura di richiami vivi). Modifiche alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria)”, d’iniziativa dei Consiglieri Frosio, Bianchi, Colla, Marelli, Pedretti, Toscani, Parolini e Saffioti (LCR n. 4 - BURL n. 38, I SO del 23 settembre 2010 - LR n. 16 del 21 settembre 2010).

<i>Discussione e votazione dei singoli articoli</i>	51
---	----

<i>Dichiarazioni di voto e votazioni di ordini del giorno</i>	60
---	----

Dichiarazioni di voto

— Francesco Patitucci	62
— Dario Bianchi - Relatore	62
— Mauro Parolini	63
— Fabrizio Santantonio	63

<i>Votazione finale</i>	63
-------------------------------	----

Progetto di legge n. 37 “Stagione venatoria 2010-2011: disciplina del regime in deroga previsto dall’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)”, d’iniziativa dei Consiglieri Bettoni, Quadrini, Saffioti e Peroni.

Abbinato a:

Progetto di legge n. 40 “Stagione venatoria 2010-2011: disciplina del regime in deroga previsto dall’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)”, d’iniziativa dei Consiglieri Marelli, Toscani, Pedretti, Frosio, Bianchi, Galli, Romeo, Longoni, Colla, Cecchetti, Orsatti, Saffioti, Bossetti, Ciocca, Parolo, Ruffinelli, Bottari e Bossi.

Unificati in:

“Stagione venatoria 2010-2011: disciplina del regime in deroga previsto dall’articolo 9 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici”.

Esame e votazione della questione pregiudiziale

— Stefano Zamponi.....	65
— Paolo Valentini Puccitelli	66
— Fabrizio Santantonio.....	67
— Carlo Saffioti - Relatore	68
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (annunzio)	69

Allegati

Interrogazioni annunziate.....	72
Interpellanza annunziata.....	78
Mozione annunziata	79
Risposte scritte ad interpellanze e interrogazioni.....	80
Interrogazioni a risposta immediata.....	93
Mozione approvata.....	96
Mozioni respinte	97
Questione pregiudiziale.....	100
Ordini del giorno respinti.....	101
Ordine del giorno approvato	102
Verbali di votazione	103

(La seduta inizia alle ore 10.13)

PRESIDENTE

Dichiaro aperta la seduta.

Congedi

PRESIDENTE

Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti richieste di congedo.

Per impegni personali: Colucci.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono concessi ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento generale del Consiglio.

Commemorazione

PRESIDENTE

Colleghi, vi chiedo per cortesia di alzarvi in piedi per la commemorazione del collega Sarfatti. Venerdì è tragicamente scomparso l'architetto Riccardo Sarfatti, nato nel 1940, sposato, con tre figli, laureato in architettura al Politecnico di Milano nel 1965, dove è stato assistente ordinario alla cattedra di urbanistica dal 1968. Professore incaricato del corso di Storia dell'architettura alla Facoltà di Architettura di Venezia nel 1971, ha tenuto corsi connessi a quelli di Manfredo Tafuri e di Massimo Cacciari. Dal 1979 al 1985 ha ricoperto lo stesso incarico alla Facoltà di Architettura di Milano.

Segue la strada tracciata dal padre Gino: è stato uno dei pionieri del design italiano per quanto riguarda l'illuminazione ed è stato il fondatore di Arteluce. Nel 1978 Riccardo Sarfatti fonda Luceplan SpA, di cui è stato l'amministratore delegato, una delle aziende del design italiano più nota nel mondo per capacità di innovazione e qualità delle proposte, che oggi occupa cento dipendenti. Impegnato anche in Confindustria, prima come Presidente di Assoluce, poi come Vice Presidente di Federlegno-Arredo. Per otto anni ha rappresentato i produttori di apparecchi di illuminazione nell'organismo europeo del settore.

Riccardo Sarfatti ha scritto numerosi articoli e saggi pubblicati da riviste specializzate ed ha partecipato in qualità di relatore a conferenze e dibattiti sulle tematiche del design e dell'illuminazione in tutto il mondo.

Dal 1999 al 2004 è stato Presidente del Consiglio nazionale delle associazioni per il design, membro del Comitato di Presidenza di Libertà e Giustizia sino alla nomina di candidato Presidente della

Lombardia nel 2005 per la coalizione di centrosinistra. Dal 2005 al 2010 è stato Consigliere regionale ed era il coordinatore dell'Unione nel Consiglio regionale della Lombardia. Nel febbraio 2006 ha fondato, con altri, l'associazione del Partito Democratico e nel 2007 è stato nominato Presidente della stessa associazione in Lombardia.

Architetto, professore universitario, imprenditore, uomo di associazioni. Negli ultimi anni è stato protagonista del dibattito politico e culturale lombardo e nazionale, promuovendo e partecipando ad iniziative come il forum degli imprenditori liberal "Libertà e giustizia", Comitato nazionale della lista Prodi, associazione per il Partito Democratico.

Un ricordo personale: io ho avuto la fortuna e l'onore di essere con lui in Consiglio regionale durante la scorsa Legislatura. Un uomo di grande levatura morale, un uomo, seppur della parte opposta, con cui si dialogava e ci si confrontava sempre nel rispetto delle proprie idee, ma con grande rispetto della parte. Con la sua morte scompare un uomo di grande cultura e di grandi valori ed è una perdita per tutta la Lombardia.

Passerei la parola al Collega Presidente Martina, che mi ha chiesto un intervento del PD. Dopodiché passeremo al minuto di silenzio. Possiamo sederci.

Prego, Consigliere Martina.

MARTINA Maurizio

Signor Presidente, spendo pochi minuti, a nome ovviamente del Partito Democratico, intanto per ringraziare questo Consiglio, per ringraziare tutte le persone che, anche in questi giorni, hanno voluto testimoniare il loro affetto e la loro vicinanza al Partito Democratico, ma - cosa più importante - ovviamente alla famiglia di Riccardo Sarfatti. Lo faccio sapendo di interpretare veramente anche il pensiero della moglie e dei figli.

Ha detto bene lei, ma voglio solo ricordarlo ancora per un minuto. Noi perdiamo una delle figure più rappresentative e più importanti. Riccardo è stato un fondatore del Partito Democratico, ha partecipato alle prime primarie che ha fondato il PD anche in Lombardia, è sempre stato un uomo di stile, anche nel confronto politico.

Credo che tanti di voi abbiano potuto constatare nella passata Legislatura, nel confronto anche in quest'Aula, che era un uomo rigoroso, convintissimo nelle sue idee, tenace, ma sempre aperto al confronto, sempre disponibile. Un uomo che ha sempre cercato il nuovo, l'innovazione e lo ha fatto nella sua carriera da imprenditore in maniera straordinaria, fondando una delle aziende più interessanti e più importanti del design a Milano, ma lo ha fatto anche in politica. Per noi è stato prezioso, perché era davvero un ponte sempre aperto con tutto ciò che stava fuori di noi. Pur avendo, ovviamente, punti di partenza differenti - lui più uomo della società civile, si diceva così e si dice ancora così, e noi forse più uomini di partito, dentro il solco di una tradizione - ci siamo confrontati spesso, ma abbiamo sempre trovato anche un punto di contatto. Credo che questa cosa noi non la dimenticheremo, ma la ricorderemo sempre.

Sappiamo che ha dato un contributo enorme anche a quest'Aula e, comunque, alla politica regionale, perché quando ha interpretato in questo campo l'alternativa anche alla maggioranza di oggi lo ha fatto sempre con una capacità di rapporto e di confronto autentica, vera, fondata davvero su una passione originale che credo tutti gli riconosciamo.

Lo vogliamo ricordare con tantissimo affetto e vogliamo, ovviamente, dire che noi perdiamo - lo ripeto - una delle nostre migliori risorse. La convinzione è che ovviamente una parte delle cose che lui ha fatto, anche in quest'Aula e in questi anni di impegno politico, possa vivere ancora nel nostro impegno, nell'impegno del Partito democratico in particolare, ma io penso in generale nell'impegno di tutti quelli che lo hanno conosciuto e lo hanno apprezzato.

PRESIDENTE

Colleghi, vi invito a osservare un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)

Comunicazioni del Presidente del Consiglio

(Argomento n. 1 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Ai sensi dell'art. 23, comma 10, del Regolamento generale, do lettura delle risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari svoltasi in data 7 settembre 2010.

«Comunico le risultanze della riunione svoltasi, ai sensi degli articoli 22 e 23 del Regolamento generale del Consiglio, in data 7 settembre e le determinazioni assunte dai presidenti dei gruppi consiliari.

La Conferenza ha così modificato il programma ed il calendario delle prossime sedute:

- 14 - 15 - 21 - 28 settembre, 5 - 12 - 26 ottobre e 30 novembre 2010;
- con decisione assunta a maggioranza, col voto contrario del presidente del gruppo Italia dei valori, è inserita la trattazione del PDL/0040 all'ordine del giorno delle sedute del 14 e 15 settembre e viene stabilito in 16 ore il tempo dedicato ai provvedimenti in materia di attività venatoria iscritti in tali sedute;
- con decisione assunta all'unanimità, sono stabilite in data 5 ottobre la seduta straordinaria sull'infiltrazione mafiosa in Lombardia, richiesta dai gruppi di opposizione, ed in data 30 novembre la trattazione del PDL/0038.

Ricordo i termini relativi alle interrogazioni a risposta immediata ed alle mozioni da trattare nelle sedute del 14 e 15 settembre:

- entro giovedì 9 settembre alle ore 12.30 ogni Presidente di gruppo deve indicare quale mozione vorrebbe che fosse iscritta all'ordine del giorno della seduta;
- entro venerdì 10 settembre alle ore 12.30 devono essere presentate le interrogazioni a risposta immediata.

I Presidenti hanno altresì formulato le indicazioni circa gli argomenti prioritari da trattare.

Do infine mandato agli uffici:

- di organizzare un incontro con i Consiglieri per la presentazione del Documento preparatorio alla Settimana Sociale dei cattolici italiani, previo contatto con i Consiglieri che hanno richiesto tale incontro;
- di organizzare un incontro tra i Presidenti dei gruppi consiliari ed i rappresentanti della Carovana Internazionale Antimafia, in funzione della seduta straordinaria del 5 ottobre».

Informo che il Presidente del Gruppo consiliare Unione di Centro, con nota 22 luglio 2010, ha comunicato la designazione del Consigliere Valerio Bettoni quale ulteriore componente della VIII Commissione consiliare. Pertanto i rappresentanti del Gruppo stesso in seno alla suddetta Commissione aumentano da 1 a 2.

A seguito di tale variazione, i componenti del Gruppo consiliare Unione di Centro nella VIII Commissione risultano essere i Consiglieri:

- Quadrini e Bettoni.

Informo che il Consigliere Carugo, in data 3 settembre 2010, ha sottoscritto la:

- MOZ/0018, in data 21 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Marcora, Bettoni e Quadrini, concernente l'adesione alla proposta di conferimento del Premio Nobel per la letteratura a Eugenio Corti.

Informo che il Consigliere Margherita Peroni, con nota 29 luglio 2010, ha dichiarato di voler sottoscrivere il progetto di legge n. 0037 "Stagione venatoria 2010-2011: disciplina del regime in deroga previsto dall'art. 9 della direttiva 74/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221" (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio in attuazione dell'art. 9 della direttiva 79/409/CEE)", di iniziativa dei Consiglieri regionali Bettoni, Quadrini e Saffioti, progetto di legge assegnato alla VIII Commissione consiliare e già comunicato all'Aula.

Informo, inoltre, che i Consiglieri Giuseppe Villani, Carlo Spreafico e Chiara Cremonesi, con note rispettivamente del 5 agosto, 10 e 13 settembre 2010, hanno dichiarato di voler sottoscrivere il progetto di legge n. 0033 "Celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia e valorizzazione del patrimonio storico risorgimentale in Lombardia", di iniziativa dei Consiglieri regionali Santantonio, Saffioti, Azzi, Minetti, Puricelli, Giammario, Pesato, Girelli, Alfieri, Pizzul, Valmaggi, Quadrini, Marcora, Bettoni, Cavalli, Civati, Costanzo, Gaffuri e Prina, progetto di legge assegnato alla VII Commissione consiliare e già comunicato all'Aula.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 28, lett. h), dello Statuto d'autonomia, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale copia delle seguenti nomine e designazioni:

- Deliberazione n. 365 del 5 agosto 2010 "Nomina di un componente, in rappresentanza della Regione Lombardia, nel Consiglio di amministrazione della Fondazione per le Iniziative e lo Studio sulla Multietnicità - ISMU".
Viene nominato quale componente il signor Giacomo Boscagli.
- Deliberazione n. 366 del 5 agosto 2010 "Determinazioni in merito al Presidente dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)".
Viene nominato quale Presidente il signor Enzo Lucchini.

Informo di aver assunto il seguente decreto di nomina:

- DPC/1173/NOM del 5 agosto 2010 "Nomina del Collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA".
Vengono designati i signori: Tavola Felice, quale Presidente, Gusso Piergiorgio e Allievi Roberto, in rappresentanza delle minoranze.

La Giunta regionale ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio, ai sensi della normativa vigente, copia delle deliberazioni nn. IX/314, IX/315, IX/316 e IX/317, approvate in data 28 luglio 2010, e n. IX/357, approvata in data 5 agosto 2010.

La parola al Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Signor Presidente, nelle sue comunicazioni ci informa che la Giunta, con un decreto del 5 agosto 2010, ha nominato il Collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, indicando il signor Allievi Roberto in rappresentanza delle minoranze.

Come ho già fatto presente in altre circostanze, la Giunta non può fare queste nomine se non è preventivamente comunicato da lei, come Presidente del Consiglio regionale, quale sia il candidato indicato dalle minoranze. Vorrei capire chi ha indicato questo candidato, chi ha questi rapporti preferenziali con la Giunta, tagliando fuori il Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Presidente, parliamo della nomina n. 1173 del 5 agosto? Presidente Zamponi, questo è un mio decreto, non della Giunta regionale.

ZAMPONI Stefano

A maggior ragione. Chi le ha indicato il nominativo in rappresentanza delle minoranze?

PRESIDENTE

Io non vorrei turbare gli animi, ma sul Consiglio non c'è una procedura: questi sono i nomi che escono dagli elenchi che vengono mandati al Presidente del Consiglio. È l'indicazione dell'elenco che è uscito rispetto alle candidature e alle indicazioni della minoranza.

Presidente Zamponi, le ricordo che io ho effettuato la nomina. L'articolo 130 non riguarda il Presidente del Consiglio regionale, ma riguarda la Giunta regionale. Per cui, ho esercitato i poteri sostitutivi che sono di mia competenza. Comunque, ci sarà spazio e tempo per discutere di questa cosa.

Annunzio di progetti di legge

PRESIDENTE

Comunico che, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento generale del Consiglio, sono stati presentati e assegnati alle competenti Commissioni consiliari i seguenti provvedimenti:

- PDL/0038 "Fusione dei Comuni di Consiglio di Rumo, Germasino e Gravedona in provincia di Como", di iniziativa del Presidente della Giunta regionale, assegnato alla Commissione consiliare II;
- PDL/0039 "Norme in materia di pluralismo informatico e adozione di formati aperti e standard per documenti digitali nella società dell'informazione della Lombardia", di iniziativa dei Consiglieri regionali Bottari, Longoni, Colla, Romeo, Ciocca, Marelli, Galli, Toscani, Pedretti, Ruffinelli, Bossetti, Frosio, Bianchi, Orsatti, Bossi e Parolo, assegnato alla Commissione consiliare I;

- PDL/0040 “Stagione venatoria 2010 - 2011: Disciplina del regime in deroga previsto dall’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)”, di iniziativa dei Consiglieri regionali Marelli, Toscani, Pedretti, Frosio, Bianchi, Galli, Romeo, Longoni, Colla, Cecchetti, Orsatti, Saffioti, Bossetti, Ciocca, Parolo, Ruffinelli, Bottari e Bossi, assegnato alla Commissione consiliare VIII.

Annunzio di risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni

PRESIDENTE

La Giunta regionale ha dato risposta alle sottoelencate interrogazioni tramite l’Assessore indicato:

ITR/2005, in data 3 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli, Patitucci e Sola, concernente la “Conferenza internazionale di chirurgia laparoscopica avanzata e la chirurgia dal vivo con pratiche su animali vivi” organizzata presso l’Ospedale Niguarda di Milano nei giorni 3 e 4 giugno 2010, ha dato risposta l’Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2011, in data 8 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Valmaggi, Civati, Brambilla, Alfieri, Barboni, Borghetti e Girelli, concernente il trasferimento della Asl MI 2 del Comune di Caponago alla Asl MB 3, ha dato risposta l’Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2018, in data 15 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Martina e Barboni, concernente il potenziamento e la riqualificazione della linea ferroviaria Bergamo-Treviglio (accordo di programma - approvato con DPGR 12 dicembre 2001, n. 13252), ha dato risposta l’Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2021, in data 17 giugno 2010, a firma del Consigliere Cremonesi, concernente la variante al PTC, relativa all’azonamento dell’area di via F.lli Cairoli nel Comune di Limbiate (MB), ha dato risposta l’Assessore ai sistemi verdi e paesaggio, Alessandro Colucci;

ITR/2024, in data 21 giugno 2010, a firma del Consigliere Borghetti, concernente entità e quantità di beni trasferiti dallo Stato alle Regioni in attuazione del federalismo demaniale, ha dato risposta l’Assessore al bilancio, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

ITR/2025, in data 22 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola, Zamponi e Cavalli, concernente il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale per la discarica monorifiuto per rifiuti contenenti amianto da ubicarsi nel Comune di Brescia, ha dato risposta l’Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti;

ITR/2026, in data 22 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Patitucci, Cavalli, Sola e Zamponi, concernente l’attività di recupero rifiuti non pericolosi della “Bonomi Metalli SpA” di Brescia, ha dato risposta l’Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti;

ITR/2029, in data 23 giugno 2010, a firma del Consigliere Cremonesi, concernente la centralizzazione da parte dell’Asl di Milano della funzione di erogazione delle vaccinazioni, ha dato risposta l’Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2033, in data 29 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Valmaggi, Alfieri, Barboni, Borghetti, Girelli e Cavicchioli, concernente la chiusura estiva del reparto di ostetricia del Presidio di Bollate (AO Salvini - Asl MI 1), ha dato risposta l’Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2036, in data 7 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola, Zamponi e Cavalli, concernente la costruzione di un impianto per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi in Comune di Montichiari (BS), ha dato risposta l'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti;

ITR/2039, in data 7 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Villani, Alfieri, Barboni, Borghetti, Girelli e Valmaggi, concernente l'emergenza posti letto presso l'ospedale civile di Voghera (PV), ha dato risposta l'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2040, in data 7 luglio 2010, a firma del Consigliere Cremonesi, concernente progetti e interventi di assistenza per i soggetti affetti da celiachia, ha dato risposta l'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2043, in data 13 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola, Zamponi e Cavalli, concernente l'esiguità del tempo riservato all'esame delle delibere regionali durante le sedute della Giunta regionale, ha dato risposta l'Assessore al bilancio, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

ITR/2044, in data 13 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli, Sola e Patitucci, concernente le elezioni del direttivo dell'Automobile Club Milano e conseguenti problematiche correlate, ha dato risposta l'Assessore al bilancio, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

ITR/2055, in data 26 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Valmaggi, Pizzul, Spreafico, Barboni, Civati, Girelli e Alfieri, concernente la selezione delle candidature per la definizione dell'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica superiore, ha dato risposta l'Assessore all'istruzione, formazione e lavoro, Giovanni Rossoni.

(I relativi testi sono pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna)

Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti

(Argomento n. 2 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Non essendo pervenute osservazioni, i processi verbali relativi alle sedute del 27 e 28 luglio 2010, iscritti al n. 2 dell'ordine del giorno, si intendono approvati ai sensi del terzo comma dell'articolo 61 del Regolamento generale.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata

(Argomento n. 3 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Al punto n. 3 dell'ordine del giorno è iscritto lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, come previsto dall'articolo 115 del Regolamento generale.

Iniziamo con la:

ITR/1019/QT, in data 6 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Bossetti, Orsatti, Longoni, Toscani e Romeo, concernente la continuità di ricezione dei segnali nel periodo di transizione da analogico a digitale.

Illustra il documento il Consigliere Bossetti, prego Consigliere.

BOSSETTI Cesare

Signor Presidente, con questa interrogazione volevo chiedere al Consiglio e alla Regione Lombardia cosa intende fare fra poco più di un mese, quando ci sarà lo switch off della televisione da analogico a digitale. Ci sono delle aree che non sono servite direttamente dal segnale RAI, ma le comunità montane, i BIM e i piccoli Comuni negli anni hanno attivato delle frequenze per ripetere il segnale della concessionaria. Volevo sapere se queste aree rimarranno escluse dalla copertura del digitale (mi auguro proprio di no), quali sono queste aree e cosa intende fare la Lombardia per sopperire a questa problematica. Solo la RAI e il Ministero sono in grado di pianificare questa apertura di nuove frequenze. Con un sistema SFN non è affatto possibile che siano le comunità a chiedere direttamente loro le coperture, perché non conoscendo cosa vorrà fare la RAI siamo in attesa.

Si chiede, poi, alla Regione Lombardia se intende mettere a disposizione dei contributi affinché queste comunità possano attivare autonomamente ancora degli impianti per poter ripetere sempre il segnale radiotelevisivo e se ci sono anche dei fondi per le famiglie meno abbienti, per i cassintegrati e, in particolare, per quelle famiglie che ricevono già il contributo affitto, ossia che sono sotto la soglia di povertà.

Infine, si chiede alla Regione Lombardia se intende chiedere una proroga di almeno sei mesi per poter pianificare, come comunità montane e come BIM, queste frequenze per far sì che i cittadini di questi piccoli Comuni possano continuare a ricevere i segnali della RAI.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Colozzi.

COLOZZI Romano

Signor Presidente, in vista del passaggio al digitale terrestre, Regione Lombardia sta mettendo in atto diverse azioni volte ad accompagnare il processo con l'obiettivo di sostenere i soggetti coinvolti e ridurre al minimo gli eventuali disagi che potrebbero esserci per i cittadini, come peraltro si è verificato in varie situazioni in cui lo switch off è già avvenuto.

Rispetto alle aree del territorio lombardo non servite direttamente dalla RAI, ma da impianti attivati dagli Enti locali che avevano ottenuto l'autorizzazione per poter ripetere il segnale, è in corso un'attenta verifica e un confronto tra il database di Regione Lombardia, costruito sulla base dei dati posseduti da ARPA e in stretta collaborazione con il Corecom, il database del Ministero e quello della RAI per verificare il numero reale degli impianti che non saranno in grado di trasmettere il segnale digitale. In riferimento a questo, nel corso dei numerosi incontri che si sono svolti tra Regione Lombardia e RAI, quest'ultima ha manifestato piena disponibilità a collaborare per risolvere congiuntamente eventuali problemi di copertura del segnale di trasmissione.

Regione Lombardia, per quel che riguarda la terza e la quarta domanda contenuta nell'interrogazione, deciderà se e con quali modalità intervenire dopo aver chiarito l'entità del possibile disagio per i cittadini. È evidente che in assenza di una ricognizione puntuale non siamo in grado di dare numeri esatti.

Il Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per le comunicazioni, eroga - per quel che riguarda la quinta domanda - alle categorie deboli un bonus di 50 euro per l'acquisto di un decoder. Regione Lombardia si è, inoltre, attivata con proprie iniziative mirate. In particolare, sono stati effettuati incontri con le associazioni degli antenisti, CNA Installazione Impianti e Confartigianato Lombardia per l'individuazione di un prezzario di riferimento, al fine di garantire agli utenti un servizio chiaro, sia dal punto di vista economico che tecnico, con prezzi contenuti e proporzionati alle reali esigenze.

Sono stati attivati canali di propria competenza, siti web, Spazio Regione, Aler, amministratori di condominio, ASL e via elencando per la distribuzione dei materiali di comunicazione prodotti dal Ministero.

Sul fronte delle imprese è in corso di predisposizione un bando per sostenere le tv locali, elementi di pluralismo e di rappresentazione del territorio lombardo, con progetti di innovazione tecnologica utilizzando fondi FESR.

Per quel che riguarda, infine, l'ultima domanda - la sesta - il Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per le comunicazioni, è responsabile ultimo di tutto il processo di passaggio al digitale terrestre, a partire quindi dalla definizione del calendario. La data di switch off era inizialmente prevista tra il 15 settembre e il 20 ottobre ed è già stata prorogata. Regione Lombardia, partecipando ai tavoli tecnici attivati dal Ministero, verificherà ulteriori possibilità realisticamente esistenti.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Bossetti, ancora due minuti.

BOSSETTI Cesare

Signor Presidente, nella domanda è richiesto effettivamente quanto veniva messo a disposizione degli Enti locali. L'Assessore ha risposto che saranno messi a disposizione dei fondi, ma non li ha quantificati. Ricordo che la Valtrompia ha circa 32 impianti che sono delle comunità e dei Comuni e non mi risulta che la RAI rientri con altrettanti impianti in quella zona. Per cui avremmo sicuramente dei grossi problemi.

Una risposta come questa non è sicuramente esaustiva.

PRESIDENTE

Continuiamo con la:

ITR/1020/QT, in data 9 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Cremonesi, Cavalli, Patitucci, Sola e Zamponi, concernente il mancato finanziamento per l'anno scolastico 2010/2011 per rendere possibile la continuità del lavoro dei docenti precari.

Illustra il documento il Consigliere Cremonesi.

CREMONESI Chiara

Signor Presidente, siamo tutti molto preoccupati per questo inizio d'anno scolastico. La scuola è iniziata da due giorni e sappiamo che questo anno scolastico prende avvio con dei fortissimi tagli, che ammontano a circa 8 miliardi di euro in tre anni, che sono intervenuti su diversi aspetti, dall'edilizia all'assetto delle classi, ma in particolare gli interventi sull'organico che hanno tanto colpito situazioni virtuose come la nostra lombarda.

Pensiamo che il problema dei precari della scuola non sia semplicemente un problema di tipo occupazionale, ma un problema che va a incidere sulla qualità della didattica. Nelle molte scuole - penso, ad esempio, alle scuole primarie - che hanno iniziato le loro attività con due o tre docenti in meno per scuola, sappiamo che non sono garantite le compresenze e questo vuol dire meno attività di laboratori, meno attività di recupero e sostegno, meno attività di potenziamento.

Sappiamo, quindi, che dobbiamo sopperire ad una situazione molto difficile e pensiamo che gli Enti locali debbano essere chiamati ad un programma straordinario. Anche la lettera dell'ANCI Lombardia, mandata al Presidente Formigoni in questi giorni, testimonia esattamente questo tipo di preoccupazione.

Noi in questa interrogazione chiediamo all'Assessore quali sono le iniziative che Regione Lombardia intende mettere in campo e soprattutto chiediamo perché non sia stata messa in campo un'iniziativa analoga a quella del precedente anno scolastico che ha permesso la stabilizzazione di alcuni precari e, quindi, una continuità didattica positiva nelle nostre scuole.

PRESIDENTE

Prego, Assessore Rossoni.

ROSSONI Giovanni

Signor Presidente, come ben sanno la Consigliera Cremonesi e gli interroganti, le riduzioni di cattedre sono previste dalla legge n. 133 del 2008 e sono ottenute attraverso la riduzione del monte ore, per la scuola di secondo grado in attuazione quest'anno, con l'eliminazione delle compresenze e con l'aumento dei livelli minimi e massimi di studenti per classe.

Devo anche ribadire, ma non sono il solo, che gli interventi di razionalizzazione effettuati in modo lineare penalizzano le Regioni virtuose, in modo particolare anche la nostra. Do due dati. Il primo è rispetto al numero degli studenti per aula: in Regione Lombardia siamo sopra la media nazionale. Devo anche dire che il rapporto tra studenti e insegnanti in questo paese è al 10,6 per cento, di oltre il 50 per cento sotto la media OCSE di 16,4. Questo per dare un dato sul tema del numero dei ragazzi e del rapporto docenti-insegnanti: noi siamo al 50 per cento sotto la media OCSE nel rapporto insegnanti e studenti e abbiamo, come Lombardia, un numero di studenti per classe superiore alla media nazionale.

Sappiamo che il primo impatto di questa operazione di riduzione dei posti ricade sui cosiddetti precari della scuola. Già lo scorso anno, sulla base delle nostre competenze, sia in materia di istruzione

sia di politiche del lavoro, siamo intervenuti per dare risposte concrete a questi lavoratori, senza bisogno di toni allarmistici né di strumentalizzazioni, cosa che si sta ripetendo drammaticamente anche quest'anno, anche alla luce del fatto che, come l'anno scorso, vogliamo dare la nostra disponibilità a valutare le possibili iniziative, a fronte di una chiarezza sull'effettivo bisogno.

Perché dico questo? Ricordo che lo scorso anno, di questi giorni, c'era questo allarmismo dei precari. Ebbene, l'anno scorso i precari che hanno aderito ai nostri progetti formativi sono stati esattamente 1200 su 130.000 docenti della Lombardia, tra scuole paritarie e scuole statali, di cui 100.000 nelle statali e 1200 docenti e personale ATA.

Sottolineo, inoltre, che le procedure snelle che abbiamo messo in atto hanno consentito di riconoscere le risorse a tutte le persone, diversamente da altre Regioni in cui, avendolo fatto con il fondo sociale europeo, le persone interessate stanno ancora aspettando di essere pagate. Per quest'anno non si può, per ora, rispondere a proteste che si attivano quando ancora le nomine per gli incarichi annuali non sono concluse. Questo non è un dato certamente positivo, ma devo anche dire che solamente in questi giorni si stanno perfezionando le nomine da parte degli Uffici scolastici territoriali.

Questo non è un fatto positivo - lo riconosco - però, prima di gridare "al lupo, al lupo", dobbiamo capire anche quante sono le persone. Per questo siamo in attesa di avere dall'Ufficio scolastico regionale i dati effettivi del personale iscritto alle graduatorie ad esaurimento rimasto senza incarico annuale, poiché se è vero che in Lombardia quest'anno abbiamo avuto una riduzione di circa 1392 posti in organico di diritto e di 297 posti in organico di fatto, rispetto allo scorso anno, è altrettanto vero che ci sono stati numerosi prepensionamenti, oltre 20.000 in Italia, e dai 2300 ai 2500 in Lombardia. Se fate qualche somma e qualche sottrazione, quindi, vi potete rendere conto che molto probabilmente la situazione non è così drammatica.

Va poi ricordato come l'intervento regionale non sia l'unico strumento di sostegno a questi lavoratori. Il decreto ministeriale n. 68 del luglio 2010 dà precedenza assoluta alle supplenze conferite direttamente da dirigenti scolastici proprio al personale docente educativo inserito nella graduatoria ad esaurimento che nell'anno 2008-2009 aveva ottenuto una nomina fino al 30 giugno, oppure supplenze per almeno 180 giorni in un'unica istituzione scolastica e che non ottenga nell'anno in corso un contratto dello stesso tipo per carenza di posti. Si è in attesa di un'integrazione al decreto che dovrebbe consentire l'iscrizione negli elenchi prioritari anche ai docenti che avevano effettuato supplenze annuali o di 180 giorni nell'anno scolastico 2009-2010.

Termino dicendo che il reclutamento del personale è comunque da affrontare in modo strutturale, come fa il Regolamento sulla formazione iniziale dei docenti, in via di approvazione da parte del Governo, che limita il numero di abilitazioni dei docenti in base all'effettivo bisogno.

PRESIDENTE

La parola alla collega Cremonesi per la replica.

CREMONESI Chiara

Signor Presidente, colgo gli aspetti positivi, quindi valuto positivamente la disponibilità dell'Assessore a valutare possibili iniziative. Sappiamo che la scuola è iniziata, è vero che le assegnazioni non sono ancora state terminate, ma pensiamo che sia un problema urgente e che soprattutto i genitori, gli insegnanti, i bambini e gli studenti che si sono trovati in questi giorni a scuola sanno che la situazione è drammatica. Speriamo, quindi, davvero in un'iniziativa di Regione Lombardia simile a quella dell'anno scorso.

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

PRESIDENTE

Procediamo con la:

ITR/1021/QT, in data 10 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Santantonio, Mirabelli, Cavicchioli, Tosi, Villani, Brambilla e Ciocca, concernente la salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori dell'impresa Schering di Comazzo (LO).

Illustra il documento il Consigliere Santantonio.

SANTANTONIO Fabrizio

Signor Presidente, si tratta di un'interrogazione che ripercorre esperienze che ormai si rincorrono nel corso di questi due ultimi anni; riguarda l'azienda Merck, più dettagliatamente l'impresa Schering. La Merck è la seconda più grande compagnia farmaceutica del mondo, un colosso del settore che lo scorso anno ha acquistato a Comazzo un'azienda che si chiama Schering, acquisita nel 2009, che è specializzata nel confezionamento e nella produzione di creme e compresse. Prima dell'estate ha annunciato la volontà di licenziare tutti i suoi 130 dipendenti, un numero significativo che si associa peraltro - visto che la multinazionale non ha solo questi presidi in Regione Lombardia - alla dismissione della sede di Milano con previsti, attualmente, circa 70 esuberanti della forza lavoro.

È una preoccupazione che riguarda anche il centro produttivo di Pavia, non ancora toccato attualmente da provvedimenti restrittivi, ma nelle interlocuzioni che il sindacato ha avuto con l'azienda sembra che questo centro non sia toccato "per il momento". È, quindi, una situazione complessa e distribuita nel territorio molto grave.

Le dimissioni totali dello stabilimento che l'azienda ha preannunciato saranno graduali: cominceranno già da quest'anno e proseguiranno nei prossimi anni.

Quello che si chiede, chiaramente, a Regione Lombardia oggi è capire innanzitutto se è a conoscenza di questa iniziativa, che è già stata all'attenzione anche del Ministero delle attività produttive, con cui avrà un incontro nel corso del mese insieme alla Provincia di Lodi, che si è già mobilitata insieme al Comune residente. Si chiede oggi all'Assessore, quindi alla Giunta regionale e a Regione Lombardia, di convocare tempestivamente le parti sociali, anche in prossimità di questo incontro che avverrà con il Ministero nei pressi di Roma, per cercare insieme alle parti sociali di prendere in considerazione tutti gli interventi possibili per alleviare la gravità di questa situazione.

PRESIDENTE

Prego, Assessore Rossoni.

ROSSONI Giovanni

Signor Presidente, la situazione dell'azienda Schering e Merck è all'attenzione di Regione Lombardia, mia in modo particolare, della struttura e ho avuto modo anche di dirlo al collega Santantonio

in un incontro che abbiamo avuto. Tant'è che è convocato, proprio il 17 settembre 2010, un incontro con le parti sindacali rappresentative degli stabilimenti di Comazzo e di Pavia per raccogliere le istanze dei lavoratori e tutti gli elementi conoscitivi sulla vicenda.

Regione Lombardia, in particolare la mia struttura, sta seguendo l'evolversi della vicenda, in stretto raccordo con le Istituzioni locali e con il Ministero del lavoro, già dal luglio scorso quando la Merck ha dettagliato il piano industriale per i prossimi anni annunciando la chiusura di stabilimenti nel mondo, tra i quali quello di Comazzo.

È ancora da confermare, ma sembra che il prossimo incontro presso il Ministero del lavoro sia il 23 settembre prossimo. Se sarà confermato, saremo al tavolo nazionale con le Istituzioni locali per vigilare su questo piano industriale, quindi facendoci parte dirigente rispetto alle azioni da mettere in campo a salvaguardia dei posti di lavoro e del reinserimento lavorativo.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Santantonio.

SANTANTONIO Fabrizio

Signor Presidente, ringrazio l'Assessore per questa sua risposta che chiaramente apre - lo spero - un cammino di attenzione che Regione Lombardia vorrà dare, anche nel corso di tutto l'iter che si presenta non facile e probabilmente con qualche possibilità anche di tenuta. Negli incontri che ci sono stati sembra che qualche disponibilità, seppur piccola, dell'azienda a riconsiderare alcune delle sue decisioni, nello scenario internazionale nelle quali si collocano, ci possa essere. La presenza di Regione Lombardia al fianco dei lavoratori e anche presso il Ministero è certamente una presenza importante.

Ciò che stride in tutta questa vicenda è che in un settore che tira significativamente, come quello farmaceutico, un'azienda come la Merck che ha pagato i più alti premi di produttività nel corso di questo ultimo anno, perché le produzioni funzionavano, comunque sia costretta, dentro una logica aziendale che probabilmente ci sfugge, a riallocare questa azienda e questo centro produttivo in altra sede.

Su questo, chiaramente, non abbiamo la velleità di chiedere a Regione Lombardia o al Ministero di entrare nelle logiche e nelle dinamiche aziendali delle multinazionali, ma certamente c'è un grosso interrogativo rispetto ai modi, ai modelli e ai comportamenti che spesso queste multinazionali tengono riguardo a un tema così importante e significativo che riguarda l'umanità di queste persone, di disattenzione riguardo appunto agli investimenti territoriali che si fanno e al radicamento. Su questo, probabilmente, qualche riflessione anche politica dovrebbe essere posta.

PRESIDENTE

Comunico che la:

ITR/2066, in data 5 agosto 2010, a firma del Consigliere Santantonio, concernente le iniziative a sostegno dei lavoratori dell'impresa Schering di Comazzo (LO),

di uguale contenuto della ITR/1021, è da intendersi trattata.

(Il testo è riportato in allegato quale ITR/1021/QT)

Presidenza del Presidente Boni

PRESIDENTE

Esaminiamo infine la:

ITR/1022/QT, in data 10 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Gaffuri, Alloni, Costanzo, Villani e Pizzul, concernente il sostegno alla realizzazione degli investimenti nei comuni fino a 5.000 abitanti.

Illustra il documento il Consigliere Gaffuri.

GAFFURI Luca

Dopo la decisione presa dal Consiglio regionale, in sede di bilancio a luglio, tramite un ordine del giorno, la Giunta aveva previsto appunto la possibilità di ulteriori finanziamenti agli Enti locali che si trovavano in particolari condizioni.

Questo ampliamento ha permesso di immettere in graduatoria altri diciotto progetti, legati in parte alle carte di identità non effettivamente scadute, legate a degli errori formali. A tredici di questi diciotto progetti è stato assegnato un contributo regionale per un importo di 1,250 milioni di euro. Nella stessa discussione sul bilancio noi chiedevamo, vista comunque l'efficacia del provvedimento, che la Regione Lombardia stanziasse un importo pari a 10 milioni di euro. Riteniamo che questo sia un impegno importante da parte della Regione Lombardia, è un impegno rivolto da una parte ai Comuni più piccoli, sotto i 5 mila abitanti, ma dall'altra parte è anche strumento per mettere in moto l'economia lombarda.

Proprio per questo noi chiediamo se la Giunta regionale ritenga concluse le procedure di definizione della graduatoria e quali atti abbia assunto, o intenda assumere, per sostenere la realizzazione degli investimenti nei Comuni fino a 5 mila abitanti, con risorse adeguate alle esigenze, il cui ordine di grandezza è evidenziato anche dall'elevato numero di progetti giudicati ammissibili al bando in oggetto, ma che non è stato possibile finanziare. Ricordiamo che inizialmente su 789 progetti presentati e valutati, soltanto 480, appunto, erano stati finanziati. A quei 480 ne sono poi stati aggiunti altri 13, per cui 493 su 789.

PRESIDENTE

Prego, Assessore Cattaneo.

CATTANEO Raffaele

Credo che sia utile cominciare la risposta da una considerazione. Questo provvedimento della Giunta regionale, assunto con una delibera del 10 febbraio 2010, era in attuazione della legge 11/2004, "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni", che appunto campeggia in testa all'interrogazione a risposta immediata.

Credo di poter dire che la Giunta regionale ha fatto moltissimo per attuare quanto prevedeva la legge 11, in particolare a sostegno della realizzazione degli investimenti nei Comuni fino a 5 mila abitanti, riconoscendo l'importanza del ruolo svolto dai piccoli Comuni. Cinquanta milioni di euro sono lo stanziamento di cui io non ho ritrovato traccia in altri provvedimenti di altre Amministrazioni regionali, neanche - non so se l'analisi è stata incompleta - di quelle governate dalla parte politica, dagli interroganti. Il primo fatto credo che debba essere un doveroso riconoscimento di una iniziativa straordinaria messa in campo dalla Giunta regionale. Proprio perché quel provvedimento aveva l'obiettivo di venire incontro nei tempi più rapidi possibili alle difficoltà manifestate dai piccoli Comuni, nella realizzazione di quelle che potremmo chiamare le piccole opere pubbliche, la Giunta - ricordo che eravamo dell'VIII Legislatura - approvò un bando che aveva alcune caratteristiche.

La prima: era un bando che lasciava la massima discrezionalità ai Comuni nella scelta del tipo di opera più urgente da realizzare, privilegiando esclusivamente le opere che avevano un più avanzato livello di progettazione, quindi prima cantierabili, che avevano un punteggio più alto.

Secondo: il bando aveva una struttura molto semplice, ma molto rigida. Individuava puntualmente i documenti richiesti, prevedeva un criterio oggettivo di attribuzione dei punteggi, quindi non c'era nessuna discrezionalità e nessuna valutazione qualitativa; era dunque un'attribuzione facilmente applicabile, ma in qualche modo totalmente nell'ambito delle valutazioni e delle competenze delle singole Amministrazioni comunali, che sapevano già prima se il progetto che avevano proposto era destinato ad avere la valutazione che gli consentiva di rimanere in alto o in basso nella graduatoria.

Infine, terza caratteristica: il bando diceva con chiarezza quali sarebbero state le conseguenze della mancata presentazione dei documenti richiesti, che implicavano l'automatica non procedibilità della domanda. Ho già risposto in quest'Aula, dicendo che forse tutto questo era anche un po' troppo rigido, però il bando era fatto così, tutti lo sapevano. Questo ha permesso di svolgere l'istruttoria in tempi brevi, e di destinare tutti i 44 milioni inizialmente previsti - perché ricorderete che 6, per arrivare a 50, vennero destinati automaticamente ai progetti dei Comuni fino a mille abitanti. Altrettanto, questa modalità ha portato all'automatica esclusione dei progetti carenti della documentazione richiesta, in particolare del piano di manutenzione o del piano di sicurezza, che sono le fattispecie più frequenti.

Però, proprio per venire incontro alla progettualità molto ampia che è arrivata dai Comuni - sono stati presentati 1472 progetti da 1033 Amministrazioni comunali -, la Giunta, con un successivo provvedimento, ha stanziato ulteriori 14 milioni di euro, quindi siamo arrivati quasi a 59, che ha permesso di finanziare tutti i progetti che avevano raggiunto il punteggio di 75, cioè nessun progetto è stato escluso per la data di presentazione.

Infine, terzo provvedimento, la Giunta ha stanziato, come veniva ricordato dagli interroganti, ulteriori 3 milioni, con la delibera n. 428 del 5 agosto, per sanare quelle situazioni in cui l'esclusione era avvenuta per meri vizi riconducibili a errori materiali o formali, sanabili in forza di riferimenti a principi o a contenuti di leggi già vigenti.

Il caso più evidente è quello, per esempio, dei Comuni che non avevano indicato di appartenere alla Zona 1, o dei Sindaci che non avevano allegato un documento di identità valido.

A valle di queste due integrazioni, con decreto del 24 agosto n. 8199 si è proceduto a rettificare il precedente decreto di approvazione della graduatoria, e dunque - rispondo all'interrogazione - le procedure di definizione della graduatoria sono concluse.

In questo momento il bando è stato definitivamente assegnato con la graduatoria di agosto. È invece ancora in corso, nel rispetto dei tempi previsti dalle norme in materia, l'attività delle verifiche di richiesta di accesso agli atti e delle segnalazioni in merito ai motivi di esclusione che gli Enti stanno ancora presentando, quindi stiamo continuando a verificare le sollecitazioni degli Enti, e proprio in questi giorni ho voluto mandare personalmente una lettera a tutti i Comuni partecipanti all'iniziativa, spiegando le modalità con cui ha agito la Giunta. Concludo ricordando che abbiamo finanziato 493 domande su 1472, una su tre; questo evidenzia che c'è un bisogno ancora inevaso.

Il Consiglio regionale, con un ordine del giorno approvato lo scorso 27 luglio, n. 35, ha invitato la Giunta a promuovere un nuovo bando. È già stata mia cura, su questo posso assicurarvi la sensibilità

innanzitutto del Presidente, insieme a tutta la Giunta, di proporre, per il prossimo anno, nelle previsioni del bilancio, le risorse per un nuovo bando, ma voi sapete che le previsioni del bilancio 2011 dovranno fare i conti con le conseguenze dei tagli della manovra finanziaria del Governo, dunque, in sede di approntamento del bilancio, valuteremo se sarà possibile dare seguito a questa richiesta, che io comunque ho già fatto mia.

Infine, ricordo che negli altri bandi che sono in corso, ad esempio quello sulla mobilità ciclistica, sono stati assegnati punteggi ulteriori ai progetti che erano stati presentati su questo bando e che non hanno potuto avere in questo il finanziamento.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Gaffuri.

GAFFURI Luca

Già nelle mie premesse avevo rilevato che questo provvedimento, assunto appunto al termine della precedente Legislatura, è un provvedimento efficace, infatti abbiamo ritenuto che non dovesse essere messo in discussione. D'altra parte, però il Consiglio regionale, rispetto ai piccoli Comuni, e dall'altra parte, anche per rimettere in moto l'economia lombarda, ritiene prioritario questo tipo di interventi. Riteniamo dunque che se la Giunta farà questo nel prossimo bilancio, prevedendolo, ben venga; altrimenti, penso che debba essere un impegno di questo Consiglio regionale quello di scegliere alcune priorità, e questa dovrebbe far parte delle priorità.

Per quanto riguarda le rettifiche di carattere formale, rispetto all'ammissione o alla non ammissione, se mi ritrovo d'accordo sul discorso delle zone A, lo sono un po' meno sull'errore: non mi sembra che sia da attribuire ai Comuni per quanto riguarda il discorso delle carte di identità. Lì sono stati semplicemente esclusi i Comuni il cui Sindaco ha presentato documenti scaduti nei primi cinque anni, ma nel frattempo la normativa era cambiata, e prevedeva che le carte di identità durassero dieci anni. Per cui, se errore c'è stato, non c'è stato tanto da parte del Sindaco, quanto probabilmente da parte di chi ha esaminato la documentazione.

Proposta di referendum n. 1 “Referendum consultivo per la fusione dei Comuni di Consiglio di Rumo, Germasino e Gravedona, in provincia di Como e per la denominazione del nuovo Comune”.

(Argomento n. 4 all'ordine del giorno)

Dibattito

PRESIDENTE

E' aperto il dibattito in merito alla proposta di referendum n. 1, licenziata dalla seconda Commissione consiliare.

La parola al Relatore, Consigliere Zuffada.

ZUFFADA Sante

Il provvedimento propone l'indizione di referendum a norma della legge regionale 29 del 2006, poiché i Comuni di Rumo, Germasino e Gravedona hanno presentato richiesta alla Giunta regionale per attivare la procedura per la fusione dei rispettivi territori. La Giunta regionale, con deliberazione del 14 luglio, ha attivato la procedura. Oggi noi diamo esecuzione, se il Consiglio regionale approva tutto, all'indizione del referendum attraverso il quale viene data ai cittadini l'approvazione della fusione dei Comuni, e viene anche chiesto, fra le varie proposte, di scegliere il nome del Comune accorpato.

Questo è tutto. Chiedo al Consiglio di approvare la proposta.

PRESIDENTE

C'è una richiesta di intervento da parte del Presidente Gaffuri. Prego, Presidente.

GAFFURI Luca

La scelta fatta dalle Amministrazioni dei Comuni di Gravedona, Consiglio di Rumo e Germasino, di arrivare alla fusione dei propri Comuni è una scelta un po' in controtendenza, che proprio per questo deve essere secondo me valorizzata da parte di questo Consiglio regionale.

Già in passato la Provincia di Como era stata oggetto di fusione di due altri Comuni, Sant'Abbondio e Santa Maria Rezzonico, che si erano unificati nel Comune di San Siro. Io penso che questa scelta, da parte di Comuni di dimensioni comunque ridotte, di andare a prendere una decisione così importante, che alcune volte rischia di essere comunque impopolare nei confronti dei propri cittadini, debba essere appunto sostenuta da parte del Consiglio regionale della Lombardia.

Tra l'altro, se i cittadini da una parte si esprimeranno a favore e dall'altra verrà appunto confermata la volontà attraverso il referendum, sarà il Comune che avrà la maggior superficie della Provincia di Como. Il Comune cioè si estenderà dal lago, fino a 2 mila metri. In parte i Comuni esistenti hanno già queste caratteristiche, per cui, penso che sia importante sottolineare anche come esempio, nei confronti di altre Amministrazioni locali, questa scelta. Inoltre, i tempi sono molto stretti, per questo sono importanti i provvedimenti che già abbiamo preso in sede di collegato, perché due di queste Amministrazioni, l'Amministrazione di Gravedona e l'Amministrazione di Germasino, l'anno prossimo andranno al voto. È fondamentale quindi che vengano rispettati appunto i tempi per evitare che si slitti praticamente di una Legislatura.

PRESIDENTE

Dichiaro chiuso il dibattito.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la proposta di referendum n. 1.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è reperibile presso l'archivio del Consiglio regionale, atti n. 1524)

Proposta di nomina n. 11 “Costituzione del Comitato tecnico di valutazione per le nomine di competenza del Consiglio regionale di cui all’articolo 6 della legge regionale 4 dicembre 2009, n. 25 (Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale)”, d’iniziativa dell’Ufficio di Presidenza.

(Argomento n. 5 all’ordine del giorno)

PRESIDENTE

Visto l’art. 6 della legge regionale 4 dicembre 2009, n. 25 (Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale), che prevede la costituzione, all’inizio della legislatura, di un Comitato Tecnico di Valutazione dei titoli concernenti le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale;

considerato che a tal fine l’Ufficio di Presidenza, con proprie deliberazioni 19 luglio 2010, n. 187 e 28 luglio 2010, n. 190, ha provveduto alla formazione di un elenco di dieci cittadini scelti tra esperti nelle discipline giuridiche, economiche o tecniche, in possesso di comprovata professionalità e esperienza acquisite nell’esercizio di attività di livello scientifico - universitario ovvero di amministratore o dirigente di imprese o enti pubblici e privati di rilevanza nazionale o internazionale, ovvero nell’esercizio delle professioni liberali;

verificato che l’elenco vede la presenza paritaria di entrambi i generi;

considerato che:

- occorre provvedere al sorteggio, tra dieci cittadini indicati nelle citate deliberazioni dell’Ufficio di Presidenza, di tre cittadini che devono costituire il Comitato;
- le modalità del sorteggio definite dall’Ufficio di Presidenza garantiscono nel comitato la presenza di entrambi i generi, secondo quanto disposto dall’art. 6, comma 5, della lr 25/09;

data preliminarmente lettura dei nominativi riportati sulle dieci schede;

visti i risultati del sorteggio effettuato e accertato che è garantita la condizione di cui al comma 5 dell’art. 6 della lr 25/09:

invito il Consiglio a costituire il Comitato Tecnico di Valutazione dei titoli concernenti le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale, con la seguente composizione:

1. Giovanna CRESPI
2. Eleonora FRIGERIO
3. Paolo MORONI.

(Il Consiglio prende atto)

PRESIDENTE

Comunico che i punti all'ordine del giorno n. 6 e n. 9 verranno trattati alla ripresa dei lavori dopo la pausa.

Svolgimento di mozioni

PRESIDENTE

Pongo in discussione l'argomento n. 7 all'ordine del giorno:

MOZ/0017, in data 16 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Gaffuri, Valmaggi, Martina, Brambilla, Mirabelli, Civati, Fatuzzo e Cremonesi, concernente la salvaguardia dell'integrità del Consiglio regionale e dei suoi organi.

Lascio la parola al Presidente Gaffuri.

GAFFURI Luca

Questa mozione, presentata appunto dai Gruppi di minoranza, non ha come oggetto la discussione della posizione giudiziaria del Consigliere Segretario Massimo Ponzoni. Il giudizio sulle responsabilità e l'accertamento dei fatti contestati e la valutazione di talune affermazioni è compito che spetta alla magistratura.

In uno stato di diritto, nel quale vige la presunzione di innocenza, è sacrosanto il diritto di ciascun cittadino a difendersi e a protestare la propria estraneità ad atti delittuosi.

Ciò di cui si tratta in questa mozione è un fatto eminentemente politico: la tutela delle Istituzioni, e in particolare, in questo caso, la tutela del Consiglio regionale. La salvaguardia dell'integrità del Consiglio regionale come Istituzione democratica di rappresentanza e governo del territorio è da difendere perché è un bene collettivo. L'integrità del Consiglio regionale esige chiarezza, la chiarezza che esclude qualsiasi possibilità di inquinamento, di alterazione della discussione, delle decisioni che hanno luogo in quest'Aula.

L'unico movente è il mandato dei cittadini, l'unico obiettivo è il bene generale dei cittadini.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale è organo di garanzia delle prerogative dei singoli Consiglieri e del buon funzionamento dell'Assemblea. È essenziale all'esistenza del Consiglio in quanto tale, e la sua elezione è il primo atto che il Regolamento interno prescrive di compiere. È un'elezione che avviene senza previa discussione, per consentire all'Assemblea di entrare nel pieno delle sue funzioni nel più breve tempo possibile, e perché si suppone che tutte le forze politiche e tutti i Consiglieri affidino il delicato compito di garantirli a personalità autorevoli e al di sopra di ogni dubbio.

Al momento dell'elezione del Consigliere Ponzoni, egli non ha raccolto il consenso di tutti i Colleghi che nel gioco degli schieramenti avrebbero dovuto votarlo. Già questo rappresentava un vulnus. "Non si può avere un atteggiamento ciecamente garantista; ne va della credibilità della politica stessa e delle Istituzioni": questa è una dichiarazione rilasciata in luglio dall'Onorevole Corsaro, coordinatore regionale del PdL, che continuava, riferendosi al Consigliere Ponzoni: "dovrebbe fare un passo indietro. Purtroppo non è la prima volta che finisce in un'inchiesta".

Un passo indietro è un gesto di responsabilità che noi chiediamo al Consigliere Ponzoni, volto a fare chiarezza tra la posizione della persona e l'istituzione. Il Consigliere Ponzoni lo ha compiuto lasciando la carica di coordinatore provinciale del PdL a Monza. Avremmo auspicato che Ponzoni lo avesse già compiuto anche per la sua carica di Segretario del Consiglio. Auspichiamo ancora che il Popolo della libertà oggi finalmente lo chieda a Ponzoni, con la stessa forza.

La necessità delle dimissioni del Consigliere Ponzoni dalla carica di Segretario è semplice. I fatti e le circostanze che si sono contestati e da chiarire, entrano in corto circuito con l'attività del Consiglio, che come membro dell'Ufficio di Presidenza egli dovrebbe garantire.

“Purtroppo, non è la prima volta che il nome del Consigliere Ponzoni finisce in un'inchiesta”, era l'affermazione già ricordata dell'onorevole Corsaro. Si è parlato di un avviso di garanzia per corruzione, fatto di per sé già grave, si è detto che la presunta corruzione sarebbe legata a manovre per ottenere il cambio di destinazione urbanistica di un'area e renderla edificabile. Si parla dunque del governo del territorio, che è oggetto delle leggi e degli atti di indirizzo che in quest'Aula vengono decisi.

Si sono lette affermazioni assai gravi sul conto del Consigliere Ponzoni, in merito a presunti rapporti con esponenti di una organizzazione criminosa come la 'ndrangheta.

Tra poco terremo una seduta, forse con la presenza del senatore Pisanu, Presidente della Commissione parlamentare antimafia, per trattare le infiltrazioni della criminalità organizzata in Lombardia, dopo l'azione delle forze dell'ordine e della magistratura dello scorso mese di luglio. Tra gli arrestati figurava anche il direttore sanitario di una ASL della nostra Regione.

Presto, inoltre, dovremmo trattare provvedimenti tesi a garantire la trasparenza all'interno dei cantieri per l'Expo, ai quali la criminalità mafiosa guarda con forte interesse, come hanno ricordato gli inquirenti e come ha riconosciuto in più di un'occasione anche il Presidente Formigoni.

Da ultimo, è l'Ufficio di Presidenza che verifica la sussistenza dei requisiti richiesti dal Regolamento per l'istituzione delle Commissioni di inchiesta del Consiglio regionale, e adotta la delibera conseguente. Sappiamo che l'ultima Commissione di inchiesta del Consiglio regionale ha riguardato le attività di bonifica dell'imprenditore Giuseppe Grossi, una vicenda nella quale in qualche modo anche il nome di Ponzoni è stato richiamato.

È allora opportuno ed accettabile che il Consigliere Segretario sia gravato da dubbi come quelli che gravano, suo malgrado, sul Consigliere Ponzoni? Non è quindi una questione di partito, una speculazione delle forze di minoranza; è compito dei Consiglieri tutti vigilare di fronte a simili fenomeni. Lo dico al Popolo della libertà e lo dico alla Lega nord. Non è possibile quindi aspettare. Un sinonimo di opportunità, nel senso di ciò che conviene, ciò che si confà e decenza. Un aforisma di un autore francese del Settecento, Chamfort recita: “Nessuna legge impone la decenza, ma tutte le persone oneste la rispettano”. Ricordarlo al Consigliere Ponzoni, invitandolo a rassegnare le sue dimissioni dall'Ufficio di Presidenza, per evitare che sia arrecato danno all'Istituzione regionale, e perché egli possa meglio tutelarsi nel corso delle indagini, è un nostro preciso compito.

A lui, poi, trarne le naturali e doverose conseguenze.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Si diceva un tempo che neppure il sospetto deve sfiorare la moglie di Cesare. Qui stiamo parlando

di Cesare stesso, non quello di quelle intercettazioni della P3.

Dobbiamo allora porci il problema se sia coerente rivendicare con forza, addirittura prospettando una richiesta di intervento al Capo dello Stato, perché il Presidente di una delle due Assemblee legislative nazionali ha assunto un atteggiamento politicamente distinto da quello del partito di maggioranza relativa, e si possa invece contestare che le ragioni di opportunità che in maniera, direi, abbastanza sintetica sono state illustrate nella mozione, possano portare non ad un abbandono della vita politica, ma ad una spontanea adesione, a un passo indietro, laddove l'incarico rivestito non è soltanto un incarico che comporta una responsabilità personale, ma l'incarico rivestito impone degli obblighi di imparzialità, di difesa dei diritti dei Consiglieri della minoranza, che non solo debbono essere svolti in totale e convinta autonomia, ma che debbono anche apparire svolti in questi termini. Ora, l'inchiesta della magistratura è qualcosa di più di un semplice sospetto. Ci sono state persone che sono attualmente in custodia cautelare per questa inchiesta, e la privazione della libertà personale non è sicuramente un provvedimento che viene assunto a cuor leggero, o senza consistenti pilastri.

La barzelletta dei giudici comunisti, credo che in questo argomento non abbia spazio. Se i magistrati hanno ritenuto di privare della libertà personale decine e decine di persone, disegnando una allarmante situazione non nella Calabria, che è lontanissima dalla Lombardia, ma in Brianza, a Varese, a Milano e in provincia di Milano, io credo che il rispetto che noi dobbiamo avere per il paziente lavoro di contrasto alla criminalità, debba anche essere condiviso con gesti simbolici.

Nella tanto vituperata Prima Repubblica, bastava un avviso di garanzia perché un Ministro si dimettesse, anche se pienamente consapevole della propria innocenza.

Abbiamo visto, nella passata Legislatura di questa Regione, un Assessore difeso dal Presidente della Giunta regionale in quest'Aula, con argomentazioni del tipo: "anche Stasi è stato assolto, prima di dare un giudizio bisognerà aspettare la sentenza definitiva". Ebbene, in quel caso devo dare atto all'interessato che, sia pure nella diversità delle posizioni politiche, la sentenza definitiva l'ha pronunciata lui stesso, facendosi da parte e rinunciando definitivamente all'attività politica. Noi non chiediamo questo al Consigliere regionale Segretario. Gli chiediamo, con questa mozione, di tutelare le Istituzioni alle quali tutti noi crediamo. E per questo io, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, insisto perché la mozione venga votata all'unanimità, compreso lo stesso collega Consigliere, perché in questo modo noi tuteliamo le Istituzioni che sono qualcosa che vale più delle nostre stesse posizioni politiche.

PRESIDENTE

Prego, Presidente Valentini Puccitelli.

VALENTINI PUCCITELLI Paolo

Il mio intervento sarà brevissimo, però alcune cose vanno precisate. Ce lo siamo ripetuti in svariate occasioni, proprio perché amiamo queste Istituzioni che i cittadini ci hanno detto di rappresentare, e abbiamo sempre sostenuto che c'è un criterio fondamentale, appunto quello della presunzione di innocenza. In questo caso non c'è neanche bisogno, a mio parere, di andare a scomodare questo criterio. Il Collega Ponzoni è qui, e non ha in questo momento la posizione dell'indagato. È vero, Presidente Zamponi, che ci sono state delle persone che hanno riferito alcune cose, ma se sono di tale gravità, se l'inchiesta coinvolge decine di persone che sono state arrestate, avendo noi piena fiducia nella magistratura, uno si chiede "e allora? Che ne traggano le conseguenze del caso, se non le traggono avranno i loro motivi". Questa è la prima considerazione che mi sento di fare. Il Collega è qui. Noi conosciamo

benissimo i Regolamenti. Alla Camera qualcuno, forse in maniera un po' imprudente, aveva detto alcune cose riguardo alle dimissioni del Presidente. I Regolamenti della Camera, così come quelli del Consiglio regionale, proprio per tutelare da questi episodi e da altri, da altre pressioni, fanno sì che l'Ufficio di Presidenza - e questo lo dice lo Statuto approvato non più tardi di un anno fa - non sia sfiduciabile; questo anche per garanzia di tutti.

Non vedo quindi sinceramente il motivo di tutta questa presa di posizione, se non quello di andare a rinfocolare una questione mediatica, cosa che, per carità del cielo, le forze dell'opposizione hanno tutto il diritto di fare, però nella sostanza dei fatti non va molto più in là di questo.

Sarei molto prudente riguardo alla questione di andare a dire "una volta nella Prima Repubblica bastava un avviso di garanzia per far dimettere un Ministro"; è vero, infatti si son viste le conseguenze, in questi anni le abbiamo viste e le abbiamo sotto gli occhi. Forse, se un sistema politico che aveva sicuramente i suoi difetti, ma che qualche pregio aveva, è stato completamente smantellato e non pienamente sostituito, c'è da chiedersi se anche da questo punto di vista qualche cosa non ha funzionato proprio come doveva. Per cui, a nome del PdL e del collega Galli, quindi del Capogruppo della Lega Nord, noi diciamo con chiarezza che respingiamo questa mozione e voteremo contro.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 17.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Prego, Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Avevo chiesto di intervenire.

PRESIDENTE

Mi spiace, Consigliere Zamponi, io ho atteso ma nessuno ha alzato la mano. Oramai è troppo tardi.

Passiamo al punto n. 9 dell'ordine del giorno:

Mozione n. 20, in data 8 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Sola, Cavalli, Patitucci e Zamponi, concernente la convocazione della Consulta faunistico-venatoria regionale per le decisioni in materia faunistica relative alla Regione Lombardia.

Primo firmatario è il Consigliere Sola. Non essendo presente, lascio la parola al Consigliere Cavalli.

Prego, Consigliere.

CAVALLI Giulio

Grazie, Presidente. Come abbiamo avuto modo di leggere, il 6 agosto 2010 l'Assessorato regionale aveva indirizzato ai rispettivi Assessori provinciali ed alle sole associazioni venatorie una nota con cui si comunicava l'intenzione di Regione Lombardia di concordare con la Commissione Europea un adeguamento della regolamentazione delle prassi regionali in tema di caccia in deroga "per arrivare - leggo testualmente - alla formulazione di una norma soddisfacente dal punto di vista delle legittime aspettative del mondo della caccia nel rispetto delle leggi vigenti".

Ebbene, al di là del fatto che apprezziamo questa procedura, che speriamo sia condotta nel solco della legalità comunitaria e possa veramente pensare ad un prelevamento faunistico che sia sostenibile, ci lascia a dir poco sconcertati il non aver coinvolto tra i soggetti e i destinatari di un percorso simile i veri attori di questo tema, che sono le associazioni ambientaliste, considerato anche che l'articolo 3 della legge regionale n. 26/1993 prevede già una convocazione della Consulta faunistico-venatoria regionale proprio per affrontare questi temi.

Appare, quindi, assolutamente chiaro come la Consulta regionale abbia già un organismo in cui poter discutere e realizzare un confronto su queste tematiche, ragion per cui chiediamo nient'altro che il semplice rispetto delle regole attraverso l'applicazione di una legge, appunto la legge regionale n. 26/1993, che possa finalmente restituire un ruolo attivo non solo alle associazioni venatorie, ma anche a tutte quelle associazioni che, tra l'altro, già da tempo si stanno battendo per sottolineare l'inadeguatezza etica del comportamento di questo Consiglio sul tema della caccia.

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Consigliere Cremonesi. Prego.

CREMONESI Chiara

Credo che questa mozione sia più che mai opportuna, non solo perché sostanzialmente chiede l'applicazione di un articolo di legge già esistente, ma poi penso che, se fosse stata convocata la Consulta regionale faunistico-venatoria con quelle caratteristiche, forse anche nella discussione che dobbiamo affrontare nelle prossime ore sulla caccia, la caccia in deroga e i richiami vivi, avremmo sicuramente degli elementi maggiori sia di elaborazione sia di riflessione, che credo possa essere molto utili per l'attività legislativa di Regione Lombardia.

Per questa ragione voterò a favore della mozione. Ritengo che una Commissione di questo tipo davvero possa anche, come del resto è scritto nella mozione, ridurre sprechi e sovrapposizioni di Commissioni o di altri tavoli e rendere più facile il lavoro su una materia così intricata anche dal punto di vista normativo e legislativo.

PRESIDENTE

Non ho altri iscritti a parlare.

Prima di passare alla votazione, do la parola all'Assessore De Capitani.

DE CAPITANI Giulio

Mi scuso se sono arrivato un attimo in ritardo rispetto alla presentazione della mozione, ma d'altronde l'avevo naturalmente letta ed esaminata. Comunque, se mi consentono i Consiglieri, anche per fare un intervento propedeutico rispetto a quelle che saranno poi le discussioni e le trattazioni degli argomenti che riguardano l'attività venatoria, ricostruirei un po' la situazione attuale almeno per stare agli ultimi passaggi degli ultimi mesi, anche rispondendo puntualmente rispetto ad alcune osservazioni che sono contenute in questa mozione, ma che non corrispondono assolutamente alla realtà dei fatti.

La ricostruzione parte dal 14 luglio di quest'anno quando è stato presentato il progetto di legge "Stagione venatoria 2010-2011: Disciplina del regime in deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva [...]", e parliamo dell'ormai famosa "Direttiva uccelli", la direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio Europeo del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221. Questa Commissione in cui veniva trattato l'argomento, però, non procedeva all'esame del provvedimento per mancanza del numero legale.

Nel frattempo, era intervenuta la sentenza del 15 luglio 2010 della Corte di giustizia europea riferita alle leggi approvate da Regione Lombardia prima del 2006. Ricordo e sottolineo che la sentenza europea riguarda le leggi approvate nel 2004 e nel 2005, mentre non si è ancora espressa sulle leggi successive. Tale sentenza ha ribadito le posizioni già più volte espresse in precedenza ed ha riconosciuto l'inadempimento dello Stato, dichiarando che la normativa di trasposizione nell'ordinamento italiano della direttiva del Consiglio, sempre la 409/1979, non è completamente conforme a tale direttiva e il sistema di recepimento dell'articolo 9 di quest'ultima non garantisce che le deroghe adottate dalle autorità italiane competenti rispettino le condizioni e i requisiti previsti da tale articolo.

Sempre in data 14 luglio 2010 - è anche un aspetto simbolico, se vogliamo - veniva presentato il progetto di legge di approvazione del Piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010-2011, ai sensi di una legge-quadro, in questo caso la legge n. 3/2007, avente come titolo "Legge-quadro sulla cattura dei richiami vivi". Questo provvedimento è stato assegnato alla VIII Commissione il giorno successivo, il 15 luglio, ed è di iniziativa dei Consiglieri Frosio, Bianchi, Colla, Marelli, Pedretti e Toscani. È stato nominato Relatore il Consigliere Bianchi. Ebbene, questo progetto di legge è stato approvato. Ho dimenticato di dire che l'iniziativa del provvedimento precedente era dei Consiglieri Bettoni Quadrini e Saffioti.

Lo stesso progetto di legge, l'ultimo a cui facevo riferimento, è stato rinviato alla Commissione in data 27 luglio 2010. Anche su questa questione, infatti, nel frattempo è intervenuta una sentenza, in questo caso a livello nazionale, quindi della Corte costituzionale, che sancisce l'illegittimità della disposizione regionale. Faceva riferimento ad un'altra legge della Regione Lombardia - come ho detto, i richiami legislativi sono molto complessi e sono molto numerosi - la legge n. 19/2009 avente come titolo "Approvazione del Piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2009-2010 ai sensi della legge n. 3/2007", che in questo caso però è la legge-quadro sulla cattura dei richiami vivi.

Veniva sottolineata, nella sentenza della Corte costituzionale, la violazione dell'articolo 117 della Costituzione, primo comma, in relazione sempre alla famosa direttiva n. 409/1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici, che è stata riprodotta, questa direttiva, con una legge recente, la legge n. 147/2009 sempre a livello europeo. Infatti, recita questa sentenza: "l'autorizzazione alla gestione degli impianti di cattura è stata rilasciata in assenza dei presupposti e delle condizioni poste dal suddetto articolo 9 e in mancanza del parere favorevole dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA)". E ricordo che l'ISPRA non fa pervenire più i dati, seppure vengano puntualmente richiesti, oramai da cinque anni.

In occasione del rinvio in Commissione del progetto di legge a cui facevo riferimento, si sono suc-

ceduti in aula diversi interventi che ponevano tutti l'accento sulla necessità, da un lato, di una revisione normativa che consenta di superare l'attuale criticità e, dall'altro, di una più puntuale e produttiva interlocuzione della Regione Lombardia con la Comunità Europea e con il Ministero.

Il sottoscritto, a questo punto, ha inviato, in data 6 agosto 2010 - rispondendo anche alle sollecitazioni dell'aula, alle associazioni venatorie lombarde e per conoscenza a tutti gli Assessori provinciali con delega alla caccia - una lettera che sottolineava l'urgente necessità di una revisione profonda della legge regionale n. 26/1993, prospettando la convocazione di un tavolo tecnico, a settembre, funzionale alla procedura di modifica normativa.

Il sottoscritto ha anche inviato una lettera formale, che è stata protocollata e che penso sia nella disponibilità di tutti i Consiglieri, in questo caso al Ministro Galan, con la richiesta di indicazione da parte del Ministero della modalità più idonea per superare la situazione di incertezza legata al calcolo per la determinazione delle piccole quantità per le quali è possibile, a certe condizioni naturalmente, il prelievo venatorio cosiddetto in deroga. Questo è un impegno che avevo preso anche nel mio intervento in Consiglio.

Alla ripresa dopo la pausa estiva, quindi siamo quasi ai nostri giorni, in data 31 agosto è stato presentato il nuovo progetto di legge sulla caccia in deroga di iniziativa dei Consiglieri Marelli, Toscani, Pedretti, Frosio, Bianchi, Galli, Romeo, Longoni, Colla, Cecchetti, Orsatti, Saffioti, Bossetti, Ciocca, Parolo, Ruffinelli, Bottari e Bossi, che nella seduta della Commissione dell'8 settembre è stato abbinato all'atto precedentemente presentato dai tre Consiglieri che avevano presentato il primo progetto di legge. Questo provvedimento abbinato è stato approvato. Nella stessa seduta è stato approvato anche il progetto di legge sui richiami vivi, rispetto al quale il Relatore ha proposto di sopprimere gli emendamenti del presentatore, Consigliere Parolini, che riguardano gli ATC e il ruolo di ERSAF.

Il Consigliere Parolini ha ritirato gli emendamenti, spero di essere corretto nella ricostruzione di tutti i passaggi, dietro l'impegno della Commissione di approvare una modifica alla legge regionale, la 26/93 che riguarda solo gli argomenti relativi a questi emendamenti soppressi. Un'altra piccola modifica, se non ricordo male, riguarda l'equiparazione delle strade vicinali con le strade agrosilvopastorali. La Commissione ha approvato anche questo indirizzo.

Nel frattempo è stata inviata via posta elettronica, al sottoscritto, una lettera datata 6 settembre 2010, firmata dalle associazioni ambientaliste ed anticaccia - sottolineo anticaccia -; una di queste associazioni è anzi, per l'abolizione della caccia. Io fino a prova contraria sono Assessore alle attività venatorie, non alla soppressione delle attività venatorie. Le associazioni esprimevano il loro rammarico rispetto al fatto che l'Assessore non abbia previsto, nella lettera del 6 agosto, "di coinvolgerli - cito testualmente questo punto - nel processo decisionale in corso". La stessa lettera reca una serie di suggerimenti che a me sono sembrati più dei diktat, arrivando addirittura ad indicare quale strumento la Regione Lombardia debba utilizzare rispetto alla disciplina delle deroghe (atto amministrativo, anziché atto legislativo, eccetera).

In particolare, non si comprende un altro passaggio della missiva, che appare istituzionalmente scorretto, e a mio parere strumentale. Si invoca la convocazione della Consulta venatoria regionale, deprecando il ricorso ad altri organismi, tavoli o Commissioni, non previsti dalla normativa, che sarebbero fonte di sprechi. A quali sprechi si faccia riferimento mi pare che non sia stato detto neppure negli interventi. Occorrerebbe naturalmente motivarlo, perché nella lettera dell'Assessore, la mia lettera, si fa riferimento a un tavolo tecnico che non è quindi un organismo istituzionalizzato, mentre sapranno i Consiglieri che i componenti della Consulta sono dotati anche di una componente economica, quindi dal pagamento di un gettone di presenza.

Il tono utilizzato nella missiva dagli ambientalisti lasciava anche trasparire impliciti giudizi negativi sulla capacità della Regione di poter venire a capo della questione legislativa legata alle deroghe e contiene un vero e proprio processo alle intenzioni su un iter che di fatto non è stato ancora avviato.

Pochi giorni fa - siamo all'8 settembre - è stata presentata la mozione di cui stiamo discutendo, che riprende di fatto le motivazioni che venivano addebitate alla Regione, nella lettera delle associazioni ambientaliste; l'iniziativa di questa mozione in discussione è dei Consiglieri dell'IdV, il testo del documento cui sto rispondendo riprende alcuni dei contenuti della lettera sopra richiamata, e impegna il

Presidente e la Giunta al rispetto delle regole. Il riferimento è la legge 26/93, ritenendo la Consulta faunistico-venatoria regionale sede appropriata e competente per il confronto sulla caccia in deroga, garantendo così una riduzione di sprechi e risorse - ripeto, gli sprechi e le risorse che verrebbero messi in discussione occorrerebbe dimostrare quali siano - e anche in questo caso in questa mozione si fornisce già un giudizio di merito sulla conclusione di una modalità procedurale che ancora non ha preso corpo, ma i cui esiti vengono già definiti futili e improduttivi.

La Consulta faunistico-venatoria ricordo che è prevista dall'articolo 3 della legge 26/93 - salto i termini del funzionamento della Consulta faunistico-venatoria, che sono comunque facilmente reperibili - è composta comunque da una serie di rappresentanze che vanno dalle associazioni protezionistiche agli esperti universitari, ai rappresentati degli Enti per la cinofilia italiana, al capo del coordinamento del corpo forestale, poi naturalmente ci sono le associazioni di categoria e i rappresentanti delle Province, l'Assessore alla partita che la presiede. Ricordo che questa Commissione non si riunisce dal 27 giugno 2003, quindi l'interesse nei confronti della validità e della forza, e anche di quelle che possono essere le azioni di questa, chiamiamola Commissione, l'interesse nei suoi confronti è passato indenne per tutti i cinque anni precedenti. Nessuno ha mai richiesto - mi risulta - neanche la convocazione, neppure nei cinque anni precedenti, nel corso dei quali sono state approvate cinque leggi in deroga e cinque leggi sulla cattura dei richiami vivi.

Sto finendo, mi scuso con il Consiglio. In data 15 giugno 2010, ricordo che il competente Ufficio della Direzione generale agricoltura ha mandato nota scritta ai soggetti che hanno titolo a designare un proprio rappresentante in seno alla Consulta, ma al momento non sono pervenute tutte le designazioni. Ne mancano due per l'università, alcune associazioni venatorie, le organizzazioni professionali agricole e l'UPL, che sono stati sollecitati più volte. Non avrebbe dunque senso, ritengo, convocare adesso un organismo che tecnicamente vive, ma che a breve verrà aggiornato, rendendo in questo caso sì improduttivo ed inutile l'avvio di una procedura legislativa tanto delicata con soggetti che potrebbero già il giorno dopo non fare più parte dell'organismo, perché ricordo che la Consulta viene rinnovata ad ogni cambio di Legislatura.

Per quanto riguarda quello che la Regione Lombardia ha fatto, con riferimento al rispetto delle norme, è senz'altro da citare, con riferimento ai rifornimenti dei richiami vivi, la convenzione con il raggruppamento regionale lombardo della FOI (la Federazione Ornicoltori Italiani) che va nella direzione di incrementare l'attività di allevamento di uccelli utilizzabili come richiami vivi, in ottemperanza alle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie. Le disposizioni europee prevedono infatti l'autorizzazione alla cattura di uccelli selvatici solo se non sono disponibili metodi alternativi al prelievo in natura, o se questi non sono sufficienti ad acquisire il quantitativo necessario di richiamo. Un recentissimo atto di Giunta ha stanziato una somma - 25 mila euro, se non ricordo male - a favore di questi interventi.

Infine è da sottolineare la costituzione dell'Osservatorio regionale degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche. È stato istituito nel maggio del 2008, in ottemperanza al disposto dell'articolo 9, sempre della legge 26/93 con lo scopo di promuovere e coordinare le ricerche per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alla fauna selvatica.

Nella relazione che ho preparato ci sono anche le caratteristiche di questo osservatorio, la cui lettura lascio a chi eventualmente sarà interessato, consegnando l'articolato. Mi appresto velocissimamente a concludere, per sottolineare che gli stanziamenti destinati ad attività di questo osservatorio si sono via via, però, ridotti, nell'ultimo triennio, attualmente sono 50 mila euro nel 2010, forse varrebbe la pena di valutare un eventuale aumento dei fondi, se riteniamo che questo organismo possa diventare strategico nella determinazione della quantità della fauna selvatica, investendo appunto su questa iniziativa, così la Regione Lombardia potrebbe forse anche avere ulteriori possibilità, se servissero, per dimostrare l'impegno che comunque c'è in questo settore.

Peraltro, nel frattempo, la Giunta, per il tramite del direttore centrale affari istituzionali e legislativo della Presidenza, ha inviato, l'8 settembre, al Segretario generale del Consiglio regionale, una lettera attraverso la quale informa che si rende necessario fornire elementi circa le misure adottate per l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia europea dello scorso 15 luglio, come richiesto dalla rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, che dovrà appunto rispondere alla dire-

zione generale ambiente - lo sta facendo proprio in queste ore - della Commissione europea. La lettera reca anche in chiusura un invito affinché il Segretario generale del Consiglio avverta i Consiglieri circa l'opportunità o meno di nuove iniziative sulla caccia in deroga, lettera che è stata inviata a tutti i Consiglieri e naturalmente anche all'Assessore.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE

La parola al Presidente Zamponi, per dichiarazione di voto.

ZAMPONI Stefano

L'ampio intervento dell'Assessore ha esteso agli argomenti che andremo ad approfondire successivamente, un dibattito che ci vede evidentemente su posizioni diverse. Quello che però la mozione vuole sottolineare è che ci possono e ci debbono essere dei luoghi di sintesi e di riflessione, che sono istituzionalmente deputati alla risoluzione di questi conflitti. Mi spiego meglio: io non credo che sia la mobilitazione con le bandiere dei rappresentanti delle associazioni venatorie, o la esposizione mediatica dell'uno o l'altro dei politici che hanno opinioni in un senso o nell'altro. In uno stato di diritto, le libertà individuali, quale può essere la libertà di cacciare, hanno i limiti delle normative vigenti.

Allora, quella Commissione, che come giustamente ricordava l'Assessore non è stata convocata dal 27 giugno 2003, cioè da sette anni, mi chiedo se fosse compito della minoranza convocarla, e non credo. Do atto all'attuale Assessore di essersi insediato soltanto con questa Legislatura e di non avere perciò responsabilità personali, ma responsabilità politiche della mancata convocazione della Commissione fanno capo a chi ha governato questa Regione, ininterrottamente, negli ultimi dieci anni.

Allora, la mozione vuole semplicemente essere anche l'invito a non fare organismi, Commissioni e tavoli inutili, vuol essere un invito a riportare la discussione all'interno di una sede istituzionale che è stata prevista da tempo e nella quale sono rappresentati sia i sostenitori della caccia con ampia libertà, sia le associazioni protezionistiche - mi viene in mente il consumo dell'alcol e il protezionismo, io le chiamerei ambientaliste -; dopodiché, è quella la sede nella quale comporre i conflitti o tentare di comporre i conflitti, sicuramente non può essere l'Aula.

Per cui, il richiamo non è a trovare soluzioni strane, ma ad usare gli strumenti che già esistono e a farli funzionare per trovare delle soluzioni che sicuramente scontenteranno qualcuno, ma altrettanto sicuramente potranno essere assunte con la massima tranquillità da tutti i Consiglieri.

Anticipo che noi chiederemo - Presidente, mi consenta, per evitare che poi nella concitazione ci si dimentichi -, proprio in relazione al richiamo che proviene dalla Giunta regionale, in una forma autorevole mai verificatasi in quest'Aula, il richiamo alla responsabilità individuale dei singoli Consiglieri che dovessero votare un provvedimento. Noi chiederemo che il provvedimento venga votato mediante appello nominale, ma non possiamo lasciare con l'ovvia conseguenza - e non lo diciamo noi ma lo dice il Segretario generale della Giunta - che chi voterà a favore di certi provvedimenti, nel caso in cui dovessero essere applicate sanzioni economiche, sarà tenuto a pagare di tasca sua, ma non è che si deve lasciare alla responsabilità lo spauracchio di queste cose. Si deve discutere, si deve esaminare confrontandosi con le associazioni dei cacciatori che non sono degli assatanati di sangue, sono semplice-

mente persone che sono convinte di poter esercitare un certo loro diritto in un certo modo. Si tratta di capire, sedendosi a tavolino, se questo modo è compatibile con le normative comunitarie nazionali e regionali.

L'invito, allora - se vuole la mozione possiamo anche trasformarla in raccomandazione - è di evitare che periodicamente noi ci troviamo tra la fine di luglio e i primi di settembre con qualche politico che pensa di conquistare i voti dei cacciatori facendo delle fughe in avanti, qualche altro che pensa di conquistare quelle degli ambientalisti facendo muro contro muro. Troviamo una sede istituzionale per ragionare serenamente delle normative vigenti e delle soluzioni possibili alla luce delle normative vigenti.

Questo fino ad oggi non è accaduto. Mi auguro che l'Assessore neominato usi il cervello, e non il pugno.

PRESIDENTE

Il Consigliere Santantonio aveva chiesto la parola. Prego.

SANTANTONIO Fabrizio

Per dichiarazione di voto, Presidente, ringraziando l'Assessore anche per il tono e la pacatezza con i quali cerca di affrontare un tema che di solito accende gli animi trasversalmente, tra le forze politiche che compongono questa Assemblea e non solo questa Assemblea. Annuncio il voto favorevole a questa mozione per un paio di motivi: il primo è che pensiamo che il mondo venatorio in generale abbia bisogno, oggi, di un recupero di legittimazione rispetto all'opinione pubblica per consentire il prosieguo di questa attività. Pensiamo infatti che il recupero della legittimazione di un'attività antica quanto l'uomo debba passare attraverso un dialogo, pur difficoltoso, perché spesso si confronta con temi di pregiudizialità che sono difficili da superare. Temi che necessariamente chiamano ad un confronto serrato, a un dibattito aperto, che più è significativo se rivolto anche in sedi istituzionali riconosciute, e più diventa positivo nelle difficoltà, e in quei toni, anche a volte accesi, che le parti a volte rappresentano, anche nelle comunicazioni istituzionali come quelle che prima ricordava l'Assessore nel suo intervento.

In secondo luogo, il voto è favorevole perché in qualche modo si dà compiutezza e vita ad una legge che fino ad oggi è rimasta inattuata in alcune sue parti. Questa mozione, peraltro, per ammissione dello stesso Assessore alla partita, mette in luce, nella sua inattuazione, il titolo della necessità ormai improcrastinabile di lavorare su una revisione complessiva della l.r. 26/1993, una legge che ha subito nel corso degli anni una serie di revisioni che l'hanno resa sempre più complessa e difficile nella propria attuazione, e che ancora oggi, in quest'Aula, in questo momento, ci rappresenta la difficoltà di dare risposta al tema della caccia in deroga, quello che affronteremo successivamente, e non anticipo altre valutazioni, riteniamo, per il prosieguo della seduta, che non dia queste risposte. Quindi, anche implicitamente, nelle risposte dell'Assessore risiede questo titolo ormai di urgenza e impossibilità a procrastinare ulteriormente questo tipo di riforma complessiva.

Io sono dell'avviso che l'Assessore possa avvalersi anche di altre assistenze tecniche al di fuori della Consulta. Non penso che quello della Consulta sia un elemento dal quale non si possa derogare nell'esercizio delle sue funzioni di amministratore della materia, ma penso anche che questo ordine del giorno in qualche modo debba essere sostenuto per dare voce a quella necessità di dialogo che non può essere altra soluzione rispetto ad un titolo della gestione dell'attività venatoria che sia votabile, ragionata e soprattutto civile.

Per questo il Gruppo del Partito democratico voterà a favore di questa mozione.

Votazione

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Presidente Zamponi. Ne ha facoltà.

ZAMPONI Stefano

A nome mio, del Consigliere Patitucci, del Consigliere Cavalli, della Consigliera Fatuzzo e della Consigliera Cremonesi vorrei chiedere la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE

Come richiesto, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento generale, pongo in votazione con procedura elettronica a scrutinio segreto la mozione n. 20.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n.	1
Quorum funzionale	n.	40
Presenti e Votanti	n.	66
Maggioranza richiesta	n.	34
Voti a favore	n.	25
Voti contrari	n.	40
Astenuti	n.	1

do atto che il Consiglio non approva la mozione n. 20.

(Il verbale di votazione n. 1 è riportato in allegato)

(Il testo è riportato in allegato)

PRESIDENTE

Proseguiamo con l'argomento n. 10 all'ordine del giorno:

Mozione n. 18, in data 21 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Marcora, Bettoni, Quadrini e Carugo, concernente l'adesione alla proposta di conferimento del Premio Nobel per la letteratura a Eugenio Corti.

Illustra il documento il Consigliere Marcora.

MARCORA Enrico

Buongiorno Presidente, buongiorno Consiglieri. Innanzitutto, lascio metà del mio tempo anche al Consigliere Stefano Carugo, che ha firmato insieme con me questa mozione.

La mozione è stata consegnata, ma ne voglio riprendere alcuni punti. Prima di tutto, nelle premesse, molti dei valori fondanti della nostra società sono caduti sotto i colpi del relativismo culturale e in assenza di modelli di riferimento si sostiene che l'uomo occidentale abbia un forte bisogno di modelli a cui ispirarsi per riscoprire la propria identità, a cominciare dal recupero delle idee che costituiscono le proprie radici culturali.

Considerato che Eugenio Corti è stato testimone e protagonista di alcuni fra i maggiori eventi della storia italiana, dalla guerra alla ritirata di Russia, dalla lotta per la liberazione e la ricostruzione, alle grandi e appassionanti battaglie politiche del secondo Novecento, sempre manifestando una rigorosa, coerente, ideale e ferma onestà intellettuale e la sua opera è stata riconosciuta a livello internazionale.

Mi permetto di segnalare alcuni commenti della principale stampa internazionale. Ne cito uno: "Il 'Cavallo rosso' è probabilmente il più grande lavoro di narrativa cristiana pubblicata negli ultimi anni. Esso non è soltanto un romanzo riguardante la guerra e la politica, ma è anche una saga di vita familiare dell'amore vero. Il grande protagonista di questo romanzo è la nostra Lombardia, la Regione del maggior romanziere italiano, Alessandro Manzoni, e probabilmente Eugenio Corti ne è assolutamente un discepolo e sicuramente un fratello".

Questi sono alcuni dei commenti di tutta la critica internazionale. Ne cito un altro di Giulio Nicolini, dell'Osservatore Romano: "Pagine vere, documento di raro talento artistico, narrazione sempre potente, una penna dotata di eccezionale arte descrittiva, una proposta cattolica in un momento in cui un subdolo vento compromissorio si insinua nel costume e applica il silenziatore alla cultura cattolica. Così i fari della pubblicità sono rimasti piuttosto spenti di fronte a quest'opera, che è certamente un capolavoro destinato a durare, e al suo solitario autore".

Ebbene, io con questa mozione desidero impegnare il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio a sottoscrivere e a sostenere la proposta di conferimento di premio Nobel a Eugenio Corti come emblema della cultura e della tradizione della Brianza e dell'Italia, in una visione che si apre al mondo e a promuovere la conoscenza di questo grande brianzolo contemporaneo con iniziative culturali, negli istituti di scuola superiore presenti sul territorio lombardo, e in particolar modo nella Provincia di Monza e Brianza.

Presidenza del Presidente Boni

PRESIDENTE

Prego Consigliere Carugo.

CARUGO Stefano

Innanzitutto grazie al collega Marcora.

Noi parliamo di un monumento letterario vivente, è una persona che fa grande la nostra terra, fa grande la nostra Regione. È considerato, come diceva giustamente il Collega, una delle persone più autorevoli dal punto di vista letterario del Novecento. È una persona della nostra terra, della nostra Brianza, merita il nostro appoggio.

Il nostro non è un voto qualsiasi; il nostro voto, io spero favorevole, è per conferire e dare più peso a quelle tante persone e a quei tanti Comitati che in modo spontaneo sono nati, stanno crescendo e si stanno impegnando per portare questa persona appunto a raggiungere un obiettivo, sicuramente ambizioso, ma molto importante, quale è quello del Premio Nobel.

È una persona nostra. Non possiamo lasciarlo, per questo lo sosteniamo e lo sosterremo. Ne vale la pena.

Molto spesso parliamo di tante cose, qui, anche in Consiglio, ma ora parliamo di una persona che ha un valore culturale, vi assicuro, enorme. Molti di voi già lo conoscono. Dobbiamo sostenere quella ricchezza, quella bellezza che è tipica della nostra Lombardia. Questa persona si chiama Eugenio Corti e noi lo sosteniamo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Non c'è bisogno di aggiungere molte altre parole a quelle che sono già state dette dai Colleghi che sono intervenuti, perché convintamente anche noi appoggeremo questa posizione, proprio per le ragioni che sono state ricordate. Noi abbiamo qui l'occasione di testimoniare, con questo nostro contributo, con questo appoggio che probabilmente è importante, non sarà magari quello decisivo, ma certamente testimonia e testimonierebbe una attenzione importante ad una delle figure della nostra cultura e della nostra terra, come è stato detto.

Credo che sia anche un modo perché il Consiglio regionale, io mi auguro alla unanimità, dando forza a questa candidatura, dia anche un segnale verso un modo di concepire il nostro modo di fare cultura. Intendo per "nostro" la terra lombarda, la terra brianzola in particolare, che troppo spesso viene definita arida. Noi brianzoli, io sono un brianzolo, siamo conosciuti nel mondo soprattutto come gente che lavora. Sembra che facciamo solo quello, invece la nostra è una terra ricca di cultura, di testimonianze artistiche e di tante altre belle cose che fanno della Brianza uno dei posti più belli in cui stare. Quando c'è l'occasione per poter portare alla ribalta internazionale luci da valorizzare, io credo che facciamo un'opera non solo doverosa per la nostra terra, non solo doverosa per la nostra identità, ma soprattutto di grande educazione nei confronti delle nuove generazioni, che hanno bisogno di vedere, anche nei nostri simboli, un po' di vicinanza, toccando con mano come possa essere possibile rappresentare queste nostre terre anche in maniera differente rispetto a quella che normalmente si usa credere, più che fare.

È anche un'idea più corretta e condivisibile di tutelare la nostra identità, della quale spesso si abusa per ragioni che in molti casi sono discutibili quando addirittura non condivisibili. Io credo che qui abbiamo l'occasione per fare invece della buona cultura, per dare una buona immagine, soprattutto per

tenere una posizione che riguarda una persona di assoluto pregio.

Il nostro voto è pertanto convintamente a favore, e invito anche il Presidente e la Presidenza, di cui faccio parte, a seguire questo ordine del giorno, a seguire l'iter in maniera tale da non far mancare l'appoggio. Mi auguro che anche il Presidente Formigoni utilizzi questo voto per far sentire la voce autorevole della Giunta.

PRESIDENTE

Do la parola al Consigliere Romeo.

ROMEO Massimiliano

Signor Presidente, abbiamo letto attentamente questa mozione della Lega, con la proposta di conferimento a Eugenio Corti del Nobel per la letteratura. Intervengo io perché sono Consigliere brianzolo per dare, ovviamente, la posizione su gentile concessione del Capogruppo.

Volevo semplicemente mettere in evidenza alcuni aspetti. Condividiamo assolutamente il testo della mozione quando parla del relativismo culturale, che siamo una società con pochi valori, il richiamo a questa persona che ha sicuramente portato avanti dei valori che sono condivisibili. Lui è stato un convinto anticomunista e ha svolto anche un ruolo nella campagna contro il divorzio. Io sono cristiano e, dal mio punto di vista, sfondate una porta aperta: potrebbe benissimo essere considerato addirittura un idolo, per quanto mi riguarda.

L'unica cosa che noi vogliamo mettere in evidenza è il fatto che l'impegnare il Presidente della Giunta non ci sembra la strada migliore per poter fare proposte di conferimento di un Nobel per la letteratura. Forse le strade sono diverse: probabilmente ci sono dei comitati internazionali, si possono fare delle iniziative culturali sul territorio in grado di promuovere l'argomento però, sinceramente, impegnare il Presidente su una proposta del genere non ci sembra la strada giusta. Non vorremmo che si venisse a creare un meccanismo per cui una volta a settimana ci sia una proposta di conferimento di Premi Nobel a persone che sono assolutamente illustri, degne, che meritano tutta la fiducia e tutta l'attenzione.

Sottolineiamo di più e con maggiore importanza il fatto di promuovere delle iniziative di carattere territoriale, piuttosto che impegnare direttamente il Presidente in una campagna che, sinceramente, non ci sembra la strada giusta da percorrere. Pur condividendo tutto, mettiamo in evidenza questo aspetto e, quindi, siamo più propensi ad una votazione di astensione. Questa è la nostra posizione.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 18.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Progetto di legge n. 36 “Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011, ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura di richiami vivi). Modifiche alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria)”, d’iniziativa dei Consiglieri Frosio, Bianchi, Colla, Marelli, Pedretti, Toscani, Parolini e Saffioti.

(Argomento n. 11 all’ordine del giorno)

Esame e votazione della questione pregiudiziale

PRESIDENTE

Comunico che i Consiglieri Cremonesi, Zamponi, Cavalli, Patitucci e Sola hanno presentato una questione pregiudiziale, con la quale si chiede al Consiglio la non trattazione del progetto di legge n. 36.

Illustra la pregiudiziale il Consigliere Zamponi, prego Consigliere.

ZAMPONI Stefano

Signor Presidente, la questione pregiudiziale è nel senso di accogliere l’invito che ci è autorevolmente venuto dal Segretario generale della Giunta. Molto elegantemente non hanno voluto influenzare più di tanto le nostre decisioni, ma l’hanno definito poco opportuno. Politicamente questo invito ha un significato preciso, perché se un invito del Segretario generale e, perciò, direttamente del Presidente della Giunta regionale, viene disatteso dal Consiglio, si apre una fase nella quale il Presidente della Giunta regionale non gode più della fiducia della maggioranza che lo ha eletto.

Noi non vogliamo approfittare di quelle che potrebbero essere delle divergenze di merito in ordine al provvedimento. Riteniamo che sia più opportuno che non si vada neanche alla trattazione di questo progetto di legge, poiché esistono già la normativa comunitaria e quella nazionale, sottolineo: quella nazionale. Perché questi problemi vanno risolti non accusando uno o l’altro di questo o di quel partito di essere troppo ambientalista o troppo venatorio, ma prendendo posizioni chiare. Se in Parlamento nazionale c’è una maggioranza che dice che si possono catturare richiami vivi, bene, facciano una legge, ma non lascino a noi l’imbarazzante responsabilità di violare la legge.

Per cui, chiediamo che questa pregiudiziale venga votata e venga votata per appello nominale, in considerazione di tutte quelle conseguenze che non sono una indebita pressione, uno spauracchio o, peggio, un ricatto, ma sono l’invito ad assumere responsabilità anche patrimoniali direttamente in conseguenza all’espressione del proprio voto.

È troppo semplice - diceva uno dei furbetti del quartierino - fare propaganda usando il corpo altrui. Se chi vuole che vengano violate le leggi comunitarie e nazionali per la cattura dei richiami vivi e, ancor più, per la caccia in deroga intende farlo, deve assumersi la responsabilità anche delle conseguenze economiche del suo gesto.

In questi termini, perciò, la votazione per appello nominale è lo strumento idoneo ad attribuire a ciascuno responsabilità e - se mi consentite - anche onori, sia nei confronti delle associazioni venatorie, che oggi hanno manifestato liberamente la loro opinione a favore di questa legge, sia a favore delle associazioni ambientaliste che hanno manifestato la loro opinione contraria.

PRESIDENTE

Prego, Presidente Valentini Puccitelli.

VALENTINI PUCCITELLI Paolo

Signor Presidente, per chiarezza: la pregiudiziale è unica sui due provvedimenti di legge o sono due pregiudiziali? Sono due cose molto diverse: un conto è il progetto di legge sui richiami vivi e un conto è quello sulla cattura in deroga. Anche perché mi risulta che sul provvedimento dei richiami vivi non c'è nessuna "complicanza" da un punto di vista economico-patrimoniale, come paventato dal Presidente Zamponi, in quanto c'è solo un'espressione della Corte costituzionale italiana.

Sulla legge in deroga, invece, c'è tutta la problematica che riguarda la comunità europea, ma sono due livelli molto diversi.

Chiedo chiarezza, anche per correttezza nei confronti dei Colleghi.

PRESIDENTE

Presidente e Colleghi, le pregiudiziali sono due: una sul progetto di legge n. 36, che è quello che va in trattazione in questo momento sui richiami vivi; poi è depositata un'altra pregiudiziale sui progetti di legge abbinati nn. 37 e 40 sulla disciplina del regime in deroga.

Do la parola al Presidente Valentini Puccitelli.

VALENTINI PUCCITELLI Paolo

Signor Presidente, a questo punto procedo a una dichiarazione di voto. Il PdL e la Lega Nord sono contrari a questa pregiudiziale. Tranquillizzerei anche i Colleghi ripetendo che questo è un provvedimento che riguarda i richiami vivi, nel quale non sono implicate questioni che hanno a che fare con la Comunità europea.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Bettoni.

BETTONI Valerio

Signor Presidente, debbo dire che noi saremo contrari a questa pregiudiziale e mi dispiace sentire

l'intervento che ha fatto il Presidente, perché credo che la politica si faccia a viso aperto, discutendo dei problemi. E quando si mandano determinati messaggi sicuramente non fa molto piacere sentirli. A me questo non piace: preferisco la battaglia dura, però leale e diretta.

Per cui, voteremo contro questa pregiudiziale, perché credo che sia non corretta rispetto al tema che stiamo discutendo.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Cremonesi.

CREMONESI Chiara

Signor Presidente, solo per precisare che in merito a questo caso dei richiami vivi la discussione l'avevamo già fatta - se ricordate - alla fine di luglio esprimendo dei dubbi rispetto al groviglio di tipo legislativo e normativo presente. Noi sappiamo che non ci sono sentenze della Corte di giustizia europea - che, invece, gravano sul tema della caccia in deroga, e ne parleremo più avanti - ma c'è una sentenza recentissima della Corte costituzionale italiana, organo autorevole e importantissimo, che impugna la legge regionale sulla parte dei richiami vivi e dice delle cose molto precise.

Crediamo che da luglio ad oggi sostanzialmente la situazione non sia cambiata e, quindi, pensiamo che la questione pregiudiziale esista e sia assolutamente fondata.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Galli.

GALLI Stefano

Signor Presidente, intervengo per confermare - qualora ve ne fosse ancora bisogno - che il Gruppo della Lega Nord voterà in modo contrario, evidentemente, alla proposta di risoluzione presentata dall'Italia dei Valori, coerentemente con quello che abbiamo detto a fine luglio, ma soprattutto con il nostro comportamento mantenuto anche in Commissione qualche giorno fa.

PRESIDENTE

Consigliere Zamponi, per cortesia, mi ridice a nome di chi è la richiesta di appello nominale?

ZAMPONI Stefano

Ma certo: a nome del Consigliere Patitucci, mio, del Consigliere Cavalli, della Consigliera Fatuzzo e della Consigliera Cremonesi.

PRESIDENTE

La ringrazio. Era solo per una puntualizzazione.

Prego, Consigliere Santantonio.

SANTANTONIO Fabrizio

Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto. Premetto che vengo da Lodi e non da Padova (quello di Padova ha l'apostrofo).

Pensiamo che il titolo della pregiudizialità risieda certamente in uno dei due progetti di legge. Quanto chiedeva prima il Collega Valentini Puccitelli ha una ragion d'essere, perché oggettivamente le due fattispecie legislative che andiamo ad affrontare quest'oggi hanno titoli e problematicità distinti. Per questo motivo, stante l'unificazione della pregiudiziale richiesta su entrambi i provvedimenti ...*(Interruzione)* Una e una? Abbiamo, quindi, un titolo di pregiudizialità non sui richiami vivi, ma sul titolo in deroga. Non ho letto la richiesta...

PRESIDENTE

Siamo sui richiami vivi, Consiglieri, e basta.

SANTANTONIO Fabrizio

Sui richiami vivi noi ci asteniamo.

PRESIDENTE

Come richiesto, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento interno, chiamo a fungere da Segretario provvisorio il Consigliere Bossi per coadiuvare il Consigliere Segretario Spreafico nelle operazioni di voto e pongo in votazione con procedura elettronica a scrutinio palese la questione pregiudiziale relativa al progetto di legge n. 36.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n.	1
Quorum funzionale	n.	40
Presenti e Votanti	n.	66
Maggioranza richiesta	n.	34
Voti a favore	n.	10
Voti contrari	n.	41
Astenuti	n.	15

do atto che il Consiglio non approva la questione pregiudiziale.

(Il verbale di votazione n. 2 è riportato in allegato)

(Il testo è riportato in allegato)

Passiamo quindi alla discussione generale del progetto di legge n. 36.

Discussione generale

PRESIDENTE

Ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, invito il Consiglio a procedere alla discussione generale del progetto di legge n. 36, facendo presente che il medesimo è stato esaminato dalla ottava Commissione consiliare.

Ricordo che, come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, il tempo per la trattazione dei provvedimenti in materia di attività venatoria viene stabilito in 16 ore.

Ai Capigruppo è stata distribuita una tabella con l'indicazione dei tempi assegnati ad ogni Gruppo.

La parola al Relatore, Consigliere Bianchi.

BIANCHI Dario

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, il presente progetto di legge regionale contiene il piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010-2011, secondo quanto previsto dalla legge regionale 5 febbraio 2007 n. 3, "Legge quadro sulla cattura di richiami vivi".

Sostanzialmente l'articolato è costituito da un piano, "allegato A", che prevede per le specie catturabili allodola, cesena, merlo, tordo bottaccio e tordo sassello il numero massimo di impianti da abilitare per Provincia e il numero massimo di richiami da catturare per singola specie consentita e complessivamente per ogni Provincia.

La cattura dei richiami vivi rientra nell'ambito di applicazione della direttiva CE 2009/147, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, ed in particolare della lettera C del comma 1 dell'arti-

colo 9 della direttiva stessa, ove si dispone che gli Stati membri possono derogare agli articoli 5, 6, 7 e 8 per consentire, in condizioni rigidamente controllate ed in modo selettivo, la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità.

Tale pratica trova disciplina anche nella normativa nazionale e regionale, segnatamente nella legge n. 157 del 1992 e nella legge regionale n. 26 del 1993.

Relativamente alle specie oggetto di autorizzazione e alla possibilità che l'autorizzazione alla cattura possa in qualche modo metterne a repentaglio la consistenza, occorre osservare che le specie delle quali si autorizza la cattura sono tutte elencate nell'allegato 2 della richiamata direttiva CE e sono soggette al prelievo venatorio.

Le specie oggetto di cattura riportate nel presente progetto di legge, rigorosamente vagliate e limitate alle effettive necessità, attengono a specie che godono di uno stato favorevole di conservazione in tutto il Paleartico occidentale e il cui prelievo a fini venatori è consentito in tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

Si evidenzia, inoltre, che la cattura dei richiami vivi non può intaccare lo stato di conservazione delle specie cui appartengono, anche quale prelievo aggiuntivo rispetto all'abbattimento venatorio, stante la limitata rilevanza numerica della cattura stessa, su specie comunque non considerate protette dalle direttive e dalle convenzioni internazionali.

Il prelievo così effettuato, infine, non può rendere più efficaci le pratiche venatorie da appostamento, atteso che, comunque, risulta contingentato il numero massimo di capi prelevabili giornalmente.

Relativamente al numero degli impianti che la presente proposta di legge intende autorizzare, si può osservare che questo può essere considerato adeguato ad effettuare le catture richieste dalle Province, da cui risulta che i 15.324 cacciatori da appostamento fisso, uniti ai 15.000 cacciatori da appostamento temporaneo, non dispongono oggi di un numero adeguato di richiami vivi. Infatti, la normativa vigente consente l'utilizzazione di un numero massimo di dieci soggetti per specie sino ad un massimo complessivo di quaranta soggetti nella forma di caccia da appostamento fisso e di un numero massimo complessivo di dieci richiami per la forma da appostamento temporaneo. Pertanto, il patrimonio di uccelli da richiamo in possesso dei cacciatori dovrebbe essere costituito complessivamente da almeno 762.000 soggetti.

Dopo impegnativi censimenti siamo oggi in grado di affermare che il territorio lombardo dispone di circa 400.000 soggetti da richiamo, ed è dunque necessario catturarne o allevarne circa il doppio.

Per comprendere i motivi dell'insufficiente numero di richiami si deve considerare che il rifornimento di richiami vivi successivamente alla legge n. 157 è stato oggetto di numerosi ricorsi in sede giurisdizionale che spesso hanno portato all'annullamento dei provvedimenti regionali. Ciò ha impedito di garantire un sufficiente rifornimento di richiami per i cacciatori.

Per quanto concerne il raggiungimento dell'obiettivo di sostituire il metodo di rifornimento dei richiami tramite la cattura di soggetti selvatici con quello alternativo dell'allevamento al fine di ridurre nel tempo l'acquisizione dei richiami vivi mediante la loro cattura, dal 2004 Regione Lombardia promuove l'allevamento in cattività dei richiami stessi attraverso uno specifico contributo alla Federazione ornitologi italiani (FOI) per il quale inviterei la Giunta a fare uno sforzo maggiore in termini di sostegno economico anche per dimostrare all'Unione Europea il nostro impegno in materia.

Il numero dei richiami riprodotti dagli allevamenti e dagli allevatori iscritti al FOI nella Regione Lombardia non è comunque ancora sufficiente, a tutt'oggi, a sostituire completamente la cattura dei richiami vivi.

Infatti, dal 2004 al 2009 il numero complessivo di soggetti riprodotti in allevamento risulta essere il seguente: nel 2004 18.000 richiami; nel 2005 21.300 richiami; nel 2006 16.000 richiami; nel 2007 28.800 richiami; nel 2008 25.279 richiami; nel 2009 31.160 richiami.

Constatata, quindi, l'insufficiente produttività presso gli allevamenti e dimostrati i grandi sforzi delle Organizzazioni degli allevatori lombardi per aumentare il numero dei capi, si deve prendere atto che è necessario autorizzare la cattura di un numero, peraltro ridotto, di richiami così come indicato

nella tabella allegata al presente progetto di legge.

Le criticità segnalate dalla Corte costituzionale con la recente sentenza n. 266 sono da ritenersi, dunque, superate dall'evidente dimostrazione degli impegni messi in campo da Regione Lombardia per incrementare le politiche allevatorie, che comunque come segnale di apertura devono essere incrementate di anno in anno, fino ad arrivare alla completa autosufficienza, obiettivo che però non può essere sicuramente raggiunto nel breve periodo.

Chiedo, pertanto, il voto favorevole al presente progetto di legge così com'è delineato nel testo attuale, ossia senza le correzioni in un primo tempo apportate in Commissione che sono andate ad integrare un apposito progetto di legge contenente diverse misure di modifica della legge n. 26/1993.

Presidenza del Vice Presidente Penati

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Santantonio.

SANTANTONIO Fabrizio

Il progetto di legge avente per oggetto la cattura dei richiami vivi in parte mantiene un po' la complessità del punto all'ordine del giorno che andremo a trattare successivamente, quello del progetto di legge che riguarda la caccia in deroga. Il Gruppo, su questo provvedimento, pur ritenendolo un provvedimento che incorre, ancora una volta, in tutte quelle problematiche di conflitto normativo che hanno dato poi l'esito che ben conosciamo, quello della sanzione che viene data dalla Corte costituzionale, nel quale ricadrà probabilmente ancora questo tipo di provvedimento, dichiara che esso rappresenta per noi ancora un limite rispetto ad un percorso normativo lineare che possa poi essere condiviso e non criticato.

È una norma, però, che sappiamo può essere ritenuta importante per l'esercizio delle attività venatorie che è tanto attesa da tante persone, che anche oggi sono presenti in Aula e fuori dall'Aula. Pertanto, pur non condividendo le modalità, i termini e soprattutto i percorsi tortuosi e complessi che hanno condotto a questo provvedimento, adotteremo una posizione di astensione per consentire - dentro un quadro normativo, ripeto, conflittuale e distorto - la possibilità di dare inizio a questo esercizio venatorio.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Ammiro la granitica certezza di chi dice che adesso abbiamo sistemato tutto e che sicuramente la

legge sui richiami non rientra fra quelle normative che il Segretario generale della Giunta regionale ci sta segnalando come frutto di una possibile responsabilità.

Ammiro la sicurezza, perché, come ricordava la Collega Cremonesi, non più tardi di luglio di quest'anno la Corte costituzionale ha annullato anche la legge sui richiami vivi. Tra l'altro, si parla di prelievo in deroga. Ma se c'è una deroga, vuol dire che c'è una norma.

Rammento che tempo addietro c'era una persona che mi contestava l'accanimento di Italia dei Valori nel contrastare queste leggi dicendo che anche il nostro Presidente, l'Onorevole Cimadoro e l'Onorevole Piffari sono dei cacciatori. Ma perché per forza di cose bisogna essere cacciatori in deroga? Non si può esercitare questo sport, la cui attività risale alla notte dei tempi, senza deroga?

Non riesco francamente a capire perché si debba costantemente fare delle eccezioni rispetto a una normativa che esiste, che è stata vagliata, che è stata condivisa a livello europeo. La soluzione sembra essere il fatto che verrà incrementato l'allevamento. Ho capito, ma nel frattempo non si prevedano i richiami in deroga. Tra l'altro, questo sarebbe una spinta formidabile a incrementare veramente l'allevamento.

Mi sembra inutile poi insistere su posizioni che sono chiaramente delineate. Noi abbiamo presentato una serie di ordini del giorno, abbiamo presentato una serie di emendamenti che riteniamo possano essere utili a far riflettere questa Assemblea sull'opportunità - così eufemisticamente definita dal Segretario generale della Giunta - di approvare questi provvedimenti di legge. E ribadisco che non è solo sulla caccia in deroga quello che viola le normative attualmente esistenti.

Se poi si creerà una maggioranza a livello nazionale che riterrà di aprire degli spazi anche a questo, cercheremo di non farlo approvare, ma ci atterremo a quelle che sono le leggi.

Gradiremmo che l'atteggiamento fosse reciproco, cioè che chi oggi pretende di esercitare la caccia non pretenda anche di ottenere costantemente - lo ricordava prima il neo Assessore all'agricoltura - deroghe su deroghe.

Questo è il punto essenziale, e non è contro la caccia, ma è contro la caccia esercitata in deroga alle norme che la regolamentano. È un po' come se si chiedesse di fare delle deroghe al Codice della strada. Non si può. Se ci sono delle norme, vanno rispettate, oppure vanno cambiate. Ma andare a 180 chilometri all'ora in autostrada oggi non è consentito, e non ci sono deroghe.

Ebbene, chiediamo che questo provvedimento venga respinto. Abbiamo presentato anche un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, proprio perché riteniamo che la caccia possa e debba essere esercitata senza deroghe.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Bettoni.

BETTONI Valerio

Credo che questa proposta di oggi si potesse tranquillamente discutere anche a luglio, l'avremmo potuta trattare con tranquillità. Peraltro, come ho già detto anche in altre occasioni, avremmo votato questa legge da chiunque fosse stata proposta perché la consideravamo importante per il mondo della caccia. Non è un'invenzione di oggi, bensì è un modo di ragionare che ci contraddistingue da tanto tempo.

Devo dire al mio amico Zamponi che cacciatori sono il Presidente Di Pietro e l'Onorevole Cimadoro, mentre non lo è il Segretario regionale. Questa naturalmente è una battuta. Comunque, al di là di questo, credo che su questa legge non ci possa che essere una risposta positiva, visto che vanno anche a livello europeo. E non si capisce perché i nostri debbano essere sempre in difficoltà, mentre ad altri livelli in Europa possano avere tutto questo. Credo, allora, che sia importante che non ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Per queste ragioni siamo d'accordo e voteremo a favore. Quando queste proposte vengono fatte, da chiunque vengono fatte, siamo sempre disponibili, perché vanno nell'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cremonesi.

CREMONESI Chiara

Credo che l'interesse dei cittadini sia in primo luogo quello di avere fiducia in un Consiglio regionale che vota in modo anche conforme alle leggi nazionali ed europee. Questo dobbiamo privilegiare noi, come Consiglieri. E ci sono grossissimi problemi non solo con la caccia in deroga, ma anche con il tema dei richiami vivi. Su questo ha ragione il Consigliere Bettoni a dire che questa discussione e questa votazione in realtà avremmo potuto già farle a luglio. Avevamo già tutti gli elementi a luglio per farle. Ma, in nome della confusione normativa che si era creata, abbiamo scelto di rinviare il progetto di legge a settembre.

Per questa ragione non credo che adesso si possa approvare il progetto di legge n. 36, perché rimangono ancora tutti i dubbi che avevamo espresso un po' tutti, comunemente, a luglio.

Vorrei ricordare - anche se è già stato fatto - la sentenza della Corte costituzionale del 22 luglio che dichiara illegittima la legge regionale proprio sul tema della cattura dei richiami vivi. Vorrei altresì ricordare che questo argomento dà origine ogni anno in quasi tutte le Regioni e le Province a numerosi ricorsi innanzi al TAR, appunto fatti Provincia per Provincia, fatti da diversi soggetti, ricorsi quasi sempre vinti.

Noi non solo non facciamo chiarezza approvando una legge di questo tipo, ma diamo modo di incrementare il caos dal punto di vista normativo e di quello che ci si può aspettare da una legge.

Analogamente vorrei dire che l'ISPRA - che è una delle ragioni per cui la legge regionale è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale, perché ci vuole sempre il parere favorevole dell'ISPRA - esprime parere contrario ormai da diversi anni. Ogni anno Regione Lombardia chiede un parere e ogni anno questo parere viene dato negativo. È vero che l'ISPRA probabilmente è carente nel quantificare le quantità di animali. Ma allo stesso modo bisogna dire che sono stime difficilissime da fare. E vedremo, soprattutto sul tema della caccia in deroga, come queste stime siano difficili da fare anche a causa dei numerosi cambiamenti climatici e ambientali che interessano l'Italia, l'Europa e il mondo e che hanno, ovviamente, delle conseguenze molto serie su alcune specie.

Lo diremo anche più avanti, comunque desidero ugualmente sottolineare fin d'ora che le alte temperature anomale che si sono registrate questa estate in buona parte del continente, in particolare in Russia, che hanno dato luogo a molti incendi, hanno provocato, secondo stime certe, un problema molto grosso alla fauna. E credo che di questo dobbiamo tener conto se pensiamo ad una Regione che intende mettere al primo posto l'ambiente e il futuro del pianeta per tutti noi.

Credo che siamo nella stessa situazione di luglio, ragion per cui io voterò contro. E non credo che sia un bel gesto nei confronti dei cittadini lombardi votare a favore del progetto di legge n. 36.

Vorrei inoltre ricordare in merito al tema dei controlli - ammetto che non ho approfondito l'argomento - che esso rappresenta un tema fondamentale rispetto al quale mi si dice che siamo molto carenti in ordine al controllo sull'effettiva quantità di richiami vivi prelevati.

Inoltre, e al riguardo sono fortemente d'accordo con il Consigliere Zamponi, con riferimento al tema dell'allevamento, se oggi non è sufficiente va assolutamente incentivato, e non approvare per quest'anno la legge sui richiami vivi penso che potrebbe incentivare ulteriormente l'allevamento. Peraltro, si intende mettere in campo anche procedure di caccia davvero crudeli e desuete, come quelle dei roccoli dichiarati dal TAR fuorilegge in tantissime Province.

Noi vorremmo fare un passo avanti. È vero che la caccia è un'attività molto vecchia - io non la definirei sport, ma la definirei attività - ma è altrettanto vero che la civiltà e l'umanità hanno fatto dei passi avanti e che forse possiamo permetterci anche noi, come Consiglio regionale, quest'anno, di fare un passo avanti.

Presidenza del Presidente Boni

Annunzio e svolgimento di ordini del giorno

PRESIDENTE

Comunico che in merito all'argomento in discussione sono stati presentati gli ordini del giorno dal n. 77 al n. 96 e l'ordine del giorno n. 118.

Di questi posso dichiarare ammissibili solo gli ordini del giorno nn. 77, 81, 82, 87 e 118 e non ammissibili tutti gli altri, in quanto si configurano quali emendamenti.

(I testi degli ordini del giorno dichiarati inammissibili sono reperibili presso l'archivio del Consiglio regionale, atti n. 1257)

La parola al Consigliere Zamponi per l'illustrazione degli ordini del giorno nn. 77, 81, 82 e 87.

ZAMPONI Stefano

Un chiarimento tecnico: rientra anche questo nel tempo contingentato? Cioè, l'illustrazione degli ordini del giorno rientrano nei 58 minuti complessivi che abbiamo a disposizione per entrambi i provvedimenti?

PRESIDENTE

Sì, Presidente.

ZAMPONI Stefano

Accipicchia! Allora mi dovrò necessariamente ridurre a una sintesi...

PRESIDENTE

Dura lex, sed lex.

ZAMPONI Stefano

Sì, per carità. Non si può invocare da un lato il rispetto della legge e non chiedere deroghe e poi violare anche questa banale norma di convivenza.

Sull'ordine del giorno relativo al non passaggio agli articoli, mi pare che abbiamo discusso già abbastanza.

Il problema dell'ordine del giorno n. 81, invece, è quello relativo alla fissazione di un termine ultimo per l'iscrizione, perché la Lega è molto contraria al nomadismo, per cui credo che sia altrettanto condivisibile che anche per i cacciatori non debba esserci questa migrazione nelle varie zone. Quindi occorrerebbe fissare un termine ultimo per l'esercizio di questa attività.

L'ordine del giorno n. 82 è stato accolto? Mi scusi, Presidente, è stato dichiarato ammissibile l'82?

PRESIDENTE

L'82 sì, Presidente.

ZAMPONI Stefano

Ecco, la stessa questione: per evitare che ci siano torme vaganti di cacciatori all'interno di tutta la Regione, chiede di limitare l'esercizio della caccia a una distanza non superiore a venti chilometri dalla località di residenza. Questo perché credo che difficilmente un cacciatore che ha intenzione di esercitare questo tipo di caccia può effettuarla in forma vagante.

Il quarto ordine del giorno ha, anch'esso, lo scopo di fissare un termine inderogabile per l'iscrizione di ogni cacciatore all'ambito territoriale di caccia. Il termine è quello dell'1 gennaio. Non abbiamo voluto fare un discorso puramente ostruzionistico mettendoci il 15 gennaio piuttosto che il 30, meccanismo che è ben conosciuto da chi del filibustering fa un vero e proprio punto di onore. Ci limitiamo a sottolineare il fatto che comunque una data deve essere indicata.

Chiediamo, dunque, che questi quattro ordini del giorno vengano accolti dal Consiglio. Salvo il primo, non sono ordini del giorno che impediscono l'approvazione della legge, ma a nostro avviso servono, nell'ipotesi in cui venga approvata, a migliorarla.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Quadrini per l'illustrazione dell'ordine del giorno n. 118.

QUADRINI Gianmarco

È un ordine del giorno abbastanza semplice e chiaro, dove si impegna il Consiglio a predisporre e ad approvare, speriamo il più celermente possibile, una modifica alla legge regionale n. 26 e soprattutto in quegli articoli concernenti i criteri e le modalità di iscrizione agli ambiti territoriali, in modo tale che ai cacciatori, a tutti i cacciatori, una volta iscritti a questi ambiti, venga garantito il diritto alla permanenza associativa indipendentemente dalla loro residenza grafica e dalla stagione venatoria.

Inoltre, si impegna la Giunta regionale a indirizzare a tutte le Province lombarde e ai relativi Assessorati alla caccia una specifica nota nella quale si sollecitano le medesime a vigilare, affinché i Comitati di gestione degli ambiti rispettino le norme già attualmente previste dalla legge regionale n. 26 in tema di permanenza associativa.

Votazione dell'ordine del giorno n. 77

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Quadrini.

Prima di passare agli emendamenti, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 77, che chiede il non passaggio agli articoli del presente progetto di legge. Ricordo, per i Colleghi nuovi: l'astensione equivale a un voto contrario.

La parola al Presidente Valentini Puccitelli.

VALENTINI PUCCITELLI Paolo

Presidente, l'astensione sempre stato è un voto contrario. Bisogna capire, però, contrario a cosa, cioè contrario al non passaggio agli articoli? Lo dico perché sono due cose diverse.

Siccome qui si mette in votazione il non passaggio agli articoli...

PRESIDENTE

Le spiego, Presidente. Siccome noi votiamo il non passaggio agli articoli, in caso di votazione favorevole l'astensione è un voto contrario. Quindi, l'astensione è contro il passaggio agli articoli.

Per essere molto più chiari: chi vota “sì” è a favore del non passaggio agli articoli; chi si astiene o vota “no” è per il passaggio agli articoli. Questo è il senso.

Pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

ODG/0077, in data 13 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli, Patitucci e Sola, concernente il non passaggio all’esame del progetto di legge n. 36.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Come indicato nella nota di convocazione, sospendo la seduta e aggiorno i lavori alle ore 14,30.

(La seduta viene sospesa alle ore 13.00 e riprende alle ore 14.40)

PRESIDENTE

Riprendiamo i lavori con la trattazione del punto n. 6 dell’ordine del giorno, precedentemente rinviato.

Nomina del Comitato paritetico di controllo e valutazione, d’iniziativa dell’Ufficio di Presidenza (ORG n. 8).

(Argomento n. 6 all’ordine del giorno)

PRESIDENTE

Richiamati gli articoli 14, comma 2, e 45 dello Statuto d’Autonomia della Lombardia, ove è previsto che il Consiglio regionale svolge la funzione di controllo sull’attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali e, a tale scopo, istituisce il Comitato paritetico di controllo e valutazione;

visto l’art. 108 del Regolamento generale, ai sensi del quale il Consiglio regionale, su proposta dell’Ufficio di Presidenza, istituisce il Comitato e ne nomina i componenti, in numero pari non superiore a otto;

ricordato che, in seno al Comitato, la maggioranza e le minoranze devono essere rappresentate, rispettivamente, da un numero pari di componenti e che devono essere rappresentati entrambi i generi;

vista la proposta formulata dall’Ufficio di Presidenza con propria deliberazione 14 settembre 2010 n. 192;

ritenuto di determinare in otto il numero di componenti del Comitato;

viste le designazioni pervenute dai Presidenti dei Gruppi consiliari;

ritenuto di nominare i seguenti Consiglieri regionali quali componenti del Comitato:

1. Roberto Alboni
2. Alessandro Alfieri
3. Dario Bianchi
4. Enrico Marcora
5. Franco Nicoli Cristiani
6. Roberto Pedretti
7. Francesco Patitucci
8. Sara Valmaggi

invito il Consiglio a:

1) istituire il Comitato paritetico di controllo e valutazione per la IX legislatura, ai sensi dell'art. 45 dello Statuto d'Autonomia della Lombardia e dell'art. 108 del Regolamento generale del Consiglio regionale, per le finalità di cui all'art. 14, comma 2, dello Statuto;

2) determinare in numero di otto il numero di componenti del Comitato paritetico di controllo e valutazione;

3) nominare i seguenti Consiglieri regionali quali componenti del Comitato paritetico di controllo e valutazione per la IX legislatura:

1. Roberto Alboni
2. Alessandro Alfieri
3. Dario Bianchi
4. Enrico Marcora
5. Franco Nicoli Cristiani
6. Roberto Pedretti
7. Francesco Patitucci
8. Sara Valmaggi.

(Il Consiglio approva)

Svolgimento di mozione

PRESIDENTE

Pongo in discussione la:

MOZ/0009, in data 16 giugno 2010, a firma del Consigliere Cremonesi, concernente la revisione delle linee guida sulle modalità di utilizzo della pillola RU486,

argomento n. 8 all'ordine del giorno.

Illustra il documento il Consigliere Cremonesi.

CREMONESI Chiara

Sappiamo che recentemente è stata introdotta anche in Italia la pillola RU486 che consente l'aborto farmacologico, ovviamente nell'ambito della legge n. 194 del 1978. Questo nuovo farmaco - che è il frutto anche di un progresso scientifico - è stato introdotto in Italia con un grosso ritardo rispetto ad altri Paesi europei, ma anche rispetto agli Stati Uniti, e preceduto e seguito da un grossissimo dibattito di tipo politico-ideologico, non legato alle caratteristiche scientifiche di questo farmaco.

Un arrivo in Italia molto in ritardo rispetto ad altri Paesi, preceduto e seguito da un dibattito politico-ideologico che non ha nulla a che vedere, invece, con la salute delle donne e la loro libertà.

Per questo noi abbiamo presentato questa mozione, perché pensiamo invece che, su queste questioni, il punto principale sia quello della libertà nelle donne - questione che è prevista nella legge n. - e anche della loro salute e di tutto quello che si può fare per tutelarla.

Nel dibattito che abbiamo visto questo non c'era, tant'è che, facendo una battuta, posso dire che mentre una volta c'era il sei politico, oggi si può parlare, probabilmente, di farmaco politico.

Sappiamo che il Consiglio superiore della sanità ha espresso un parere nel quale si prevede il ricovero di tre giorni e che alcune Regioni hanno scelto di seguire una strada diversa, cioè di seguire la strada invece della valutazione del rapporto tra medico e paziente, rispetto alla scelta tra il ricovero di tre giorni e il day hospital.

Regione Lombardia ha accolto l'indicazione del Consiglio superiore di sanità e ha scelto il ricovero di tre giorni, con la consapevolezza che in Italia spesso c'è anche, e subito, una via d'uscita rispetto alle leggi che si fanno. Infatti, il ricovero di tre giorni si può facilmente evitare ovviamente mettendo una firma e uscendo dall'ospedale visto che - per fortuna - non si tratta di un TSO, cioè di un trattamento sanitario obbligatorio.

La cosa che noi chiediamo è di fare come alcune Regioni - Puglia, Emilia-Romagna, Toscana - che hanno scelto di non prevedere per l'assunzione del farmaco una modalità di tipo ideologico e politico, ma di rimandare la scelta - come è giusto che sia - al rapporto tra medico e paziente che fa una corretta valutazione della salute della donna e, infine, decide qual è la modalità migliore.

Anche perché, tra l'altro, il day hospital è previsto e viene consigliato per interventi molto più invasivi e, dunque, obbligare al ricovero di tre giorni appare evidentemente come una scelta ideologica, punitiva e penalizzante nei confronti delle donne e dell'utilizzo di un farmaco che garantisce una scelta più ampia rispetto all'aborto previsto dalla legge 194.

Per questo chiediamo di rivedere le modalità di utilizzo della pillola RU486 in modo da escludere l'obbligatorietà del ricovero e, invece, rimandare questa scelta - come è giusto che sia - al rapporto tra medico e paziente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Valmaggi.

VALMAGGI Sara

L'argomento che affrontiamo è un argomento credo abbastanza - anzi, sono sicura - importante. Noi ci teniamo a sancire dei principi fondamentali che, tra l'altro, sono inseriti all'interno della legge

194/1978, che è la legge di tutela della salute della donna, di opportunità e possibilità rispetto all'interruzione volontaria di gravidanza.

Noi teniamo a sancire, anche all'interno di questo dibattito e di questa discussione, il fatto che qualsiasi intervento che viene previsto debba partire dalla necessità della tutela della salute della donna e, come sancito dalla legge 194, della garanzia e dell'opportunità della sua libera scelta.

In merito all'utilizzo della RU486 noi sappiamo che c'è un dibattito sulle modalità di somministrazione - comunque ne è stato riconosciuto l'utilizzo da parte dell'Agenzia del farmaco -, all'interno della comunità scientifica, su cui ci sono pareri differenti rispetto all'obbligatorietà dei tre giorni di ricovero.

Tra l'altro, dai primi dati di utilizzo - almeno così sembra, c'è l'Assessore e cogliamo anche l'occasione per chiederne conferma - pare che le donne della Regione Lombardia che, in questi mesi hanno utilizzato la RU486 in alternativa all'interruzione volontaria di gravidanza tramite intervento chirurgico, sono in un numero molto limitato. Chiediamo appunto conferma di questo.

Noi condividiamo, all'interno di questa mozione, una preoccupazione che è quella che anche in Regione Lombardia sia garantita la libera scelta alle donne di decidere la metodologia con cui fare l'interruzione volontaria di gravidanza, concordandola con il proprio medico e con i professionisti.

Questo per noi è un principio fondamentale. Per questo motivo, cogliendo lo spirito della mozione, chiediamo ai presentatori - proprio perché la comunità scientifica non ha un parere uniforme sui giorni di ricovero - delle modifiche che però non vanno, a nostro avviso, a modificarne il senso, cioè quello della tutela della libera scelta.

Chiederemmo di mettere, nel paragrafo del "visto che", alla seconda riga, dopo: "Le procedure di ricovero di tre giorni", "potrebbero costituire per le donne elemento di disagio" - togliendo "sicure ed eccessivo" - "sottoponendole a ricovero e sottraendole agli impegni lavorativi familiari e personali".

Nella parte del "considerato che" toglierei il primo pezzo: "l'obbligatorietà del ricovero in giorni di ricovero ospedaliero rimane inappropriato", proprio per questa differenziazione di vedute all'interno della comunità scientifica e modificherei anche il secondo paragrafo: "che tali ricoveri, oltre a comportare una sottrazione di posti letto per le degenze, potrebbero produrre un aggravio gestionale ed economico non giustificato" fermandosi qui.

Nel dispositivo, nella prima parte, chiederemmo una modifica in questo senso: "ad approfondire i contenuti delle linee guida sulle modalità di utilizzo della pillola RU486, privilegiandone la scelta inerente al ricovero ospedaliero, il rapporto medico-paziente, la tutela della salute della donna e l'opportunità della sua libera scelta", magari anche rinforzando questo concetto.

La tutela della salute della donna e della sua libertà di scelta, credo sia un principio da sancire nel Paese ma anche - mi permetto -, soprattutto, in Regione Lombardia.

PRESIDENTE

Presidente Quadrini, a lei la parola.

QUADRINI Gianmarco

Signor Presidente, vorrei esprimere alcune brevi considerazioni in supporto al voto contrario che il Gruppo Unione di Centro esprimerà su questa mozione.

A nostro avviso si tratta di un documento che contribuisce ulteriormente al processo di semplificazione e di banalizzazione dell'interruzione di gravidanza che ha accompagnato l'introduzione della pillola abortiva RU486.

Mi vorrei impegnare ad esprimere la ferma posizione del nostro Gruppo senza aumentare le distanze, spesso ideologiche, che si formano quando si affrontano argomenti come questo; faccio fatica, però, a mantenere fede a questo impegno quando si legge, nelle premesse della mozione, che la procedura di ricovero sottrarrebbe la donna agli impegni lavorativi e personali.

Tale motivazione, al netto delle mie idee personali, appare molto debole e sembra quasi prefigurare che per un'interruzione della gravidanza non si debba perdere troppo tempo e che la triste trafila chimico-farmacologica debba svolgersi rapidamente dentro le mura casalinghe senza assistenza medica.

Dal nostro punto di vista, l'assunzione domestica della RU486 non è compatibile con la legge n. 194 che - è utile ricordare - si intitola "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza".

Tra le norme di tutela, la legge prescrive, infatti, che l'interruzione volontaria di gravidanza debba avvenire all'interno di strutture ospedaliere; è pertanto una questione di sicurezza, perché il livello di rischio che accompagna l'utilizzazione di questo farmaco non è per nulla trascurabile.

Da cattolico fatico a considerare la legge 194/78 un patrimonio, ma da politico sono altresì convinto che rappresenti una civile frontiera, seria e condivisa, oltre che invalicabile. Pertanto, chiedo agli altri Consiglieri di riflettere attentamente prima di esprimersi a favore di una mozione che tenta di eliminare una precauzione ragionevole, come quella del ricovero di tre giorni, e della conseguente assistenza medica che accompagna le donne dal momento dell'assunzione della pillola all'espulsione del feto.

È invece condivisibile la richiesta di presentare alla Commissione consiliare competente una relazione sull'utilizzo della RU486 nella nostra Regione e credo che già su questo ci si possa impegnare anche in sede di Commissione.

PRESIDENTE

Assessore Bresciani a lei la parola.

BRESCIANI Luciano

In risposta a quanto è stato discusso, va tenuto presente che l'applicazione di questa normativa comporta necessariamente il collegamento con la legge per l'aborto, la n. 194/78. Due sono le modalità che oggi la scienza consente per l'aborto: quello chirurgico e quello farmacologico, come bene è stato precisato.

In funzione di questo, Regione Lombardia ha ritenuto opportuno seguire una procedura che rispetti totalmente le indicazioni della legge 194.

Ci è stata chiesta la collaborazione dei maggiori esponenti in Regione Lombardia per quanto riguarda il protocollo di procedura di questa legge ed è stato praticamente costruito un percorso molto chiaro e preciso, che ha coinvolto l'attività di tutti gli operatori nell'ambito dell'ostetricia e della ginecologia delle aziende ospedaliere di Milano e ha coinvolto anche - l'avrete sentito - il professor Ferrazzi, Vice Presidente della Società lombarda di ostetricia e ginecologia insieme al dottor Frigerio;

quindi è un documento che è stato scritto con la piena coscienza e conoscenza che richiede la procedura sanitaria.

A fronte di questo, l'AIFA ci aveva già dato delle indicazioni che prevedevano praticamente l'uso di due farmaci, in tempi diversificati, e che l'uso di questi farmaci richiedesse il ricovero ospedaliero per ottenere la verifica, il controllo e la sicurezza della procedura.

Quindi, quello che Regione Lombardia ha disegnato non è ideologico ma è un'applicazione stretta e fortemente scientifica, approvata dalle comunità scientifiche e dalla Agenzia Italiana del Farmaco, l'AIFA. Di conseguenza, abbiamo ritenuto di applicare questo nella logica che noi abbiamo sempre seguito: la massima sicurezza per il cittadino, la massima libertà di scelta e la massima verifica e controllo per avere l'appropriatezza delle procedure.

In base a questo, ci sono delle motivazioni ben chiare per il ricovero ospedaliero perché, dalle sperimentazioni che sono corse nel 2000/2004 negli Stati Uniti, sono emerse delle complicanze che non sono uno scherzo; di conseguenza è giusto che, se si fa questa applicazione con il metodo farmacologico, si abbia a controllare delle complicanze.

Se volete - ma i tempi sono molto stringenti, poi mi riservo eventualmente di lasciare agli atti il documento - vi faccio un elenco di queste complicanze che, sicuramente, vi darebbe un buon pensiero per quanto riguarda questo.

È chiaro che l'attività e la funzione del trattamento dell'aborto farmacologico dà delle buone risposte. In genere, abbiamo una buona risposta nel 95 per cento dei casi (nel senso che avviene l'aborto). Si tratta di un corpo che va da due ai dieci millimetri e, quindi, va controllato in un ambiente opportuno perché, altrimenti, si perde la possibile conoscenza che sia avvenuto o meno l'aborto.

Per quanto riguarda poi la libertà di scelta della donna, oltre a consigliare naturalmente il ricovero come vogliono le indicazioni dell'AIFA e delle società scientifiche che sono state sentite, si dice anche nel foglio che accompagna il consenso informato: "Nel caso decidesse la donna di lasciare l'ospedale dopo la somministrazione della prostaglandina - che è l'ultimo farmaco che serve a far stringere l'utero per causare l'espulsione del prodotto abortivo, che è stato determinato con la prima presa dei farmaci antiprogesterinici - è prevista la possibilità e la libertà di scelta di lasciare l'ospedale, assumendosi le responsabilità, contro il parere dei sanitari e contro quanto previsto dall'Agenzia Italiana del Farmaco (che è il nostro riferimento ben preciso), andrà incontro alla possibilità che l'aborto avvenga fuori dall'ospedale, con possibili gravi rischi per la sua salute.

In qualunque caso, potrà sempre tornare al pronto soccorso ostetrico-ginecologico se ha un'emorragia, un dolore intenso o qualunque altro disturbo. Si ricordi che, per verificare con certezza l'avvenuto aborto, è necessario un controllo specialistico ed un'ecografia transvaginale.

Se, trascorse ventiquattro ore dalla somministrazione della prostaglandina - l'ultimo farmaco che fa contrarre l'utero e fa espellere il prodotto abortivo - l'aborto non è avvenuto, le saranno offerte le seguenti possibilità: l'esecuzione dell'aborto chirurgico, la prosecuzione del ricovero, la somministrazione di un'ulteriore dose di gemeprost (prostaglandina).

Se lo desidera, potrà chiedere durante i giorni del ricovero di parlare con una psicologa esperta o con un assistente sociale".

Quindi alla donna è data la massima libertà di scelta, di andarsene a casa assumendosi totalmente i suoi rischi.

PRESIDENTE

Presidente Cremonesi, a lei la parola.

CREMONESI Chiara

Volevo puntualizzare alcune questioni e anche rispondere al Consigliere Valmaggi sulle richieste di modifiche e di integrazione.

Nessuno ha mai parlato di assunzione domestica. Si parla sempre ovviamente di assunzione in ambito ospedaliero: la differenza è tra il ricovero di tre giorni obbligatorio e il day hospital.

Il day hospital - faccio presente - viene utilizzato nel caso dell'interruzione volontaria di gravidanza di tipo chirurgico e, quindi, non si capisce perché imporre il ricovero di tre giorni se non per evitare quello che il Consigliere Quadrini diceva, ovvero una eccessiva semplificazione delle IVG, tema che però non attiene alla libertà e all'autonomia delle donne. Questa è un'altra questione di tipo ideologico.

Ci tenevo a dire due cose velocemente. La prima è che abbiamo trovato che i dati delle complicanze, rispetto all'assunzione della pillola, sono differenti da Regione a Regione e sono scritti in modo diverso sui vari consensi informati. Questo è un elemento abbastanza curioso.

La seconda questione invece è che mi sembra che le modifiche che suggeriva la Consiglieria Valmaggi siano assolutamente opportune e anche in linea con lo spirito della mozione, per cui le accolgo favorevolmente.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 9, come modificata.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Progetto di legge n. 36 “Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011, ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura di richiami vivi). Modifiche alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria)”, d'iniziativa dei Consiglieri Frosio, Bianchi, Colla, Marelli, Pedretti, Toscani, Parolini e Saffioti.

(Argomento n. 11 all'ordine del giorno)

Discussione e votazione dei singoli articoli

PRESIDENTE

Pongo in discussione ed in successiva votazione, articolo per articolo, il progetto di legge n. 36, nel testo formulato dall'ottava Commissione consiliare e tenuto conto degli emendamenti presentati.

(Il testo degli emendamenti approvati è riportato in allegato; il progetto di legge, gli emendamenti non approvati, decaduti e ritirati sono reperibili presso l'archivio del Consiglio regionale, atti n. 1257)

Ricordo che la fase di discussione generale e di illustrazione degli ordini del giorno si è conclusa prima della sospensione dei lavori.

Al progetto di legge n. 36 sono stati presentati 100 emendamenti.

L'emendamento n. 3 è relativo all'articolo 1, mentre i rimanenti sono riferiti alla tabella A dell'articolo 1.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 3.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 68.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 36.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 4.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 69.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 37.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 5.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 70.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 38.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 6.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 71.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 39.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 7.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 72.

(Il Consiglio non approva)

La parola al Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Capisco la necessità di sveltire i lavori, però mi pare che il Relatore debba comunque esprimere la sua opinione in ordine a un emendamento; per cui dovremo inserire in questa litania: “Relatore voto contrario” in modo che anche il Relatore possa esprimere il suo parere contrario.

Segnalo che noi abbiamo ancora - mi pare - circa cinquantacinque minuti di tempo. Se dobbiamo utilizzarlo per impedire che venga sottovalutata l'importanza di questo progetto di legge, responsabilità che la maggioranza si assume, siamo disponibili a farlo.

PRESIDENTE

Consigliere Zamponi, ho colto il messaggio. Le ricordo però che non sono cinquantacinque ma sono trentotto i minuti a disposizione del suo Gruppo, secondo i dati a noi pervenuti. Comunque ricontrolliamo, sarà una questione di minuti.

Riverifichiamo, non si preoccupi: guardi, tutto possiamo fare tranne che portarle via il tempo.

Emendamento n. 40 a firma del Consigliere Zamponi. Il Relatore? È abbastanza che mi faccia vedere il gesto romano. Il parere del Relatore è contrario.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 40.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 8, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 73, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 41, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 9, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 74, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 42, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 10, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 75, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 43, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 11, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 76, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 44, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 12, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 77, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 45, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 13, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 88, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 56, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 24, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

L'emendamento n. 89 è stato ritirato dal firmatario, Consigliere Zamponi.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 57, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 25, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 90, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 58, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 26, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 91, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 59, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 27, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 92, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 60, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 28, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 93, parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Consigliere Zamponi, a lei la parola.

ZAMPONI Stefano

I Colleghi che con me hanno firmato gli emendamenti, mi fanno giustamente rilevare che la dicitura più corretta dovrebbe essere quella di riportare anche i loro nomi. Siccome non vogliamo fare ostruzionismo becero, sarebbe forse consigliabile che lei dicesse "primo firmatario Consigliere Zamponi".

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 61, a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 29 a firma del Gruppo IdV. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 94 a firma del Gruppo Italia Dei Valori. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 62, secondo firmatario il Consigliere Cavalli. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 30, terzo firmatario il Consigliere Francesco Patitucci. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 95, quarto firmatario il Consigliere Sola. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 63 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 31 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 100 a firma del Relatore, Consigliere Bianchi.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 96 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 64 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 32 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 97 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 65 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 33 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 98 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 66 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 34 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 99 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 67 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 35 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 78 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 46 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 14 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 79 a firma del Consigliere Zamponi, di uguale contenuto del n. 47. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

(Voci dall'aula)

Ho detto che è respinto. Ho visto che qui hanno votato meno di quelli di là. Stia tranquillo Consigliere. Voi eravate in tre, ma lì davanti c'era una falange di mani alzate. Ho visto le sarisse che si alzavano e poi c'erano anche i miei due Colleghi Segretari.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 47 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 15 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 48 a firma del Consigliere Zamponi, di uguale contenuto del n. 80. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 16 a firma del Consigliere Zamponi e altri. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 81 a firma del Consigliere Zamponi. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 49 a firma del Consigliere Zamponi. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 17 a firma del Consigliere Zamponi. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 82 a firma del Consigliere Zamponi. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 50 a firma del Consigliere Zamponi. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 18 a firma del Consigliere Zamponi. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 83 a firma del Consigliere Zamponi. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 51 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 19 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 84 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 52 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 20 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 85 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 53 a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli, Patitucci e Sola. Parere del Relatore contrario.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 21 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 86 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 54 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 22 a firma del Consigliere Zamponi.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 87 a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli, Patitucci e Sola. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 55 a firma del Consigliere Zamponi. Parere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 23 a firma del Consigliere Zamponi. Pa-

rere contrario del Relatore.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1 come emendato e comprensivo della tabella A.

(Il Consiglio approva)

Passiamo alla votazione degli emendamenti nn. 2 e 1, aggiuntivi di nuovi articoli. L'emendamento n. 2 è a firma dei Consiglieri Girelli, Barboni e Spreafico.

Consigliere Saffioti, a lei la parola.

SAFFIOTI Carlo

Signor Presidente, chiedo ai presentatori di ritirare gli emendamenti nn. 1 e 2 con l'impegno di affrontare in un progetto di legge in Commissione, in tempi brevissimi, i contenuti previsti negli emendamenti.

PRESIDENTE

Collega Girelli, a lei la parola.

GIRELLI Gian Antonio

Sono disponibile a ritirare gli emendamenti chiedendo un pronunciamento, oltre che dell'autorevole collega Saffioti, anche del collega Bianchi al riguardo, essendo Relatore della legge. È chiaro che i miei emendamenti volevano mettere in risalto un'esigenza reale e il ritardo con il quale si sta affrontando una questione che esige di essere affrontata facendo quell'opera di mediazione con le Province che è assolutamente necessaria.

Gradirei dunque avere anche dal collega Bianchi un pronunciamento al riguardo.

PRESIDENTE

Collega Bianchi, a lei la parola.

BIANCHI Dario

Mi associo alla richiesta del Presidente Saffioti che chiede di ritirare questi due emendamenti con

l'impegno che già domani, in Commissione, affronteremo quelle modifiche alla legge n. 26/93 che sono contenute anche nell'emendamento presentato dal Collega.

Tra l'altro, il progetto di legge è già stato depositato; avrà anche la mia firma e, quindi, potrà andare in Commissione subito, se la stessa sarà confermata.

PRESIDENTE

Il Collega Girelli è soddisfatto?

GIRELLI Gian Antonio

Guardi Presidente, confesso che ritiro gli emendamenti cogliendo la richiesta dei Colleghi con una sottolineatura, però, che penso di poter fare anche a nome dei colleghi Barboni e Spreafico. La nostra disponibilità a ritirare gli emendamenti credo dovrebbe essere accompagnata dall'essere coinvolti quando si appronteranno dei provvedimenti analoghi, perché non è che le proposte sono buone se sono presentate da alcuni e diventano non buone se presentate da altri. Sarebbe utile riuscire a fare percorsi un po' più condivisi.

PRESIDENTE

Quindi gli emendamenti nn. 2 e 1 vengono ritirati.

Passiamo all'articolo 2.

Non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione.

(Il Consiglio approva)

Dichiarazioni di voto e votazione di ordini del giorno

PRESIDENTE

Terminato l'esame dei singoli articoli e dei relativi emendamenti, passiamo alle dichiarazioni di voto e alle votazioni degli ordini del giorno precedentemente illustrati.

Pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

ODG/0081, in data 13 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli, Patitucci e Sola, concernente la modifica del termine per l'iscrizione del cacciatore all'ambito territoriale, relativo al progetto di legge n. 36.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

ODG/0082, in data 13 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Patitucci, Zamponi, Cavalli e Sola, concernente la fissazione di una distanza massima dalla località di residenza per l'esercizio della caccia, relativo al progetto di legge n. 36.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

ODG/0087, in data 13 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Cavalli, Patitucci, Sola e Zamponi, concernente la modifica del termine per l'iscrizione del cacciatore all'ambito territoriale, relativo al progetto di legge n. 36.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Ordine del giorno n. 118.

La parola al Relatore, Consigliere Bianchi.

BIANCHI Dario

Rispetto all'intenzione esposta in questo ordine del giorno, il mio parere è favorevole in quanto questo è un richiamo alle Province ad applicare quello che già la legge n. 26 del 1993 dice in materia di permanenza associativa.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

ODG/00118, in data 14 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Quadrini, Bettoni e Marcora, concernente le modifiche alla lr 26/93 in tema di iscrizione agli ATC (Ambito Territoriale di Caccia), relativo al progetto di legge n. 36.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE

Prego Consigliere Patitucci, a lei la parola per dichiarazione di voto.

PATITUCCI Francesco

Sarò telegrafico, solo per dire che il Gruppo Italia dei Valori vota contro.

PRESIDENTE

Collega Bianchi, a lei la parola.

BIANCHI Dario

Posso fare una dichiarazione di voto?

PRESIDENTE

Lei può fare quello che vuole.

BIANCHI Dario

Mi sembra che già stamattina, nella relazione, io abbia evidenziato le motivazioni per le quali oggi dobbiamo approvare questo progetto di legge. In ogni caso, rispetto a quello che è stato detto questa mattina in merito alla sentenza della Corte costituzionale del luglio scorso, credo che, considerato l'impegno che la Giunta regionale in questi anni ha profuso al fine di ricercare soddisfacenti soluzioni alternative rispetto alla cattura dei richiami vivi; il contributo alla FOI che è stato evidenziato; il numero complessivo di soggetti riprodotti in allevamento che durante gli anni sono stati sempre e comunque aumentati rispetto al fabbisogno dei richiami vivi in Regione Lombardia; il fatto che noi andiamo ad approvare un allegato A che prevede un piano di cattura di 48.000 esemplari di uccelli vivi (un numero irrilevante rispetto ai milioni di animali che trasmigrano sui nostri territori); per tutte queste Regioni invito l'Assemblea a votare favorevolmente questo provvedimento.

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Consigliere Parolini. Ne ha facoltà.

PAROLINI Mauro

Per la dichiarazione di voto a nome del Popolo della Libertà, che voterà a favore del progetto di legge. Sappiamo, infatti, che i richiami vivi sono necessari per svolgere l'attività venatoria secondo le modalità tradizionali, a cui teniamo molto.

La Regione incentiva l'allevamento, ma questo non basta. Quindi la modesta quantità di uccelli che vengono prelevati serve per sopperire alle necessità a cui il solo allevamento non riesce a far fronte e non diminuisce in modo significativo il numero degli individui delle specie di cui è ammesso il prelievo.

Questa norma, quindi, è perfettamente coerente con le Direttive europee, le leggi nazionali e regionali.

Per questi motivi noi voteremo a favore.

PRESIDENTE

Consigliere Santantonio, ha facoltà di intervenire.

SANTANTONIO Fabrizio

Noi, comprendendo lo spirito che guida questo progetto di legge, non lo voteremo favorevolmente ma ci asterremo perché riteniamo questa norma pasticciata, confusionaria e ritardataria; che mette, ancora una volta, il settore venatorio in una difficoltà significativa, soprattutto nella difficoltà di far comprendere la propria posizione e legittimazione all'interno dell'opinione pubblica.

Per cui questo provvedimento non lo voteremo favorevolmente ma ci asterremo.

Votazione finale

PRESIDENTE

Ai sensi dell'articolo 94 del Regolamento generale, pongo in votazione finale, per appello nominale con procedura elettronica, il progetto di legge n. 36.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n.	1
Quorum funzionale	n.	40
Presenti e Votanti	n.	60
Maggioranza richiesta	n.	31

Voti a favore	n. 43
Voti contrari	n. 10
Astenuti	n. 7

do atto che il Consiglio approva il progetto di legge n. 36 come emendato.

(Il verbale di votazione n. 3 è riportato in allegato)

(Il testo della LCR n. 4 è pubblicato sul BURL n. 38, I SO del 23 settembre 2010 quale LR n. 16 del 21 settembre 2010)

Presidenza del Presidente Boni

Progetto di legge n. 37 “Stagione venatoria 2010-2011: disciplina del regime in deroga previsto dall’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)”, d’iniziativa dei Consiglieri Bettoni, Quadrini, Saffioti e Peroni.

Abbinato a:

Progetto di legge n. 40 “Stagione venatoria 2010-2011: disciplina del regime in deroga previsto dall’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)”, d’iniziativa dei Consiglieri Marelli, Toscani, Pedretti, Frosio, Bianchi, Galli, Romeo, Longoni, Colla, Cecchetti, Orsatti, Saffioti, Bossetti, Ciocca, Parolo, Ruffinelli, Bottari e Bossi.

Unificati in:

“Stagione venatoria 2010-2011: disciplina del regime in deroga previsto dall’articolo 9 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici”.

(Argomento n. 12 all’ordine del giorno)

Esame e votazione della questione pregiudiziale

PRESIDENTE

Annunzio che in merito all’argomento in discussione è stata presentata una questione pregiudiziale, a firma dei Consiglieri Cremonesi, Zamponi, Cavalli, Patitucci e Sola, con la quale si chiede la non trattazione dei progetti di legge n. 37 e n. 40.

Presidente Cremonesi, a lei la parola.

CREMONESI Chiara

Signor Presidente, illustra la questione pregiudiziale il collega Zamponi.

PRESIDENTE

Va bene. Presidente Zamponi, può illustrare.

ZAMPONI Stefano

Arriviamo veramente al nodo del problema perché, se c'erano dei punti che potevano essere discutibili nella legge che prevede la deroga per la cattura dei richiami vivi, qui dubbi non ce ne sono proprio. Qui la maggioranza consiliare, contro il volere espresso, non solo oggi (ricordo, per quelli che erano presenti nella precedente Legislatura), una determinazione ferma del Presidente Formigoni nell'affermare che su questo argomento non si deve più legiferare, ritiene di sfidare nell'ordine: la Corte costituzionale, l'Unione Europea, il Parlamento nazionale e - ultimo ma non meno importante - il Segretario generale della Giunta per far approvare un provvedimento che palesemente è in contrasto con norme di rango superiore.

Margini di indecisione, di opinabilità, di incertezze non ce ne sono. Questa norma viene presentata con la piena consapevolezza del suo contrasto con norme sovraordinate.

Credo che non ci sia spazio per deliberare. È come se la maggioranza decidesse di presentare una norma che prevede di rapinare una banca. È una violazione chiara e palese di una norma altrettanto chiara e se in passato la disponibilità, la generosità, la comprensione di molti in quest'Aula hanno consentito di legiferare, queste leggi sono state puntualmente bocciate o dalla Corte Costituzionale o dalla Corte Europea.

Che senso ha affrontare comunque un braccio di ferro per imporre una norma? Se si deve fare uno sforzo, che lo si faccia o a livello comunitario per dire di cambiare la direttiva - se c'è la forza di poterlo fare - oppure lo si faccia nel Parlamento nazionale. Cambiate la norma nazionale ma, fermi restando i paletti della normativa comunitaria e della normativa nazionale, pur nell'ampia discrezionalità che la Costituzione consente all'ordinamento regionale, non può essere consentito di approvare una norma che sia in palese contrasto con quella nazionale ed europea.

Non bisogna essere dei sottili giuristi per capire le conseguenze. Non so se maliziosamente o perché "un uomo avvisato è mezzo salvato", ma il Segretario generale della Giunta, che non c'entra niente con questo Consiglio, ci ha scritto perché anche quella ultima scappatoia di dire che tutto sommato è legittimo quello che stiamo per fare, davanti alla Corte dei Conti, non reggerà perché tutti i Consiglieri hanno ricevuto copia di una comunicazione di un organismo che non c'entra niente con questo Consiglio.

Tra l'altro, volendo fare un po' di dietrologia, mi piacerebbe capire perché il Segretario generale della Giunta scrive al Segretario generale del Consiglio. Credo che il Segretario generale del Consiglio abbia sufficienti strumenti per poter esprimere da sé un parere di legittimità o meno.

Mi spiace che non sia previsto, come negli atti delle Amministrazioni comunali e provinciali, che allegato ad ogni deliberazione ci sia il parere di legittimità firmato dal responsabile dell'Ente, ma credo che - non richiesto, non voluto, probabilmente neanche dovuto - sia molto pesante quel parere che dice "guardate che non è opportuno - credo che sia il massimo della persuasione che il Segretario generale della Giunta possa utilizzare nei confronti di questo Consiglio - perché state per deliberare una

legge che verrà sicuramente sanzionata a livello europeo con una sanzione economica di rilevante entità”.

Non approfitterò di tutti i cinquantacinque minuti che dalla verifica mi sono stati riconosciuti, meno i dieci secondi che il collega Patitucci ha utilizzato per la dichiarazione di voto, ma vorrei spendere ancora qualche minuto per cercare di richiamare i Colleghi a un principio: il principio di legalità, che non è il giustizialismo come qualcuno spregiativamente lo definisce. È il principio in base al quale si regge tutta la nostra società.

Se per i semafori non ci fosse una norma che dice che chi ha il verde passa e chi ha il rosso si ferma - credo che ogni riferimento ai colori della Lega e del Partito dei Comunisti sia puramente casuale, è una sorta di ironia della storia - ci sarebbe il caos. Le leggi non sono nemiche dei cittadini; le leggi sono fatte per consentire ai cittadini di svolgere ordinatamente la loro vita.

Pretendere che, qualora una legge non venga condivisa da tutti, una minoranza possa - con argomentazioni, per carità, anche considerabili - imporre che quella norma venga violata, si minano i principi della convivenza civile.

Qualcuno dice che agito il pensiero del risarcimento come un ricatto. Mi verrebbe da rispondere che qualche Partito di questo ha fatto la sua linea politica ma, in realtà, non è il problema delle eventuali sanzioni. Il problema è che se accettiamo in questa sede di applicare la norma per cui la legge può essere impunemente violata, purché ci sia un gruppo di persone sufficienti ad approvare una legge contraria, cade ogni principio dello stare insieme.

Oggi è questa maggioranza che governa; domani potrebbe essere una maggioranza diversa. Provate a pensare che cosa può essere nei regimi dittatoriali il legiferare solo in funzione dei rapporti di forza? Provate a pensare che cosa potrebbe accadere - anche nelle attività più banali, come nel gioco del pallone - se le regole potessero essere modificate da chi ha, in quel momento, più forza.

La richiesta che noi facciamo non è quella di penalizzare i cacciatori, ma quella di accettare che oggi le norme non consentono di approvare questa legge e, se volete, di battervi in tutte le sedi - che non sono quelle del Consiglio regionale della Lombardia - perché siano rese possibili le condizioni, se condividete quell'impostazione, affinché la norma sia cambiata.

In questi termini, credo che possa essere condivisa dalla maggioranza dei Consiglieri di questo Consiglio una questione pregiudiziale che fa richiamo a dei punti saldi e che, a posteriori, farebbe venir meno la legge che in ipotesi si volesse forzatamente approvare.

Di conseguenza, vi invito ad approvare la pregiudiziale. A nome mio e dei colleghi Cremonesi, Sola, Cavalli e Patitucci chiedo che la votazione sulla questione pregiudiziale avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE

Presidente Valentini Puccitelli, a lei la parola.

VALENTINI PUCCITELLI Paolo

È successo anche l'anno scorso e - proprio per tranquillizzare anche i Colleghi rispetto a quanto ci ha prospettato il Collega Zamponi - a nome mio e dei colleghi Peroni, Giammario, Sala e Parolini chiedo la votazione con scrutinio segreto.

PRESIDENTE

Consigliere Santantonio, a lei la parola.

SANTANTONIO Fabrizio

Noi voteremo favorevolmente a questa richiesta di non procedere al dibattito, la discussione su questo progetto di legge.

Voteremo favorevolmente per diversi motivi: innanzitutto c'è una necessità di riportare ordine in questo settore, in questa attività. Pur riconosciuta nell'articolato legislativo nazionale, perché (giustamente, qualcuno ricorda questa mattina il dibattito) la caccia in deroga è prevista, viene gestita ormai da troppi anni - tredici sono ormai gli anni in cui si svolge in questa maniera - con una modalità che è poco seria riguardo all'attività che viene svolta.

Con la novità di quest'anno di una messa in mora che ci arriva dalla Comunità europea, una richiesta di infrazione, per dei provvedimenti che sono uguali rispetto a quanto oggi andiamo a deliberare nuovamente, penso che ci si debba fermare, che sia arrivato l'anno nel quale si debba dare uno stop ad una modalità di gestione che certamente nelle volontà è apprezzabile, ma non lo è nei modi.

Penso anche al bene che si vuole fare con questo progetto di legge, con questa norma; credo che ce ne sia poco che poi ritorni. È il bene forse di quest'aula? È il bene forse di questo organo legislativo che, consapevolmente - perché consapevolmente lo richiamava prima di me il collega Zamponi -, ha un richiamo ufficiale a non intraprendere l'approvazione di nuove iniziative legislative perché sono chiaramente una ripetizione di iniziative legislative già condannate e soggette ad infrazione.

Consapevolmente, ognuno di noi, come legislatori - qua non siamo amministratori, siamo legislatori - legifera già sapendo che legifera *contra legem*. Questo è un primo elemento che ci fa dire che, probabilmente, non bisogna procedere su questa iniziativa.

La seconda valutazione è che, se è vero l'antefatto, è vero anche che un'ulteriore infrazione arriverà. Non arriverà l'anno prossimo, arriverà tra un paio d'anni. È pari a dieci milioni l'infrazione più bassa, il livello minimo. Sono milioni di euro che paga la comunità lombarda rispetto ad un atteggiamento che è consapevole del traguardo di dove va a cadere.

Penso che anche questo secondo elemento certamente non faccia il bene né di questa assemblea né dei nostri concittadini. Secondo me non fa neanche il bene della caccia. Lo ricordavo prima, quando l'Assessore De Capitani, facendo la cronistoria dell'ordine del giorno presentato dall'Italia dei Valori sulla consulta venatoria, menzionava come il titolo di questa attività, la gestione dell'attività venatoria - combattuta, ostacolata, spesso soggetta a comportamenti ostracistici di fronte a chi la svolge - ha bisogno di una sintonia con le sensibilità dell'opinione pubblica, altrimenti il futuro della caccia e del periodo venatorio è destinato a essere chiuso.

È chiaro che c'è nell'opinione pubblica un atteggiamento di contrarietà rispetto all'attività venatoria.

Assumere iniziative legislative che danno il senso di una prevaricazione rispetto, in questo caso, all'ordinamento e alla norma, rappresenta - a mio avviso - un danno per il sistema venatorio.

Poi, dopo, si possono trovare tutta una serie di responsabilità. Lo ricordavano le associazioni venatorie nelle comunicazioni che durante queste settimane sono arrivate, nel dibattito di Commissione: l'INFS - oggi ISPRA - che non ci manda la comunicazione, la Comunità europea che non ci dà il riconoscimento delle specie che devono essere cacciate, il Ministero che non fa il suo lavoro.

Ci possono essere tante responsabilità, però c'è anche una responsabilità politica di chi, con legge-

rezza, in questi anni, anziché affrontare, da un punto di vista della complessità, la vicenda, l'ha sempre liquidata con la promessa elettorale che poi la si sistema; probabilmente anche sulla scia di un'abitudine che non è virtuosa e che penso oggi debba essere sanzionata definitivamente per riaprire una nuova fase.

Chiudo il mio intervento ricordando anche che abbiamo presentato per questo - lo dico ai Colleghi in Commissione che domani si riunisce - un ordine del giorno direttamente all'Assessore dove in tre punti si cerca di dare un percorso dentro il quale dare una costituzione organica e complessiva della materia e, in particolare, del sistema delle deroghe che, come ho detto precedentemente, non può essere più affrontato in questa maniera.

Per questo motivo noi voteremo favorevolmente alla proposta dell'Italia dei Valori.

PRESIDENTE

Consigliere Saffioti, a lei la parola.

SAFFIOTI Carlo

Signor Presidente, nel mio breve intervento voglio rivolgere un appello a tutti i Consiglieri affinché respingano la pregiudiziale dato che il testo del progetto di legge che presentiamo quest'anno, frutto dell'accorpamento di due progetti di legge, risponde - a mio e a nostro parere - alle obiezioni che sono state sollevate.

Quindi, in piena legittimità e nel rispetto della normativa europea e della legislazione nazionale, può permettere che anche quest'anno la caccia in deroga possa effettuarsi, evitando che l'accanimento venatorio si indirizzi solo verso le specie che non sono in deroga.

Riteniamo che tutte le obiezioni e anche i contenuti della lettera che è stata distribuita e consegnata ai Consiglieri da parte del Segretario generale della Giunta - che ringraziamo per l'attenzione - trovino risposta nel testo che andiamo a presentare.

Nella piena convinzione di muoverci secondo legittimità, invito tutti i Colleghi a respingere e a votare no alla pregiudiziale che è stata presentata.

PRESIDENTE

Ai sensi dell'articolo 79, quarto comma, del Regolamento generale, pongo in votazione con procedura elettronica a scrutinio segreto la questione pregiudiziale.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n.	1
Quorum funzionale	n.	40
Presenti	n.	65

Votanti	n. 64
Non votanti	n. 1
Maggioranza richiesta	n. 33
Voti a favore	n. 39
Voti contrari	n. 24
Astenuti	n. 1

do atto che il Consiglio approva la pregiudiziale.

(Il verbale di votazione n. 4 è riportato in allegato)

(Il testo è riportato in allegato)

Pertanto si procede con la trattazione dei progetti di legge n. 37 e n. 40 e gli ordini del giorno presentati, dal n. 97 al n. 117, decadono a seguito dell'approvazione della questione pregiudiziale.

A questo punto all'ordine del giorno abbiamo iscritte tre proposte di nomina: nomina del Revisore dei Conti del Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana in Lodi; nomina di tre Consiglieri regionali nella Consulta regionale per lo Sviluppo e la Cooperazione; designazione di 3 Consiglieri regionali nel Comitato per la montagna.

Proseguo con le nomine o c'è qualche Collega che vuole intervenire?

Presidente Valentini Puccitelli, le do la parola.

VALENTINI PUCCITELLI Paolo

Chiedo una riflessione su queste nomine e di rinviarle alla prossima seduta.

PRESIDENTE

Il Consiglio è d'accordo, per cui le proposte di nomina sono inviate ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni

PRESIDENTE

Comunico le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute in questi giorni alla Presidenza.

Interrogazioni:

n. 2064, in data 28 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Girelli, Pizzul, Cavicchioli, Valmaggi, Mirabelli, Penati, Prina e Borghetti, concernente il conferimento di rifiuti extra-regione ai termovalorizzatori lombardi (viene richiesta risposta scritta);

n. 2065, in data 4 agosto 2010, a firma dei Consiglieri Girelli, Ferrari e Borghetti, concernente la verifica delle attività della società preposta alla decontaminazione dell'area dei giardini di via Nullo in Brescia (viene richiesta risposta scritta);

n. 2066 trasformata in ITR n. 1021/QT;

n. 2067, in data 30 agosto 2010, a firma dei Consiglieri Valmaggi, Gaffuri, Alfieri, Barboni e Borghetti, concernente le procedure per la sicurezza trasfusionale e dei trapianti (deliberazione della Giunta regionale 8 luglio 2010, n. 224) (viene richiesta risposta scritta);

n. 2068, in data 8 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Sola, Cavalli, Patitucci e Zamponi, concernente la mancata copertura della spesa del trasporto pubblico del buono dote scuola nel territorio di Bergamo (viene richiesta risposta scritta);

n. 2069, in data 7 settembre 2010, a firma del Consigliere Longoni, concernente i gravi disagi alla viabilità stradale causati dal passaggio a livello di Ispra (lungo la linea Novara-Sesto-Luino) (viene richiesta risposta scritta).

n. 3011, in data 6 settembre 2010, a firma del Consigliere Costanzo, concernente il dissesto idrogeologico nella frazione di Primolo del Comune di Chiesa in Valmalenco (viene richiesta risposta in Commissione);

n. 3012, in data 8 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Cavalli, Sola, Patitucci e Zamponi, concernente i vantaggi per Regione Lombardia in seguito al finanziamento del "Meeting per l'Amicizia fra i popoli" di Rimini (viene richiesta risposta in Commissione);

n. 3013, in data 13 settembre 2010, a firma del Consigliere Tosi, concernente le iniziative inerenti la sospensione del decreto che dispone l'aumento dei pedaggi autostradali (viene richiesta risposta in Commissione).

Interpellanza:

n. 5007, in data 30 agosto 2010, a firma del Consigliere Pizzul, concernente il procedimento di variante semplificata al PRG del Comune di Brugherio (MB).

Mozione:

n. 0019, in data 7 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Marelli, Colla, Galli, Bossetti, Bottari, Bossi, Pedretti, Longoni, Romeo, Bianchi, Toscani, Parolo, Orsatti, Ciocca, Cecchetti, Ruffinelli e Frosio, concernente la promozione di momenti di confronto sovraregionale nell'elaborazione delle politiche regionali lombarde.

(I relativi testi sono riportati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna)

PRESIDENTE

Non ci sono altri punti all'ordine del giorno, per cui domani non ci sarà seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

Dichiaro chiusa la seduta.

(La seduta termina alle ore 15.57)

ALLEGATI**Interrogazioni annunziate**

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

constatato che, allarmati da una movimentazione inusuale di mezzi che si protrae da tempo, il giorno 22 luglio u.s. alcuni cittadini hanno monitorato l'arrivo di vettori del Centro Sud al termovalorizzatore di Brescia e tale da far ipotizzare un transito di rifiuti extra regione;

verificato successivamente che presso l'impianto Silla 2 di Asmea a Milano è stato annotato l'ingresso di un vettore della ditta VeCa e che tale vettore ha stazionato per pochi minuti nell'impianto per poi uscire ed essere visto successivamente nell'impianto di termovalorizzazione di Brescia;

riscontrato che le società di trasporti monitorate sono le seguenti: F.lli Adietta di Nocera Inferiore (SA), VeCa Sud Autotrasporti di Maddaloni (CE), Autotrasporti Ciavaroli Duilio di Tolentino (MC) e Gct Trasporti di Ponterio (PG);

considerato che a seguito di un'interrogazione presentata in Consiglio Comunale a Brescia si sono avute le risposte dell'Amministrazione Comunale e della società A2A;

preso atto che la risposta dell'Amministrazione è stata che le prime due linee dell'impianto bresciano trattano unicamente Rsu bresciani e la terza biomasse provenienti da tutt'Italia;

preso inoltre atto che nella risposta della società A2A viene indicato che la ditta VeCa opera anche in Lombardia e che è incaricata esclusivamente di trasportare rifiuti prodotti a Milano e Brescia e che le movimentazioni sono state concordate con Regione Lombardia che è quindi depositaria della documentazione ufficiale;

preso infine atto che la stessa società A2A avrebbe dichiarato che il transito avvenuto nell'impianto di Silla 2 sarebbe stato dovuto per effettuare il solo controllo di radioattività non praticato nell'impianto di Silla 1;

visto il comunicato stampa della stessa A2A che nel ribadire il fatto che nessun rifiuto domestico proveniente dalla Campania e da altra Regione italiana viene bruciato nel TU di Brescia e che il transito di vettori tra Milano e Brescia è dovuto al decennale accordo di mutuo soccorso che lega i TU delle due città e spiegato con i lavori di manutenzione delle linee di combustione;

interrogano l'Assessore competente per sapere:

se corrisponde al vero quanto dichiarato dalla società A2A sul possesso di documentazione attestante le movimentazioni dei rifiuti domestici e quindi sul trasporto di rifiuti domestici nelle modalità con cui sono state verificate in loco (trasporto tra Milano e Brescia);

se corrisponde al vero - secondo la documentazione in possesso di Regione Lombardia - che nessun tipo di rifiuto domestico proveniente dalla Campania o da altra Regione italiana viene smaltito nell'impianto di termovalorizzazione di Brescia e Milano;

se corrisponde al vero il fatto che l'impianto di Brescia non possiede la strumentazione per il controllo di radioattività e, al contrario, se esiste una documentazione che attesti la non funzionalità dell'impianto di controllo in quella data;

se sia stata valutata la posizione di alcuni dei vettori monitorati anche in relazione alle vicende che coinvolgono le ditte in vicende processuali legate alla malavita organizzata e le azioni che si intendono intraprendere».

(2064) *Girelli - Pizzul - Cavicchioli - Valmaggi - Mirabelli - Penati - Prina - Borghetti*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premessi che:

l'area della ex fabbrica Caffaro, produttrice del tristemente noto PCB, è da tempo oggetto di attenzione per le opere di disinquinamento ambientale che sono state messe in atto al fine di eliminare i rischi per la salute dei cittadini restituendo alla collettività l'area risanata;

su quest'area massima deve essere l'attenzione di tutti gli Enti preposti alla corretta opera di disinquinamento, in particolare per quanto concerne le procedure di smaltimento nella raccolta e nello scarico del materiale contaminato;

considerato che l'alta tossicità del PCB che, oltre alla sua intrinseca nocività quando bruciato produce diossina, prevede la massima attenzione da parte di tutti i soggetti interessati alle opere di disinquinamento che devono mettere in campo tutti i possibili e sofisticati controlli per evitare sia maldestre operazioni in campo che successive improprie e/o truffaldine ed illegali azioni di smaltimento del prodotto rimosso dall'area di provenienza;

valutato che le attività di disinquinamento di aree contaminate devono essere eseguite con la massima cura, perizia, attenzione, metodo e seguire tutti i protocolli previsti dalle vigenti leggi Nazionali e Regionali;

preso atto che la società "Moviter", impegnata alla decontaminazione dell'area dei giardini di Via Nullo in Brescia, con smaltimento di quanto contaminato da PCB, è indagata dalla Procura della Repubblica di Brescia per smaltimenti illegali. Indagine che ha portato al blocco dei lavori sull'area interessata ed a sospetti di interventi non conformi su altre aree sia in Provincia di Brescia che in quella di Bergamo. Dove, pare, questi rifiuti contaminati venivano portati;

si interroga l'Assessore competente per sapere se:

- ARPA è stata interessata, ed in quale misura e con quale competenza, alla verifica dell'area contaminata da PCB dei giardini di Via Nullo?

- nel caso affermativo che cosa era stato prodotto dagli ispettori/verificatori del Bando e/o delle attività in essere sull'area interessata?

- quali le procedure di verifica, sul campo o della documentazione richiesta, per verificare la correttezza delle operazioni dichiarate?

- per quali altre aree la società "Moviter", ora inquisita per attività non coerenti con il mandato del bando, ha in essere (oppure ha avuto) attività analoghe per lo smaltimento di materiali e terreni contaminati?

- a chi è demandata la verifica delle attività delle Società di decontaminazione e quale tipo di verifica viene eseguito sulle certificazioni presentate da dette Società?

- qual è lo stato complessivo delle attività di decontaminazione dell'area denominata ex Caffaro, quale la programmazione a finire e quali le aziende interessate agli interventi?

- quale intervento di verifica è stato fatto o si intende eseguire sulla cava di Manerbio dove, pare, questi rifiuti contaminati venivano illegalmente collocati al fine di valutarne lo stato in funzione della salute delle aree contigue?».

(2065) *Girelli - Ferrari - Borghetti*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premessi che:

- la DGR n. 224 dell'8 luglio 2010 stabilisce, come misura di prevenzione della trasmissione trasfusionale del West Nile Virus trasmesso dalla zanzara culex, di introdurre ed attivare il test NAT per

WNV nello screening delle donazioni di sangue ed emocomponenti, nella provincia di Mantova e nelle restanti province lombarde qualora si verificasse la presenza documentata di forme neuroinvasive umane. La DGR individua inoltre, per la stagione estiva 2010, quale centro di riferimento principale per l'esecuzione del test NAT per WNV l'AO Spedali Civili di Brescia e quale centro di supporto l'AO Ospedale Niguarda Cà Granda;

- si è appreso da notizie di stampa che i medici riuniti della Società Italiana di Medicina Trasfusionale ed Immunoematologia (Simti), insieme con i vertici dell'AVIS, hanno lanciato, attraverso una lettera alla Regione Lombardia, un allarme sui livelli di sicurezza delle procedure adottate per l'esecuzione degli screening sui donatori di sangue;

- nel mese di luglio, subito dopo l'approvazione della DGR n. 224, viene data notizia a mezzo stampa, peraltro confermata successivamente da fonti istituzionali, che in alcune strutture ospedaliere milanesi non venivano accettate donazioni di sangue da parte di persone dichiaratamente omosessuali;

considerato che:

- Simti e AVIS stigmatizzano fortemente la decisione, assunta attraverso la delibera in premessa (della quale viene chiesto il ritiro), di trasferire l'esecuzione del test per il WNV dai laboratori del servizio trasfusionale di Mantova (unico in Lombardia ad avere sperimentato con successo i test), all'AO di Brescia che manca di qualsiasi sperimentazione nel merito e che sembrerebbe essersi mostrata immediatamente inadeguata dal momento che i campioni venivano inviati per l'esecuzione del test all'Ospedale Niguarda di Milano;

- l'allarme in merito alla sicurezza delle procedure viene motivato dai medici, oltre che dall'inadeguatezza della struttura di Brescia, anche dall'incremento esponenziale del rischio dovuto al passaggio di campioni da una struttura all'altra e dalle modalità di trasmissione dei reperti che, anziché per trasmissione automatica, vengono trasferiti per via manuale. Una procedura che, in passato, ha consentito, presso l'ospedale Careggi di Firenze, il trapianto di organi HIV positivi;

- alla luce di quanto sopra, anche il blocco delle donazioni di sangue da parte di persone omosessuali potrebbe essere interpretato come un atteggiamento prudentiale e preventivo dovuto alla situazione di rischio ingenerata dalle procedure scarsamente efficaci e sicure adottate a seguito della delibera dell'8 luglio scorso;

interrogano la Giunta e l'Assessore competente per sapere:

- se corrisponde al vero quanto denunciato da Simti e AVIS in merito allo spostamento del luogo di esecuzione degli screening e, in caso affermativo quali siano stati i motivi alla base di tale decisione;

- se l'iter procedurale descritto dai medici è quello realmente adottato e se il livello di sicurezza si sia effettivamente abbassato a causa dei numerosi passaggi, delle procedure manuali di trasferimento e dell'inesperienza della struttura preposta. E in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano intraprendere per scongiurare l'eventualità di trasfusioni a rischio e per attivare procedure preventive efficaci che non si limitino a prevedere l'autolimitazione, senza valide motivazioni scientifiche, delle donazioni da parte di persone presunte a rischio;

- per quale ragione non si è attivato un percorso di consultazione preventiva con le istituzioni rappresentative dei professionisti e con le associazioni, così come previsto dai documenti di programmazione regionale».

(2067) Valmaggi - Gaffuri - Alfieri - Barboni - Borghetti

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premesso che la dote scuola è un contributo erogato da parte di Regione Lombardia alle famiglie sulla base di criteri di reddito o di merito, costituendo di fatto un importante sostegno del diritto allo

studio per i ragazzi dai 6 ai 18 anni;

atteso che tale dote può essere utilizzata ad esempio per effettuare acquisti in cartolerie, librerie, negozi di informatica, ottica ma anche per pagare i servizi erogati dai Comuni o dalle scuole, tra cui anche il servizio del trasporto pubblico, voce che nell'ambito di un bilancio familiare finisce per costituire una tra le maggiori, se non la principale tra le spese che le famiglie si trovano a dover sostenere;

considerato che anche quest'anno sembrerebbe però che nel territorio di Bergamo e provincia raggiungere le scuole con i mezzi pubblici, potendo utilizzare la dote scuola, è e rimarrà ancora un sogno dal momento che la spesa del trasporto pubblico per molti non potrà essere coperta con i buoni del Pirellone perché le più importanti aziende orobiche del settore, tra cui SAB e ATB non hanno inteso accettarli;

valutato che a seguito di numerose segnalazioni da parte di numerosi cittadini, a spiegare le motivazioni di tale rifiuto è stato lo stesso direttore della SAB, società di trasporto di Bergamo e provincia, secondo il quale tutto nascerebbe dal fatto che essendo la gestione della dote scuola stata affidata da parte di Regione Lombardia ad una agenzia esterna, la Edenred cui fa capo la Accor Services, ciò obbligherebbe le società di trasporto SAB, ATB e anche altre, al riconoscimento di una commissione sui pagamenti effettuati con i buoni della dote scuola, circostanza che ha di fatto determinato di conseguenza una rinuncia da parte delle società trasportistiche bergamasche;

interrogano il Presidente della Giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni e la Giunta regionale per conoscere:

a fronte della situazione sopra descritta quali azioni e provvedimenti Regione Lombardia intenda intraprendere e adottare più che nel medio termine, proprio nell'immediato, affinché le problematiche sopra evidenziate che di fatto appaiono incontrovertibilmente come dirette conseguenze di scelte operative certamente non impeccabili da parte della Regione, possano nel più breve tempo possibile essere risolte positivamente».

(2068) *Sola - Cavalli - Patitucci - Zamponi*

«Premesso che:

- con il d.lgs. n. 422 del 19 novembre 1997 "Conferimento alle Regioni ed agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale" la Regione Lombardia ha assunto nuove competenze e che grazie ad esse può sviluppare un proprio sistema ferroviario regionale, attento alle esigenze di mobilità, efficace nel garantire l'accessibilità al territorio;

- Trenitalia gestisce, su concessione della Regione, il servizio ferroviario regionale;

- la Regione Lombardia possiede gli strumenti necessari per intervenire nei confronti delle aziende ferroviarie con il Contratto di Servizio sottoscritto;

- negli ultimi mesi sono divenute pressoché quotidiane la segnalazioni di gravi disagi, disservizi e ritardi relativamente al passaggio a livello di Ispra (lungo la linea Novara-Sesto-Luino) in quanto rimane chiuso per periodi anche superiori ai 50 minuti obbligando gli automobilisti a code interminabili e bloccando di fatto il traffico da e per la città, vicino alla Strada Provinciale 69 e nei pressi del Centro di Ricerche Europeo;

constatato che:

- le lunghe code di autovetture creano anche ovvi problemi di inquinamento;

- in caso di emergenza l'intervento degli autoveicoli di soccorso potrebbe non risultare tempestivo con potenziali conseguenze tragiche;

- non è ammissibile che nel 2010 si debbano sopportare attese così lunghe ad un passaggio a livello bloccando una strada di importanza provinciale;

tutto ciò premesso, l'interrogante, per tutto quanto prima esposto,

chiede all'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo:

- con quali azioni la Direzione Generale dell'Assessorato competente intenda procedere alla risoluzione delle problematiche sopra esposte al fine di tutelare gli utenti;
- di verificare al più presto la possibilità di una alternativa viabilistica che eviti il passaggio a livello;
- di cercare una soluzione, in accordo con Ferrovie dello Stato, che eviti la chiusura del passaggio a livello per tempi così lunghi, al fine di risolvere il problema in maniera definitiva».

(2069) Longoni

«Premesso che:

- in data 12 luglio 2010, poco dopo l'una di notte, a seguito di una pioggia torrenziale, quasi 2.500 metri cubi di fango e detriti sono scivolati a valle ostruendo l'unica strada di accesso che porta alla frazione di Primolo del Comune di Chiesa in Valmalenco;
- il movimento franoso, per fortuna, non ha coinvolto persone ma ha creato disagi per i residenti e i molti turisti presenti nella nota località turistica di Chiesa in Valmalenco;
- il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco e dell'Amministrazione Comunale ha consentito di liberare la strada dal fango e dai detriti che ostruivano il passaggio per raggiungere la frazione di Primolo;

considerato che già in precedenza la strada per la frazione di Primolo è stata oggetto d'interruzione a seguito di eventi calamitosi con disagi per i cittadini e i turisti che soggiornano in vacanza;

considerato inoltre che:

- nell'agosto del 2010 una petizione, di cittadini e turisti, chiede alle istituzioni competenti un intervento risolutivo e definitivo per la messa in sicurezza della strada che collega la frazione di Primolo al comune di Chiesa in Valmalenco;
- dalle notizie emerse sulla stampa l'Assessore regionale al territorio aveva garantito una visita a Chiesa in Valmalenco per effettuare un'attenta verifica nella zona colpita dalla frana;

interroga l'Assessore competente per sapere:

- quali iniziative ha intrapreso;
- come la Regione Lombardia intende intervenire, concordando con l'Amministrazione Provinciale e l'Amministrazione comunale il superamento della logica dell'emergenza e un progetto per il riassetto idrogeologico dell'intera area interessata dagli eventi calamitosi del 12 luglio 2010;
- quali sono le risorse economiche già impegnate e quante ne sono previste per il riassetto idrogeologico dell'area;
- i tempi per la messa in sicurezza definitiva dell'area interessata dal dissesto idrogeologico».

(3011) Costanzo

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premessi che nei giorni tra il 22 e il 28 agosto 2010 si è svolto a Rimini il "meeting per l'Amicizia fra i popoli", meglio conosciuto come meeting di Comunione e Liberazione;

premessò inoltre che come meglio specificato nella DGR n. 321 del 28 luglio 2010 gli oneri derivanti dalla partecipazione e tale manifestazione da parte di Regione Lombardia e a carico della stessa ammonterebbero alla rispettabile cifra di centosessantottomila euro;

considerato che la partecipazione da parte della Regione Lombardia sarebbe stata decisa in base ad un riscontro di immagine, economico o politico derivante dal meeting stesso e ciò troverebbe conferma anche nella tipologia di contratto che tra la Giunta regionale lombarda e la Evidentia Communication Srl, - soggetto organizzatore unico della manifestazione - sarebbe stato stipulato di concessione di spazi espositivi e di visibilità in occasione del meeting per l'amicizia tra i popoli;

interrogano il Presidente della Giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni e la Giunta regionale per conoscere:

1. quali siano stati i reali vantaggi ottenuti da Regione Lombardia dal finanziamento di tale meeting;
2. se vi sia stata una reale sponsorizzazione di immagine in favore di Regione Lombardia durante le giornate del meeting, in che modo si sia sviluppata, in cosa sia realmente consistita».

(3012) *Cavalli, Sola, Patitucci e Zamponi*

«Premesso che:

il 29 luglio 2010 il Tar del Lazio ha sospeso il decreto che disponeva l'aumento dei pedaggi autostradali a partire dall'1 luglio 2010;

accogliendo il ricorso contro l'aumento dei pedaggi, il Tar del Lazio ha sostenuto che al pagamento deve corrispondere un servizio, e dunque l'utilizzo di un'infrastruttura, e non può trattarsi di una mera tassa. "Il provvedimento impugnato per essere coerente con la finalità enunciata deve assumere il carattere di corrispettivo per l'utilizzo di una infrastruttura";

la decisione del Tar del Lazio è un principio valido per l'intero territorio nazionale. I giudici, infatti, hanno sospeso l'efficacia del decreto con il quale il Presidente del Consiglio dei Ministri, il 25 giugno 2010, facendo seguito a quanto previsto dalla manovra finanziaria, ha individuato le "stazioni di esazione" delle autostrade a pedaggio in concessione che si interconnettono con le autostrade e i raccordi autostradali in gestione diretta dell'Anas;

considerato che:

il Consiglio di Stato, al quale il Governo si era appellato per impugnare l'ordinanza del Tar del Lazio, in data 1 settembre 2010, ha confermato la sentenza di fine luglio;

l'Anas, anche dopo la sentenza del Consiglio di Stato, già immediatamente esecutiva, ha continuato ad applicare maggiorazioni tariffarie di un euro sulle tratte gestite che si vanno ad aggiungere alle già salate tariffe applicate per i pedaggi

considerato che:

in data 6 agosto, l'Assessore Cattaneo aveva dichiarato "ci adopereremo politicamente e sul piano giuridico-amministrativo perché siano cancellati gli aumenti dei pedaggi sull'A8 e sull'A9:

l'aumento del pedaggio è iniquo e intollerabile soprattutto nell'attuale periodo di grave crisi economica, va a colpire una categoria già disagiata, quella dei pendolari, cittadini che vivendo alle porte delle grandi città si trovano costretti ogni giorno a percorrere tangenziali e raccordi autostradali per lavoro o per studio;

s'interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere:

- se e su quali tratte autostradali o svincoli, raccordi sono stati applicati aumenti tariffari;
- quali siano le iniziative che intende adottare alla luce della sentenza dell'1 settembre;

- se, dopo la decisione del Consiglio di Stato, che di fatto rigetta il ricorso del Governo, intenda farsi promotore di iniziative per verificare che l'Anas ripristini le tariffe precedenti all'aumento discrezionale deciso anche per la stragrande maggioranza degli automobilisti lombardi:

- se non ritenga grave ed ingiusto che Anas possa eventualmente continuare a far pagare tariffe illegittime a coloro che hanno già subito un danno dal mese di luglio 2010».

(3013) Tosi

Interpellanza annunciata

«Il sottoscritto Consigliere regionale,

preso atto che:

il Comune di Brugherio in data 10 marzo 2010, ha pubblicato l'avviso di avvio del Procedimento di Variante semplificata al PRG, riguardante gli ambiti ricadenti nei quartieri centro, ovest e sud con verifica di assoggettabilità alla VAS;

tale procedimento è stato quindi avviato con decreto n. 9460 del 18 marzo 2010 del Comune di Brugherio e ha visto la realizzazione del Forum del 22 marzo 2010, della prima Conferenza convocata in data 26 marzo 2010 e della Conferenza conclusiva del 30 giugno 2010;

nel quadro della previsione di Variante di PRG è presente un intervento su un ambito che ricade all'interno del territorio del PLIS delle Cave ed è articolato in due zone: una prima di 43.400 mq destinata a Parchi e verde attrezzato, la seconda di 108.950 mq destinata a Parchi, verde ambientale e attrezzato ed attualmente agricola;

nello specifico: la variante di PRG concerne la modifica delle previsioni di un vasto ambito territoriale già compreso nel PLIS delle Cave, compreso in zona F2, da zona per "Parchi, verde ambientale e attrezzato" in "Ambiti per insediamenti territoriali strategici", con conseguenti ricadute significative in termini di edificabilità dell'area e di destinazione d'uso;

riguardo al citato Piano Locale di Interesse Sovracomunale, lo stesso Comune di Brugherio ha approvato la convenzione tra i comuni aderenti al PLIS con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 30 marzo 2009 ed ha contestualmente approvato l'atto di indirizzo per l'inserimento del PLIS all'interno dei PGT Comunale con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 30 marzo 2009;

valutato che:

i livelli di sfruttamento del suolo attuali, evidenziati anche dalla Proposta di Rapporto Ambientale predisposto dal Comune di Brugherio nel marzo 2010 che richiama il fatto che "il territorio comunale occupa una Superficie territoriale complessiva di 10.322.680 mq. per un complessivo di urbanizzazione dei mq. 7.125.295. L'indice di consumo di suolo ICS, ottenuto dalla formula SU/ST %, è del 69%;

la Provincia di Monza e Brianza in sede di Conferenza Conclusiva ha sostenuto l'incompatibilità della nuova destinazione d'uso con l'inclusione nel PLIS e che l'eventuale sottrazione dell'area in discussione farebbe di fatto decadere l'insieme delle finalità che hanno portato al riconoscimento del Parco;

l'ARPA, sempre in sede di Conferenza, "conferma che, mancando una previsione specifica d'intervento sull'area in oggetto di discussione, non è possibile fornire un parere ambientale definito su positivo/negativo" ma richiama come valore fondamentale il contenimento e la razionalizzazione del consumo di suolo così come previsto dagli strumenti urbanistici provinciali (PTCP) e regionali (PTR);

il Comune di Carugate ha contestato in sede di Conferenza la riduzione del PLIS a seguito del cambio di destinazione d'uso e che comunque ogni decisione che riguardi il territorio incluso nel PLIS

Est delle Cave “non può essere attivata ed approvata senza che gli Organi di governo del PLIS stesso abbiano espresso le proprie valutazioni in via preventiva, unitamente all’Amministrazione Provinciale di riferimento”;

il documento pervenuto alla Conferenza conclusiva da parte di ASL Monza Brianza segnala una mancanza di stima del possibile incremento delle emissioni atmosferiche inquinanti generate dal traffico e dalle attività in previsione;

considerato che Regione Lombardia persegue attraverso la sua pianificazione l’obiettivo di un uso razionale e di salvaguardia del suolo in un contesto fortemente antropizzato come quello lombardo;

interpella l’Assessore competente:

- per sapere se non ritenga opportuno ribadire la priorità di indirizzo della pianificazione ambientale non solo in relazione alla sua sussistenza rispetto alle varianti richieste ma anche in relazione alle necessità di salvaguardia ambientale e alle urgenze di contenimento delle fonti produttrici di inquinamento, così come previsto dai protocolli comunitari ed internazionali;
- se non ritenga opportuno vigilare e valutare il prossimo Parere Motivato che verrà redatto da parte dell’autorità competente in materia di VAS, tale da rispettare le posizioni emerse in sede di Conferenza e la pianificazione preordinata».

(5007) *Pizzul*

Mozione annunciata

«Premesso che:

- la Padania, entità geografica costituita dalla valle padana e dai rilievi circostanti, è una macroregione caratterizzata da importanti omogeneità;
- la macroregione padana presenta numerose affinità in termini culturali, di usi, costumi, tradizioni, idiomi (gallo-italici), mentalità e soprattutto, oggi, in termini socio-economici;
- i confini delle attuali Regioni sono stati tracciati seguendo i compartimenti statistico-demografici di fine Ottocento e quindi non possono essere considerati rappresentativi dal punto di vista economico o socio-culturale;

considerato che:

- Montesquieu, durante un suo viaggio nel Nord Italia, scrisse: “Se noi valutiamo virtù civiche, usi, costumi, mentalità collettive, culture, spinte economiche e produttive, attaccamento al territorio, appare evidente che le regioni del Nord per quanto variegata, convergono verso l’unità”;
- il professor Gianfranco Miglio elaborò un progetto di riforma federale articolato sul riparto delle competenze tra l’autorità federale statale e le macroregioni: nel suo progetto la macroregione del Nord era di fatto la Padania;
- nel 1992 alcuni studiosi della Fondazione Giovanni Agnelli, tra i quali storici dell’economia, docenti di analisi delle istituzioni pubbliche dell’Università Bocconi e di Economia politica della Statale di Milano, hanno redatto un volume che riconosce la Padania quale entità storico-geografica ben definita, proponendo una razionalizzazione delle competenze costituzionali con un maggior coinvolgimento delle principali macroregioni italiane;

rilevato che:

- nel territorio padano sono in fase di costruzione o di progettazione numerose infrastrutture di portata nazionale ed internazionale, che coinvolgono in modo diretto o indiretto tutte le Regioni padane;

- in termini geografico-economici, la Padania è situata all'incrocio dei due macro-assi dello sviluppo europeo: l'asse Nord-Sud, che attraversa il cuore dell'Europa, ed il nuovo asse di sviluppo Est-Ovest;

- le Regioni padane sono caratterizzate da uno sviluppo economico omogeneo, un tessuto imprenditoriale di realtà medie e medio-piccole (ben 800.000) e sono definite genericamente come "Regioni virtuose" da operatori e politici, come dallo stesso Presidente Formigoni;

- sono sempre più numerosi i provvedimenti finanziari, di implementazione del federalismo e di sviluppo infrastrutturale in cui è opportuno coordinare le decisioni regionali su un ambito sovregionale omogeneo;

il Consiglio regionale invita la Giunta:

- a tenere in considerazione, per le decisioni più significative, l'appartenenza della Lombardia ad una macroarea padana con interessi comuni;

- a rafforzare i momenti di confronto sovregionale nell'elaborazione delle politiche regionali lombarde, promuovendo il coinvolgimento di tutte le regioni padane e ipotizzando un ambito istituzionale di coordinamento sovregionale».

(MOZ/0019) *Marelli - Colla - Galli - Bossetti - Bottari - Bossi - Pedretti - Longoni - Romeo - Bianchi - Toscani - Parolo - Orsatti - Ciocca - Cecchetti - Ruffinelli - Frosio*

Risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni

Interrogazione n. 2005 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli, Patitucci e Sola

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«Con riferimento all'interrogazione n. 2005, si formulano le seguenti osservazioni.

La Fondazione MIAS AIMS Academy è autorizzata all'utilizzo di modelli animali in accordo alla normativa vigente (d.lgs. 27 gennaio 1992 n. 116 "Attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici"). Nello specifico, il Centro di Biotecnologie Multidisciplinare di Training e Ricerca nel campo delle nuove tecnologie è stato dapprima autorizzato dal Ministero della Salute come stabilimento utilizzatore per suini/ovini ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 116/92 (Decreto Ministero Salute 33/2010-A del 20 febbraio 2010), indi la struttura ha ricevuto un'autorizzazione di durata triennale per esperimenti a scopo didattico (corsi di chirurgia gastroenterica colo-rettale in video laparoscopia nel suino, 45 suini per 3 anni) ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. 116/92 (Decreto Ministero Salute 45/2010 - C del 4 marzo 2010). La suddetta autorizzazione si è resa necessaria in quanto per tali esperimenti a scopo didattico sussiste la condizione della inderogabile necessità, e non è possibile ricorrere a sistemi dimostrativi alternativi.

Per la progettazione del web-lab, l'area destinata alle sessioni in vivo del corso, sono state considerate, oltre alle specifiche normative vigenti (direttiva 86/609 CEE, d.lgs. 116/92 e le relative circolari esplicative), anche le più recenti raccomandazioni (2007/526/CE; ETS 123 Appendix A) e linee guida internazionali (Guide for care and use of laboratory animals NRC US; raccomandazioni NIH Publication n. 86.23 rev. 1985 US) per garantire i più elevati standard di benessere animale oltre che una puntuale applicazione del principio delle 3 R Refinement, Reduction, Replacement) di Russel e Burch ("The principles of humane experimental technique").

Per quanto attiene all'utilizzo dell'animale si applicano le più recenti raccomandazioni internazionali e i principi fondamentali di scienza degli animali da laboratorio, in termini di tutela del benessere, garanzie di cura e continua revisione delle procedure sperimentali. Gli animali vengono forniti da aziende certificate ufficialmente, indenni secondo le normative sanitarie vigenti e operanti, nel caso dei suini, in ottemperanza al d.lgs. 534/1992. Gli animali vengono trasportati in accordo a quanto previsto del reg. CE 1/2005. Il training chirurgico in video-laparoscopia viene eseguito in soggetti sottoposti ad anestesia generale profonda, secondo gli standard comunemente applicati in anestesia umana per tale tipologia di interventi. Tutte le procedure di sedazione, induzione e mantenimento dell'anestesia vengono effettuate da personale specificamente formato e addestrato. Gli animali sono utilizzati esclusivamente in regime "acuto" e, al termine del training, vengono sacrificati senza essere risvegliati.

Nonostante sia previsto un periodo ridotto di permanenza degli animali presso la struttura, è garantito un programma di arricchimento sociale ed ambientale (stabulazione in coppia/gruppi e l'accessibilità a dispositivi/giochi).

Si osserva, inoltre, che la struttura è conforme alle seguenti normative, linee guida e raccomandazioni in materia di utilizzo di animali a fini scientifici:

- Direttiva 86/609 CEE, 26 novembre 1986 cfr GU CEE 18 dicembre 1986, legge n. 358/l);
- Decreto legislativo 27 gennaio 1992 n.116: "Attuazione della Direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici";
- Circolari Min. San.: nn. 17-18 del 5 maggio 1993; n. 8 del 22 aprile 1994; n. 6 del 14 maggio 2001 in merito alla "Applicazione del decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 116, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici";
- Appendix A della Convenzione Europea per la protezione degli animali vertebrati per fini sperimentali ed altri fini scientifici (ETS 123);
- EUROGUIDE On the Accomodation and Care of Animals Used for Experimental and other Scientific Purposes, FELASA june 2007;
- Raccomandazione della Commissione dell'Unione Europea n. 2007/526/CE;
- Decreto 26 aprile 2000 in materia di riconoscimento dei titoli di laurea idonei ed equipollenti ai fini della sperimentazione animale».

Interrogazione n. 2011 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Valmaggi, Civati, Brambilla, Alfieri, Barboni, Borghetti e Girelli

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«Con riferimento all'interrogazione n. 2011, si formulano le seguenti osservazioni.

Con DGR IX/147 del 23 giugno 2010, recante "Proposta di progetto di legge 'Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2010 ed al bilancio pluriennale 2010-2012 a legislazione vigente e programmatico - primo provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali'" è stata approvata la proposta di progetto di legge che, tra le altre previsioni, dispone, a modifica della lettera c) del comma 3 dell'articolo 4 della lr 33/2009 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità), che i comuni di Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Roncello passino dall'ambito territoriale della Asl di Milano 2 a quello della Asl di Monza e Brianza, nella cui circoscrizione ricadono.

Rientra nei compiti e nelle prerogative istituzionali delle Aziende Sanitarie Locali coinvolte garantire che il menzionato trasferimento di competenze avvenga senza pregiudizio dei pazienti e in piena attuazione del diritto alla salute».

Interrogazione n. 2018 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Martina e Barboni

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2018, si chiedono chiarimenti in merito ai ritardi nell'attuazione dell'accordo di programma per il raddoppio della linea FS Bergamo-Treviglio Ovest, in particolare per quanto riguarda la realizzazione del parcheggio di interscambio a Levate e il mancato posizionamento delle barriere fono assorbenti in prossimità delle case lungo la ferrovia.

Al riguardo si forniscono i seguenti elementi informativi.

L'accordo di Programma sottoscritto da Regione, Provincia di Bergamo, RFI, Comuni di Bergamo, Stezzano, Levate, Verdello, Verdellino, Ciserano, Arcene, Pontirolo Nuovo, Treviglio in data 25 settembre 2001 aveva ad oggetto "la definizione del tracciato ferroviario ed il dimensionamento degli elementi infrastrutturali connessi e complementari all'intervento di potenziamento e riqualificazione della linea FS Bergamo-Treviglio Ovest".

La realizzazione del parcheggio di interscambio modale e il posizionamento di barriere antirumore in Comune di Levate fanno parte di una serie di interventi previsti nei Comuni situati lungo la tratta ferroviaria Bergamo-Treviglio, oggetto di un intervento di raddoppio con la realizzazione di tre nuove fermate ad Arcene, Levate e Stezzano. L'intervento sulle infrastrutture ha consentito l'attivazione di un servizio di tipo suburbano che ha comportato un cambiamento significativo nell'offerta di trasporto per i Comuni territorialmente interessati.

In prospettiva dell'attivazione del servizio di tipo suburbano, sono stati sottoscritti da RFI accordi specifici con i singoli comuni riguardanti sia opere per il collegamento delle fermate ferroviarie con la rete viabilistica, pedonale e ciclabile, sia la realizzazione di ampi parcheggi di interscambio modale.

La fase di attuazione degli interventi previsti dall'Accordo di programma è stata costantemente monitorata da Regione Lombardia mediante incontri specifici, riunioni del Collegio di Vigilanza a cui hanno partecipato anche i Comuni (ultimo incontro il 7 ottobre 2009) e numerosi sopralluoghi tecnici per una verifica diretta dello stato delle opere realizzate e dell'andamento dei lavori.

Per quanto riguarda in particolare Levate, si fa presente che lo scorso 10 giugno RFI ha trasmesso al Comune la copia completa del progetto esecutivo del parcheggio che il Comune ha approvato. RFI sta predisponendo la documentazione per l'avvio della gara di affidamento dei lavori che dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno. Rispetto alla realizzazione delle opere di mitigazione ambientale sulla linea, l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione delle barriere antirumore è previsto a metà settembre e i lavori di installazione dovrebbero quindi concludersi a fine 2010».

Interrogazione n. 2021 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cremonesi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore ai sistemi verdi e paesaggio, Alessandro Colucci

«Con riferimento all'interrogazione n. 2021, si precisa quanto segue.

Con Decreto del Direttore Generale dei Sistemi Verdi n. 6892, del 12 luglio 2010, è stato incaricato un Gruppo di Lavoro interdisciplinare per l'istruttoria della variante generale del parco delle Groane. L'avvio formale dell'esame degli elaborati è avvenuto nel corso della prima riunione del Gruppo di Lavoro, in data 15 luglio 2010.

Sono stati individuati alcuni principi che costituiranno il riferimento per l'analisi della Variante in oggetto. In particolare, i criteri presi in considerazione ribadiscono che il territorio del Parco delle

Groane è il più continuo ed importante terreno seminaturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da una specificità ambientale e floristica di grande interesse naturalistico, ed è interamente compreso nell'Area prioritaria per la biodiversità della pianura padana n. 5, nonché elemento di primo livello della Rete Ecologica Regionale, approvata con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.

E' ben presente anche la necessità di fronteggiare la pressione legata all'espansione delle superfici urbanizzate, favorendo interventi di deframmentazione, conservazione di varchi attivi di connessione e miglioramento di quelli in condizioni critiche, salvaguardando e valorizzando l'attività agricola, che ricopre una funzione irrinunciabile di presidio territoriale ed ambientale, oltre che economica.

Per questi motivi, si valuterà con grande attenzione il mutamento di azionamento dell'area di via F.lli Cairoli in comune di Limbiate segnalato nell'interpellanza del Consigliere Cremonesi».

Interrogazione n. 2024 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Borghetti

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore al bilancio, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

«In risposta all'interrogazione consiliare n. 2024 del 21 giugno 2010, si comunica quanto segue:

L'elenco dei beni da trasferire alle Regioni dovrà essere approvato dal Governo, con uno o più DPCM, in attuazione a quanto previsto dal d.lgs. 85/2010 sul Federalismo Demaniale (emanato dal governo in base alla legge delega sul federalismo fiscale 42/2009, in vigore il 26 giugno 2010 e pubblicato sulla GU l'11 giugno 2010, n. 134) entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto legislativo (23 dicembre 2010).

Una prima ipotesi può essere elaborata a seguito della predisposizione da parte dell'Agenzia del Demanio di un primo elenco dei beni da trasferire alla Regione pubblicato sul sito dell'Agenzia in data 27 luglio 2010.

Da tale elenco, certamente provvisorio, non appare immediatamente possibile formulare ipotesi di "valorizzazione" dei beni; ipotesi che costituisce uno dei percorsi di destinazione di tali immobili. Infatti, gli stessi beni, potrebbero essere conferiti ad uno o più fondi comuni di investimento immobiliare per promuovere la capacità finanziaria degli enti del territorio lombardo. Tale possibilità rappresenta un elemento "moltiplicatore" delle politiche regionali tenuto conto che al/ai fondi può aderire anche la Cassa Depositi e Prestiti.

Da una prima valutazione dell'elenco di beni pubblicato sul sito www.agenziademanio.it, si evidenzia la seguente classificazione dei beni:

- Beni oggetto di intese con gli Enti Territoriali;
- Beni che rappresentano luoghi di culto;
- Beni ricollegabili alle Università
- Altro patrimonio (la categoria più numerosa).

Il procedimento di acquisizione e conferimento agli Enti interessati è stabilito nel d.lgs. 28 maggio 2010, n. 85. Il procedimento tende ad evitare conflitti tra i vari livelli di governo territoriale e assicura una coerente attribuzione dei beni con il principio di sussidiarietà».

Interrogazione n. 2025 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola, Zamponi e Cavalli

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti

«In riferimento all'interrogazione n. 2025 - relativa all'ordinanza del TAR di Brescia che sospende gli effetti dell'autorizzazione regionale ottenuta da PROFACTA SpA per una discarica di rifiuti contenenti amianto in via Brocchi, Brescia - preciso innanzitutto che l'Ordinanza di sospensione ha riconosciuto solo in via preliminare e cautelativa - in base ai principi di prevenzione e precauzione nell'interesse dell'ambiente e della salute pubblica - la legittimità del ricorso per quanto riguarda l'istruttoria regionale per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e che occorrerà quindi attendere il procedimento di merito per un confronto sul piano tecnico.

L'istruttoria AIA svolta dagli uffici dell'Assessorato Qualità dell'Ambiente della precedente legislatura (AIA dds n. 1133 del 10 febbraio 2009), successiva a quella effettuata nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, egualmente positiva, è stata comunque svolta nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. L'allegato tecnico al decreto di autorizzazione contiene articolate prescrizioni per la realizzazione e la gestione dell'impianto, finalizzate alla salvaguardia delle diverse componenti ambientali interessate dal progetto e alla protezione della salute pubblica.

Nell'ambito della stessa istruttoria, inoltre, sono stati acquisiti i pareri favorevoli di Provincia e Comune di Brescia, di ARPA - Dipartimento di Brescia - e dell'Asl di Brescia.

Segnalo comunque che ho già dato disposizione agli uffici di analizzare attentamente, anche in collaborazione con gli altri Enti interessati, la documentazione prodotta a sostegno del ricorso e lo stato attuale dell'area interessata, per verificare possibili variazioni nell'assetto territoriale e ambientale dell'area eventualmente intervenute dopo il procedimento autorizzatorio».

Interrogazione n. 2026 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Patitucci, Cavalli, Sola e Zamponi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti

«In riferimento all'interrogazione n. 2026 - relativa a problematiche di gestione rifiuti presso la Bonomi Metalli SpA di Brescia - segnalo che gli uffici del mio Assessorato non hanno a tutt'oggi ricevuto alcuna comunicazione in proposito, né da parte di ARPA Lombardia né della Provincia di Brescia.

Ritengo comunque utile precisare che le attività di trattamento rifiuti svolte da questa azienda sono operate in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 - 216 del d.lgs. 152/06 (ex artt. 31 - 33 del d.lgs. 22/97), con le modalità operative previste dal DM 5 febbraio 1998 e previa comunicazione alla Provincia di Brescia, ente competente per tali attività sia per quanto riguarda l'iscrizione nell'apposito registro provinciale che per i relativi controlli».

Interrogazione n. 2029 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cremonesi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 29 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«Con riferimento all'interrogazione n. 2029, si formulano le seguenti osservazioni.

La riorganizzazione della rete degli ambulatori vaccinali nella nostra Regione, avviata con l'adozione del Piano Regionale Vaccini - DGR 22 dicembre 2005 n.1587, trae origine dalla considera-

zione che l'eccessiva frammentazione delle sedi vaccinali - se ne contano più di 400, spesso funzionanti solo un giorno al mese - impedisce di ottenere prestazioni di qualità, in condizioni di minima efficienza.

Per quanto riguarda la qualità, come per tutte le prestazioni sanitarie, un numero troppo ridotto di vaccinazioni limita l'esperienza degli operatori nella gestione dei casi più complessi e degli eventuali eventi avversi; inoltre quando l'apertura dell'ambulatorio è poco frequente (come avviene non certo a Milano, ma di regola nei Comuni di piccole dimensioni) anche le scadenze vaccinali del singolo bambino rischiano di essere allungate, con il conseguente spostamento del raggiungimento della relativa immunità.

Relativamente all'efficienza è da sottolineare come ambulatori, richiedenti comunque la presenza di più operatori oltre che delle attrezzature (per gli interventi di emergenza, ma anche per la conservazione dei vaccini, con frigoriferi che garantiscano l'eventuale interruzione di corrente), che funzionino per un limitato numero di ore o effettuino poche unità di vaccinazioni in un'intera giornata, non possano garantire quel minimo di efficienza che una gestione oculata delle risorse richiede. Al numero ridotto di prestazioni vanno aggiunti poi i tempi di spostamento da una sede all'altra, che gravano ulteriormente sui costi, riducendo la disponibilità per altre prestazioni.

Va infine ricordato che, con la disponibilità dei pediatri di famiglia per i nuovi nati, moltissime attività precedentemente patrimonio esclusivo dei consultori pediatrici, quali le visite e i bilanci di salute, vengono espletati dal pediatra cui ogni bambino viene assegnato (tali attività vengono remunerate ai pediatri di famiglia dalla Regione); la vaccinazione si inquadra pertanto in tale contesto assistenziale profondamente mutato, ed è opportuno evitare sovrapposizioni o duplicazioni, di nessun vantaggio per le famiglie.

Per quanto riguarda i paventati disagi si precisa che:

- per ogni bambino, nei primi quindici mesi di vita sono previste quattro sedute vaccinali (la successiva è a 5 anni); non si tratta dunque di prestazioni con una frequenza tale da richiedere una particolare vicinanza alla propria residenza, come invece è per le visite pediatriche e per i bilanci di salute (per i quali vi è il pediatra di famiglia, con una distribuzione più capillare sul territorio);
- la riorganizzazione prevista dall'ASL di Milano ha redistribuito gli ambulatori vaccinali in modo più omogeneo, in modo da garantire una presenza addirittura più uniforme per le diverse zone milanesi e comunque tutte servite da mezzi pubblici;
- la Direzione Generale Sanità ha dato indicazione alle Asl di ampliare/rivedere gli orari di accesso considerando le esigenze dei genitori che lavorano, e quindi compensando l'eventuale maggior distanza da percorrere».

Interrogazione n. 2033 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Valmaggi, Alfieri, Barboni, Borghetti, Girelli e Cavicchioli

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 29 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«In risposta all'interrogazione n. 2033, si trasmette in allegato alla presente la documentazione acquisita presso l'Azienda Ospedaliera G. Salvini di Garbagnate Milanese, e concernente la revoca, da parte della Direzione Sanitaria dell'azienda, del provvedimento di sospensione dell'attività del punto nascita del PO di Bollate.

Si precisa, inoltre, che la nuova offerta sanitaria prevista per la AO Salvini è quella risultante dall'intervento inserito nel IV Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro del 3 marzo 1999, avente ad oggetto "Realizzazione di un sistema ospedaliero a rete", approvato dalla Conferenza Stato-

Regioni e sottoscritto in data 23 gennaio 2008.

Nell'ambito del IV Atto Integrativo all'Accordo di programma Quadro in materia di Sanità - Programma investimenti art. 20 legge 67/1988 e d.lgs. 254/2000 - sottoscritto in data 23 gennaio 2008, è stato approvato l'intervento di "Realizzazione di un sistema ospedaliero a rete" per l'Azienda Ospedaliera "Guido Salvini" di Garbagnate Milanese, per un importo complessivo di euro 159.420.911,05.

Tale intervento è così distinto:

- realizzazione del nuovo ospedale di Garbagnate Milanese per un importo complessivo di Euro 151.622.072,91;
- realizzazione di interventi presso il Presidio ospedaliero di Rho per un costo complessivo di euro 7.798.838,14.

E' tuttora in corso la gara per l'aggiudicazione degli interventi sopra menzionati.

Nell'ambito del VI Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro in materia di Sanità - programma investimenti art. 20 legge 67/1988 - che ha già ottenuto la valutazione positiva del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici in sanità da parte del ministero della salute, sono stati programmati interventi di completamento del Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera del garbagnatese per un costo complessivo di euro 47.240.000,00.

Gli interventi previsti in tale Atto integrativo sono finalizzati all'ammodernamento tecnologico e strutturale dei presidi ospedalieri di Rho e Passirana (per quest'ultimo presidio solo interventi di adeguamento antincendio), all'adeguamento antincendio del presidio di Bollate, all'implementazione della dotazione degli arredi e delle apparecchiature tecnologiche sanitarie per il nuovo ospedale di Garbagnate Milanese e all'ammodernamento del sistema informativo integrato.

Si ricorda che l'iter di sottoscrizione dell'Accordo integrativo prevede l'acquisizione del parere del ministero dell'Economia e delle Finanze e, successivamente, l'acquisizione dell'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano; per addivenire alla sottoscrizione dell'Atto stesso.

In seguito alla sottoscrizione dell'accordo, che si auspica possa avvenire nel più breve tempo possibile, la stazione appaltante interessata potrà attivare le procedure necessarie per la realizzazione degli interventi sopra menzionati, nel rispetto della normativa vigente in materia.

Per completezza di informazione, si allega alla presente una tabella sinottica rappresentativa del numero dei posti letto accreditati negli ospedali di Rho e Passirana negli anni dal 2005 al 2010. Tale prospetto evidenzia una sostanziale stabilità del numero dei posti letto accreditati negli ultimi sei anni».

Interrogazione n. 2036 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola e Zamponi e Cavalli

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 13 luglio 2010.

Risposta dell'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti

«In riferimento all'interrogazione n. 2036 - relativa ad un impianto di smaltimento rifiuti (discarica) proposto da GEDIT SpA in Comune di Montichiari (BS) - e premesso che lo stesso impianto è stato autorizzato con provvedimento regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA, dds n. 2092 del 4 marzo 2009) a seguito di positiva Valutazione di Impatto Ambientale, segnalo che eventuali provvedimenti di modifica o integrazione dell'AIA regionale sono di competenza dell'Amministrazione Provinciale, così come previsto dalla legge regionale n. 26/2003.

A quanto risulta agli uffici del mio Assessorato, sono ad oggi in corso verifiche tecniche da parte

della Provincia di Brescia sulla stabilità della scarpata esistente fra la discarica GEDIT e l'adiacente cava Senini.

L'inizio delle operazioni di conferimento rifiuti nell'impianto GEDIT SpA sono subordinate all'esito delle verifiche condotte dalla Provincia di Brescia e, pertanto, non sono al momento in grado di fare previsioni su quali potranno essere le tempistiche».

Interrogazione n. 2039 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Villani, Alfieri, Barboni, Borghetti, Girelli e Valmaggi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 13 luglio 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«Con riferimento all'interrogazione n. 2039, acquisite le opportune informazioni dalla Azienda Ospedaliera della provincia di Pavia, si evidenzia quanto segue.

In merito agli accessi al PS dell'Ospedale di Voghera.

Sono stati monitorati i singoli accessi al PS nel periodo dall'1 luglio 2010 al 12 luglio 2010 (congruo periodo antecedente e successivo alla giornata di lunedì 5 luglio 2010 citata nell'interrogazione).

Dall'analisi dei medesimi si rileva che gli accessi medi giornalieri (h 24) sono stati di 96 (arrot.) pazienti.

Per tale periodo è stata altresì accertata la complessità diagnostica dei pazienti assistiti:

- codici rossi + codici gialli: complessivamente 5,6%;
- nessuna particolare situazione critica di ricovero si è registrata, tenuto conto che, rispetto al numero degli accessi, il 75% degli utenti è stato rinvio al domicilio, i ricoveri sono stati del 17%; l'1,3% ha rifiutato il ricovero e l'1% è stato trasferito.

Nello specifico di lunedì 5 luglio c.a. si sono registrati 122 accessi di cui si evidenziano le percentuali più significative:

- 90 casi rinvio a domicilio 73,8%
- 19 casi ricoverati 15,6%
- 0 (zero) casi trasferiti ---

In merito alle UUOO di Medicina Interna, Ortopedia - Traumatologia e Psichiatria.

Per quanto attiene l'attività di ricovero nel medesimo periodo, si è rilevato quanto segue:

- | | | | | |
|---------------------------|-----------|-------|-------------------|------|
| - Medicina Interna | PL attivi | n. 37 | saturazione media | 97% |
| | PL DH | n. 10 | saturazione media | 6% |
| - Ortopedia-Traumatologia | PL attivi | n. 27 | saturazione media | 73% |
| | PL DH | n. 3 | saturazione media | 2% |
| - Psichiatria | PL attivi | n. 15 | saturazione media | 100% |
| | PL DH | n. 1 | saturazione media | 96% |

Al riguardo si significa:

- che i PL dei citati reparti ed il loro indice di saturazione sono in grado di soddisfare le esigenze di ricovero tenuto conto che, in caso di particolari esigenze, soprattutto di area internistica, possono essere utilizzati anche i posti letto di DH del reparto ed in casi eccezionali possono essere altresì uti-

lizzati, per il tempo strettamente necessario, posti letto di altre divisioni, i cui indici di saturazione lo consentono;

- che il corretto uso della dotazione delle risorse aziendali permette nella fattispecie la fruizione del diritto alle ferie del personale nel periodo estivo che, diversamente, sarebbe stato impropriamente trattenuto per far fronte ad una domanda concretamente (da anni) non ricorrente nel bimestre luglio-agosto.

Nello specifico del SPDC (Psichiatria), da molti anni nello stesso bimestre si registra un maggior afflusso di pazienti derivante da:

- situazioni legate anche ad assenza del nucleo familiare per vacanza o ferie;
- aumento della popolazione nelle località di villeggiatura nell'Oltrepò, con un incremento anche della casistica psichiatrica;
- aumento dell'uso di sostanze stupefacenti ed alcoliche legate al periodo estivo;
- particolare e prolungato aumento delle temperature che incidono su tali patologie.

In merito alla carenza di posti letto negli Ospedali dell'Oltrepò.

Si precisa che nessuna riduzione di posti letto relativa al periodo estivo è stata effettuata negli Ospedali di Varzi e Broni-Stradella. Si è pertanto in grado di far fronte alla maggior richiesta di ricoveri, in particolare della popolazione anziana, maggiormente sensibile alle elevate anomalie temperature che si registrano in questo periodo.

L'Azienda Ospedaliera di Pavia riferisce infine che interrogazioni di contenuto analogo sono state formulate da Consiglieri comunali di Voghera (sia nel 2007 sia nel 2008) e che ha provveduto al loro riscontro confermando la congruità dei posti letto mantenuti in esercizio durante tali periodi feriali».

Interrogazione n. 2040 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cremonesi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 13 luglio 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«In merito all'interrogazione n. 2040, si rappresenta quanto segue.

Le misure di tutela dei malati celiaci sono articolate nelle seguenti misure di sostegno:

1. Contributo mensile di cui al DM 4 maggio 2006, erogato dall'Asl di residenza, utilizzabile presso farmacie e esercizi che l'ASL stessa autorizza

Fascia d'età -	Tetto mensile M -	Tetto mensile F -
6 mesi - 1 anno	euro 45,00	euro 45,00
fino a 3,5 anni	euro 62,00	euro 62,00
fino a 10 anni	euro 94,00	euro 94,00
età adulta	euro 140,00	euro 99,00

2. Contributi alle Regioni, come previsto dalla legge 123/2005 per la somministrazione di pasti senza glutine nelle mense delle strutture scolastiche, ospedaliere e pubbliche, e per l'istituzione di moduli formativi, nell'ambito delle attività di formazione e aggiornamento professionale rivolte ai ristoratori e agli albergatori. Con Decreto Ministeriale dell'1 dicembre 2009 alla nostra Regione sono stati attribuiti rispettivamente 559.212 € per le mense e 39.179 € per la formazione.

In merito all'assistenza integrativa, essa ha interessato, nel 2009, circa 17.000 persone; in tabella il numero di cittadini per sesso ed età, nei diversi anni.

SESSO	CLASSE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
F	01-3,5			57	89	84	105	135	128	140	149
	03,5-10		12	314	577	687	811	916	1048	1201	1279
	10-15		9	254	476	593	665	765	871	996	1057
	15-15		5	185	365	483	594	675	783	833	895
	20-25		6	219	418	479	533	606	676	762	817
	25-30		13	317	617	709	737	785	857	923	970
	30-35		10	295	591	818	985	1150	1274	1367	1396
	35-40		14	244	528	716	924	1122	1297	1472	1571
	40-45		7	175	409	546	694	908	1077	1290	1394
	45-50		12	118	275	382	502	605	768	925	1003
	50-55	1	9	97	195	254	313	390	462	577	657
	55-60		2	66	145	217	276	306	345	393	404
	60-65		4	72	121	151	181	235	287	330	358
	65-70			39	96	134	176	207	241	268	273
	70-75		1	21	59	95	121	137	165	195	219
	75-80			7	28	44	54	82	106	125	133
	80-85			9	21	31	42	41	43	49	51
	85-90			1	4	7	10	19	22	25	33
	OVER 90				1	1		1	2	2	3
F - Totale		1	104	2490	5015	6431	7723	9085	10452	11873	12662
M	0-1					1			1		
	01-3,5		1	31	46	52	59	77	75	73	71
	03,5-10		7	187	319	401	475	523	605	703	737
	10-15		4	146	277	336	387	449	503	532	570
	15-15		5	110	218	258	284	358	439	498	522
	20-25		4	80	170	228	280	287	302	352	380
	25-30		5	150	241	268	277	294	310	356	369
	30-35		3	86	195	266	341	396	458	460	471
	35-40		3	75	151	220	294	362	399	455	470
	40-45		1	61	138	192	238	303	340	415	474
	45-50		4	49	99	134	149	201	262	325	340
	50-55		1	26	55	84	117	126	165	194	216
	55-60			19	57	74	88	111	135	141	148
	60=65		1	27	47	58	68	77	91	122	130
	65-70			7	19	28	49	77	91	107	111
	70-75		1	8	18	21	27	30	40	46	55
	75-80			3	8	15	19	22	22	30	31
	80-85			2	2	5	7	9	13	13	12
	85-90								3	5	7
	OVER 90									1	1
M - Totale			40	1067	2060	2641	3159	3704	4254	4828	5115
Totale complessivo		1	144	3557	7075	9072	10882	12789	14706	16701	17777

Relativamente alle modalità di erogazione dei prodotti dietetici senza glutine per il cittadino affetto da morbo celiaco, compresa la variante clinica della dermatite erpetiforme, la Direzione Generale Sanità, a partire dal 2007, con note prot. n. H1.2007.16709 del 13 aprile 2007 e prot. n. H1.2007.0044021 del 15 ottobre 2007, ha disposto che, ai sensi dell'art. 6 del DM 8 giugno 2001 (che prevede che i prodotti per i celiaci siano erogati "dalle farmacie convenzionate o, secondo direttive all'uopo emanate dalle Regioni, da altri fornitori incaricati dalle aziende unità sanitarie locali"), oltre alle farmacie siano previsti anche altri fornitori.

Nello specifico, e in accordo con le indicazioni regionali, sono le Asl a rilasciare specifica autorizzazione ad erogare per conto del SSR prodotti dietetici privi di glutine, sulla base di una richiesta formale da parte di un esercizio che svolge l'attività di commercio nel settore alimentare in conformità al d.lgs. n. 114/98, iscritto nel Registro delle Imprese ed operante nel territorio regionale. La tipologia dei prodotti nonché la modalità di distribuzione deve essere conforme a quanto stabilito a livello di ASL e dalla normativa vigente.

Sono pertanto le Asl che gestiscono tale autorizzazione e che, di conseguenza, hanno l'elenco dei fornitori per il proprio territorio.

Inoltre, poiché le prestazioni che comportano l'erogazione di prodotti destinati ad un'alimentazione particolare alle persone affette da morbo celiaco rientrano nei LEA ed in particolare nell'assistenza integrativa, e poiché lo stesso DM 8 giugno 2001 pone sullo stesso piano come erogatori sia le farmacie che altri fornitori, la Direzione Generale Sanità ha disposto che anche questi fornitori siano sottoposti alle stesse attività di vigilanza, controllo e liquidazione svolte in campo di assistenza integrativa. Infatti lo stesso Decreto, all'articolo 7 c. 2, richiama sia le Regioni sia le ASL ad "attivare adeguati sistemi di controllo sull'appropriatezza delle prescrizioni dei prodotti destinati ad un'alimentazione particolare erogati sul proprio territorio e sul conseguente andamento della spesa".

Per quanto riguarda i contributi per la formazione dei ristoratori, è stato intrapreso con la DG Istruzione, Formazione e Lavoro, un percorso per introdurre la problematica della celiachia nella formazione degli stessi, in modo non estemporaneo: con il recente Decreto della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro n. 1544 del 22 febbraio 2010 - approvazione degli standard formativi minimi di apprendimento relativi ai percorsi di secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia, si è quindi assicurato che tutti gli operatori della ristorazione debbano acquisire competenze specifiche per la produzione di pasti per celiaci.

Sono invece in corso, con le associazioni di categoria, valutazioni in merito all'inserimento, nell'ambito dell'aggiornamento obbligatorio degli operatori del settore alimentare, di moduli sulla celiachia. Va infatti ricordato che tale formazione, a seguito delle Direttive Comunitarie e in conseguenza dell'abolizione del libretto di idoneità sanitaria è esclusivamente in capo al datore di lavoro/responsabile dell'azienda.

Per quanto riguarda il diritto dei celiaci a usufruire di pasti senza glutine nell'ambito delle mense scolastiche e ospedaliere, va innanzitutto precisato che tale diritto è garantito nella nostra Regione, essendo esplicitamente previsto sia nei capitolati di gestione dei servizi che nelle mense a gestione diretta e dunque il principio di tutela dei cittadini che ha ispirato la norma è rispettato.

L'utilizzo dei fondi ministeriali, che andrebbero attribuiti ai suddetti gestori, si rivela oggettivamente complesso, poiché sarebbe necessario conteggiare il numero di pasti senza glutine distribuito ogni anno nelle migliaia di mense scolastiche e decine di quelle ospedaliere, per poi ripartire in modo proporzionale il finanziamento, che, visto il numero di soggetti celiaci, rischierebbe di ridursi a poche decine di euro, a fronte dell'attivazione di procedure burocratiche onerose sia per i gestori che per la pubblica amministrazione. Pertanto, al fine di superare tali difficoltà ed evitare nel contempo distribuzione di risorse "a pioggia", è in corso di valutazione la predisposizione di un bando rivolto a scuole e strutture ospedaliere, che consenta di riconoscere una quota-base, per le attrezzature necessarie nella fase di preparazione dei pasti, e una quota proporzionale al numero di pasti senza glutine somministrati.

Si segnala infine che sono in corso regolari contatti con la sezione della Lombardia dell'Associazione Italiana Celiaci, cui la Direzione Generale Sanità ha recentemente concesso il patrocinio per il "Progetto Alimentazione Fuori Casa - Programmi di Informazione sull'Alimentazione senza Glutine"».

Interrogazione n. 2043 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola, Zamponi e Cavalli

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 luglio 2010.

Risposta dell'Assessore al bilancio, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

«In merito all'interrogazione n. 2043, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare si evidenzia che l'attività dell'attuale Esecutivo regionale è improntata al principio della collegialità; principio esplicitamente ribadito dal Presidente anche nella comunicazione di insediamento della Giunta dello scorso 29 aprile (DGR presa atto n. 1) e sistematicamente applicato da questa Giunta.

Le modalità di valutazione e verifica delle proposte di provvedimento da sottoporre all'approvazione della Giunta sono improntate alla collegialità e alla condivisione preliminare rispetto alla fase di approvazione formale, sotto un duplice profilo, politico e tecnico:

- l'ordine dei giorni dei lavori della Giunta, ai sensi del Regolamento di funzionamento, viene formalizzato con congruo anticipo rispetto alle sedute (di norma 48 ore prima della seduta di Giunta) per consentire agli Amministratori di prendere preventivamente visione delle proposte di provvedimento iscritte all'ordine del giorno. Il Vice Presidente, gli Assessori ed i Sottosegretari esercitano sistematicamente questa facoltà;
- i provvedimenti di particolare rilevanza strategica sono ordinariamente condivisi, in via preventiva, in sede di Comitati interassessorili convocati dal Presidente;
- i provvedimenti di carattere normativo (progetti di legge e regolamenti) nonché altri atti e provvedimenti di valenza strategica vengono, di norma, anticipati in Giunta nelle sedute precedenti alla loro iscrizione formale.

L'attuale sistema organizzativo della Giunta regionale, ridefinito in concomitanza dell'avvio della nuova Legislatura, indubbiamente facilita e supporta la collegialità dell'azione dell'organo di governo; la trasversalità di azione ed il confronto preliminare tra i vertici manageriali nella fase di messa a punto dei provvedimenti, garantisce la collegialità a livello tecnico e la condivisione di livello politico, per il tramite dei Direttori.

Va da sé quindi che il lavoro di condivisione preventiva, attuato a livello tecnico e politico, facilita, di norma, la fase di approvazione formale dei provvedimenti, ottimizzando i tempi di svolgimento delle sedute di Giunta».

Interrogazione n. 2044 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli Patitucci e Sola

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 luglio 2010.

Risposta dell'Assessore al bilancio, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

«In merito all'interrogazione n. 2044, si rappresenta quanto segue.

L'Automobile Club di Milano nasce nel 1903 per iniziativa dei primi automobilisti milanesi e dal 1905 fa parte come ente federato, insieme agli altri Automobile Club provinciali, dell'Automobile Club d'Italia (ACI). L'Automobile club di Milano è ente pubblico non economico a base associativa senza scopo di lucro.

Gli organi dell'AC Milano sono:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente.

L'Assemblea è costituita da tutti i soci, attualmente oltre 65 mila, ciascuno dei quali dispone di un solo voto.

Il Consiglio Direttivo è eletto dall'Assemblea dei soci, ed è composto da un numero di membri non superiore a 9.

Il Presidente è eletto dal consiglio Direttivo ed è il legale rappresentante dell'ente.

Tutti gli AC hanno patrimonio proprio, distinto da quello di ACI e godono rispetto a quest'ultimo di piena autonomia nei limiti del proprio statuto (art. 39 Statuto ACI).

Come si evince dalle premesse, AC Milano è ente del tutto autonomo, non legato a Regione Lombardia da rapporti di dipendenza o di strumentalità.

Regione Lombardia, infatti, non dispone di alcun potere di intervento, sotto forma di vigilanza o direzione, nei confronti dell'AC Milano; l'Autorità vigilante è il Ministero del Turismo, cui spetta in via esclusiva il potere di disporre per gravi motivi lo scioglimento degli organi e la nomina di un Commissario Straordinario (art. 67 Statuto ACI).

Regione Lombardia versa, invece, contributi a vario titolo (ad es., per la sponsorizzazione del GP di Monza ovvero per iniziative in tema di sicurezza stradale e guida sicura) all'Autodromo Nazionale Monza Società Incremento Automobilismo e Sport (SIAS) SpA, società controllata al 70% dall'AC Milano e per il restante 30% dall'Immobiliare Automobile club di Milano SpA (quest'ultima controllata interamente dall'AC Milano).

In considerazione dell'importanza che riveste il GP di Monza per il territorio lombardo, si è instaurata una prassi di "cortesia istituzionale", per la quale il Presidente dell'AC Milano invita il Presidente della Regione a fornire un nominativo in occasione dell'elezione del consiglio di amministrazione della SIAS SpA. Non si tratta, tuttavia, della nomina in un organo societario di un rappresentante istituzionale della Regione, bensì di mero suggerimento di nominativo che l'Assemblea della SIAS SpA, cui spetta l'elezione del CdA, è ovviamente libera di valutare.

Lo statuto della SIAS non prevede infatti la nomina di alcun rappresentante della Regione pertanto nessun componente del CdA potrebbe qualificarsi come tale.

Alla luce di quanto sopra premesso, Regione Lombardia non ha titolo per intervenire nella controversia evidenziata dagli interroganti, anche in considerazione delle azioni già intraprese dagli esclusi in sede giurisdizionale in merito alle elezioni che si sono svolte il 22 luglio us.

Regione Lombardia mantiene, ovviamente, vivo l'interesse affinché il Gran Premio d'Italia continui a svolgersi sul territorio lombardo, come ha già in passato dimostrato».

Interrogazione n. 2055 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Valmaggi, Pizzul, Spreafico, Barboni, Civati, Girelli e Alfieri

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 luglio 2010.

Risposta dell'Assessore all'istruzione, formazione e lavoro, Giovanni Rossoni

«In merito all'interrogazione n. 2055, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi del DPCM 25 gennaio 2008, ai soggetti formativi che intendono partecipare alla costituzione di percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) e Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) sono richieste una pregressa esperienza e competenze specifiche nella realizzazione di percorsi di istruzione e formazione superiore. Il citato DPCM prevede inoltre che l'individuazione degli ITS e degli IFTTS avvenga nell'ambito di una specifica programmazione regionale.

A tal fine, Regione Lombardia ha avviato un percorso programmatico che si è concretizzato da una parte tramite l'Avviso afferente al Programma "Lombardia Eccellente" che prevedeva la possibilità di presentare candidature per la realizzazione di percorsi di ITS e di IFTTS e dall'altra contestualmente ha messo in moto un percorso di valutazione sull'affidabilità dei Poli formativi a suo tempo finanziati come soggetti in grado di attivare con competenza percorsi di formazione superiore.

Con la legge 25/2010, nel frattempo, il legislatore nazionale ha previsto l'incremento del Fondo

previsto dal DPCM 25 gennaio 2010 per il sostegno dei percorsi ITS e IFTS, dando specifiche indicazioni sul coinvolgimento dei Poli Formativi. In questo contesto il MIUR, al fine di “stringere” i tempi per la costituzione delle fondazioni di partecipazione e l’avvio dei percorsi ITS, ha inviato in data 9 giugno 2010 una nota che ha imposto tempi molto ristretti per la conclusione del procedimento programmatico e l’individuazione delle candidature ammissibili.

Regione Lombardia si è trovata costretta, pertanto, a deliberare con la DGR n. 239/2010 l’Avviso per la presentazione delle manifestazioni di interesse alla costituzione delle fondazioni e alla realizzazione degli interventi di istruzione tecnica superiore e a fissare il relativo termine (22 luglio 2010) per la presentazione delle candidature.

In merito invece ai percorsi di IFTS la citata deliberazione ha rinviato ad un successivo avviso l’individuazione di candidature per la realizzazione dei percorsi formativi. Per tali percorsi non è stata prevista alcuna priorità ai soggetti iscritti nell’Albo regionale di “Lombardia Eccellente”, i quali potranno concorrere, al pari di tutti gli altri operatori, alla presentazione di eventuali progetti sulla base delle indicazioni contenute nell’allegato “A”.

Si precisa infine che è stato assunto, a conclusione della procedura di valutazione delle singole candidature da parte delle strutture della DG Istruzione, Formazione e Lavoro, il provvedimento che approva l’elenco delle candidature ammissibili per la costituzione degli ITS nel territorio lombardo (decreto dirigenziale n. 7526 del 29/07/2010 che si allega). Tale elenco è stato trasmesso al competente Ministero per la definitiva assegnazione delle risorse nazionali, al fine di una loro allocazione presso gli operatori selezionati unitamente al cofinanziamento regionale».

Interrogazioni a risposta immediata

«Premesso che dal 25 ottobre ed entro il 15 novembre 2010, ci sarà lo switch off della televisione da analogica a DTT (Digitale Televisivo Terrestre) in area 3, quindi in Lombardia;

constatato che:

- nel territorio lombardo ci sono delle aree non servite direttamente dalla Rai, cioè gli impianti attivati con gli enti locali quali le comunità montane ed i Bim, nonché i comuni che avevano ottenuto l’autorizzazione del Ministero per poter ripetere il segnale della concessionaria Rai;

- le aree sopra citate non rientrano per tutta o in parte come aree che verranno servite con il nuovo segnale digitale;

- i tempi ormai ristretti per attuare lo switch off, nelle aree non servite dal segnale Rai;

tutto ciò premesso e constatato si chiede

- di sapere quante e quali sono le aree che rimarranno private, rispetto all’attuale situazione, della copertura dei segnali Rai;

- se, essendo le reti Rai pianificate in SFN, per loro natura non gestibili autonomamente, la Rai e il Ministero mettano gratuitamente a disposizione degli enti locali interessati le loro strutture di pianificazione e progettazione, in quanto sono gli unici a conoscere le reali future coperture dei segnali Rai;

- cosa intende fare la Regione Lombardia per sopperire a tale carenza;

- quali sono gli aiuti economici che intende mettere a disposizione degli enti locali interessati al fine di garantire la continuità di ricezione alla popolazione del segnale nella transazione da analogico a digitale;

- quali sono gli aiuti che la Regione Lombardia intende mettere in atto a favore dei meno abbienti, dei cassaintegrati e dei pensionati, in particolare per le famiglie che già percepiscono il “contributo affitto” e residenti da almeno 5 anni in Lombardia;

- se Regione Lombardia intende attivarsi per richiedere una proroga di almeno 6 mesi per permettere agli enti interessati di presentare le dovute domande».

(1019/QT) *Bossetti - Orsatti - Longoni - Toscani - Romeo*

«I sottoscritti Consiglieri regionali

vista la situazione nella quale prende inizio l'anno scolastico, segnata ancora una volta dall'insieme di disagi per lo sviluppo dei progetti educativi dovuti alle condizioni di precarietà generale della scuola in parte importante determinate dai tagli pesanti decisi con la Finanziaria;

considerato che tale precarietà riguarda pressoché tutti gli aspetti del sistema dell'istruzione: la condizione materiale delle sedi dal punto di vista della qualità edilizia, delle stesse condizioni di sicurezza degli impianti, della qualità e della quantità delle attrezzature di supporto alla attività didattica; l'assetto delle classi e la congruità del rapporto insegnanti-allievi oltre che alle difficoltà note del tempo pieno e degli insegnanti di sostegno; l'incertezza per il corpo docente non di ruolo;

ritenuto che, se non scatta a tutti i livelli un vero e proprio allarme che determini conseguentemente un programma straordinario nazionale cui partecipino Regioni ed Enti Locali ciascuno secondo la propria competenza inserita in un contesto di effettiva cooperazione, il rischio è di mettere a repentaglio un fondamentale diritto che è anche l'unica vera risorsa ed assicurazione per il futuro di ciascuno;

considerato che intanto non si possa privare la scuola di una parte essenziale del suo corpo docente né che responsabilità che risalgono a interventi legislativi e perfino alla loro assenza risalenti nel tempo, e che, proprio in vista di questo obiettivo, lo scorso anno Regione Lombardia aveva stabilito un accordo con il Ministero dell'Istruzione con un significativo stanziamento di risorse regionali pari a 15 milioni di euro per rendere possibile la continuità del lavoro per 1200 docenti precari;

ritenuto che nell'istruzione la continuità del lavoro è in realtà continuità di progetti educativi ed attività didattiche e che questa differenza sostanziale faccia sì da far suonare incredibile la voce di chi dice che la scuola non deve produrre occupazione;

interrogano l'Assessore regionale Rossoni per conoscere

le motivazioni per le quali non si sia assunta una iniziativa analoga a quella del precedente anno scolastico e quali siano gli orientamenti della Giunta regionale per evitare che l'acuto stato di disagio continui a danno degli studenti e delle loro famiglie».

(1020/QT) *Cremonesi - Cavalli - Patitucci - Sola - Zamponi*

«Premesso che:

- l'impresa Schering di Comazzo in Provincia di Lodi, acquisita nel 2009 dalla multinazionale Merck, specializzata nella produzione e nel confezionamento di creme e compresse, ha annunciato nei giorni scorsi di voler licenziare tutti i suoi 130 dipendenti;

- ha inoltre comunicato al Ministero del Lavoro la prevista ristrutturazione organizzativa della sede di Milano con esuberi previsti per la metà dell'attuale forza lavoro (circa 70 lavoratori) e sull'unità produttiva di Pavia, pur non ancora toccata da provvedimenti restrittivi, grava sui lavoratori una forte preoccupazione per il proprio futuro lavorativo ed aziendale;

- la dismissione totale dello stabilimento che l'azienda ha preannunciato sarà graduale: 40 dipendenti saranno licenziati entro dicembre 2010, 15 o 20 entro giugno 2011 ed i rimanenti entro dicembre 2011;

- un primo incontro fra l'azienda e le organizzazioni Sindacali si è svolto a Roma presso il Ministero delle Attività Produttive, in quale sede la Direzione della Merck ha confermato la totale dismis-

sione, confermata anche in un incontro nella sede di Assolombarda a Milano;

- la chiusura totale dello stabilimento di Comazzo, secondo la Direzione della Merck, è motivato da una ristrutturazione a livello internazionale con analoghe chiusure dei siti della multinazionale situati in Messico, Brasile e Portogallo, mentre l'Azienda ha annunciato anche l'intenzione di vendere gli stabilimenti in Argentina ed in Florida, ristrutturando nel contempo anche otto centri di ricerca collocati in altri Paesi;

considerato che:

- la Merck è la seconda più grande compagnia farmaceutica del mondo con oltre 100 mila dipendenti con vendite per 27 miliardi di dollari nel 2009, mentre l'utile netto fortemente incrementato, è di 12,9 miliardi di dollari;

- l'impresa negli incontri con le organizzazioni sindacali ha manifestato una generica volontà di "dare sostegno" ai lavoratori e alle lavoratrici da "ricollocare" e di essere anche disposta a "vendere lo stabilimento di Comazzo";

- tale gravissima situazione è stata valutata nella sua drammaticità da un incontro promosso dal Comune di Comazzo con i Comuni limitrofi, la Provincia di Lodi e le Organizzazioni sindacali;

si interroga l'Assessore competente per sapere se

- intende convocare tempestivamente le parti sociali, per valutare e concordare le iniziative più opportune che la Regione può praticare per la salvaguardia dell'occupazione;

- quali percorsi la Regione intende individuare a sostegno dei lavoratori, nonché le prospettive future dell'unità produttiva, coinvolgendo anche gli Enti locali».

(1021/QT) *Santantonio - Mirabelli - Cavicchioli - Tosi - Villani - Brambilla - Ciocca*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

vista la legge regionale 5 maggio 2004, n. 11, "Misure di sostegno a favore dei piccoli comuni della Lombardia":

- art. 1, c. 1: "La Regione riconosce l'importanza del ruolo svolto dalle comunità residenti nei piccoli comuni e degli enti che le amministrano che garantiscono la salvaguardia ed il governo del territorio, la conservazione e lo sviluppo delle attività sociali ed economiche tradizionali e la valorizzazione della cultura locale";

- art. 9 bis, Sostegno alla realizzazione degli investimenti nei comuni fino a 5.000 abitanti;

vista la DGR 10 febbraio 2010, n. VIII/11245, "Sostegno alla realizzazione degli investimenti nei Comuni fino a 5000 abitanti - Individuazione delle modalità di assegnazione ed erogazione dei contributi", con la quale vengono destinati all'iniziativa in oggetto € 50.000.000;

visto il dds 29 giugno 2010, n. 6493, "Approvazione graduatoria degli interventi relativi al bando per il "Sostegno alla realizzazione degli investimenti nei Comuni fino a 5000 abitanti" - DGR 11245/2010, tipologia di interventi A1)", dalla quale si desume che sono state presentate 1.472 domande di contributo delle quali 789 sono state valutate ammissibili (per un importo dei contributi ammissibili pari a € 101.222.769,80) e 683 non procedibili/non ammissibili;

vista la DGR 30 giugno 2010, n. IX/198, "Estensione della dotazione finanziaria degli interventi di cui al bando 'Sostegno alla realizzazione degli investimenti nei Comuni fino a 5000 abitanti, tipologia di interventi a1) - DGR 11245/2010'", che, preso atto della graduatoria di cui al citato dds 6493, ha elevato la dotazione finanziaria della misura di sostegno per una somma pari a € 13.980.000;

visto il dds 2 luglio 2010, n. 6626, "Assegnazione contributi a seguito dell'approvazione graduatoria degli interventi relativi al bando per il Sostegno alla realizzazione degli investimenti nei Comuni fino a 5.000 abitanti - DGR 11245/2010, tipologia di interventi A1)", dal quale risulta che il numero

dei progetti finanziati è di 480 sui 789 valutati come ammissibili;

visto il dds 22 luglio 2010, n. 7283, “Rettifica dds 6493/2010 e dds 6626/2010 concernente gli esiti dell’istruttoria e il finanziamento degli investimenti nei Comuni fino a 5.000 abitanti”, che assegna contributi per ulteriori € 290.338;

considerato l’elevato numero di progetti valutati ammissibili e non finanziati per esiguità delle risorse disponibili, nonché la contestazione da parte di numerosi Comuni delle motivazioni di non procedibilità/non ammissione delle domande presentate per il suddetto bando;

ricordato che durante il dibattito consiliare tenutosi il 27 luglio 2010 i sottoscritti Consiglieri, in considerazione delle problematiche sopra esposte, hanno presentato un emendamento al progetto di legge n. 30, “Assestamento al bilancio per l’esercizio finanziario 2010 ed al bilancio pluriennale 2010/2012 a legislazione vigente e programmatico - provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali”, inteso ad aumentare di € 10.000.000 i finanziamenti alla realizzazione di opere pubbliche per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

richiamata la DCR 27 luglio 2010, n. IX/35, “Ordine del giorno concernente l’Assestamento al bilancio per l’esercizio finanziario 2010 ed al bilancio pluriennale 2010/2012: promozione di un nuovo bando per la realizzazione degli investimenti nei Comuni fino a 5.000 abitanti”, che impegna la giunta regionale a “promuovere un nuovo bando per il sostegno e la realizzazione degli investimenti nei comuni fino a 5.000 abitanti prevedendo tra i criteri un punteggio per i progetti presentati su altri bandi, ma non finanziati per carenza di fondi o difetto di documentazione”;

atteso che con DGR 5 agosto 2010, n. IX/428, “Ulteriori determinazioni in ordine alla misura bando sostegno alla realizzazione degli investimenti nei comuni fino a 5000 abitanti di cui alla DGR n. 11245/2010”, la Giunta ha dato atto:

- delle “numerose istanze di Comuni” che contestano il giudizio di non procedibilità/non ammissibilità di progetti di cui all’allegato B del dds 6493/2010;
- che talune esclusioni per incompletezza della documentazione non avevano ragion d’essere, in particolare perché l’art. 18 della legge 241/1990 e s.m.i. prevede il dovere dell’amministrazione precedente di acquisire d’ufficio atti e dichiarazioni da essa già posseduti;

osservato che la medesima DGR IX/428 integrava la dotazione finanziaria per il bando in oggetto fino all’importo massimo di € 3.000.000 per le assegnazioni di contributi ai progetti erroneamente esclusi dalla graduatoria di cui al dds 6493/2010 e che sinora, con dds 24 agosto 2010, n. 8199, “Rettifica dds 6493/2010 e dds 6626/2010 concernenti gli esiti dell’istruttoria ed il finanziamento degli investimenti nei Comuni fino a 5.000 abitanti”, sono stati immessi in graduatoria 18 progetti, a 13 dei quali è stato assegnato un contributo regionale per una somma totale pari a € 1.252.529,28;

interrogano l’Assessore competente

per sapere se la Giunta regionale ritenga concluse le procedure di definizione della graduatoria di cui al dds 6493/2010 e quali atti abbia assunto o intenda assumere per sostenere la realizzazione degli investimenti nei Comuni fino a 5.000 abitanti con risorse adeguate alle esigenze (il cui ordine di grandezza è evidenziato anche dall’elevato numero di progetti giudicati ammissibili al bando in oggetto ma che non è stato possibile finanziare) e per dare attuazione agli impegni indicati nella DCR IX/35».

(1022/QT) *Gaffuri - Alloni - Costanzo - Villani - Pizzul*

Mozione approvata

“Il Consiglio regionale della Lombardia,

premesso che:

- la società occidentale sembra oggi pervasa da un diffuso senso di precarietà, sentimento che ostacola il fiducioso sviluppo di progetti riguardanti il nostro comune destino;
- la stessa crisi economica attualmente in corso viene attribuita da più parti ad una seria crisi dei valori che ne costituivano l'impianto portante;
- molti dei valori fondanti della nostra società sono caduti sotto i colpi del relativismo culturale e che, in assenza di modelli di riferimento, si sostiene che l'uomo occidentale abbia un forte bisogno di modelli a cui ispirarsi per riscoprire la propria identità, a cominciare dal recupero delle idee che costituiscono le proprie radici culturali;
- di fronte ad una società sempre più complessa, globalizzata e sfilacciata, le espressioni creative e artistiche dell'uomo, in particolar modo la letteratura, possono svolgere un ruolo di importanza fondamentale per il recupero del senso del bello, di valori condivisi e della ricerca della verità propria di ogni uomo;
- l'opera letteraria di Eugenio Corti si differenzia da tutte le altre del Novecento, sia nel panorama letterario italiano, sia in quello internazionale, per la dimensione universale in cui si situa la sua riflessione sull'uomo;

considerato che:

- Eugenio Corti è stato testimone e protagonista di alcuni fra i maggiori eventi della storia italiana, dalla guerra, alla ritirata di Russia, alla lotta per la Liberazione, alla ricostruzione, alle grandi e appassionate battaglie politiche del secondo Novecento, sempre manifestando rigorosa coerenza ideale e ferma onestà intellettuale;
- in occasione del convegno organizzato dalle associazioni ISEB (Istituto di Studi Economico-Sociali della Brianza) e ACIEC (Associazione Culturale Internazionale "Eugenio Corti"), il Comitato per l'assegnazione del Premio Nobel a Eugenio Corti ha presentato la sottoscrizione del documento programmatico relativo alla proposta stessa;
- la figura di Eugenio Corti ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra i quali ricordiamo l'Ambrogino d'oro, il Premio Isimbardi, il premio "La Lombardia per il Lavoro";
- il 28 novembre 2009 Etienne de Montety, direttore del prestigioso Figaro Littéraire, supplemento del Figaro Magazine, indica il Cavallo Rosso come migliore romanzo apparso in Europa negli ultimi 25 anni;

impegna il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio a:

- sottoscrivere e a sostenere la proposta di conferimento del Premio Nobel per la letteratura a Eugenio Corti, come emblema della cultura e della tradizione della Brianza e dell'Italia in una visione che si apre alla mondialità;
- promuovere la conoscenza di questo grande brianzolo contemporaneo con iniziative culturali e negli istituti di scuola superiore presenti sul territorio lombardo e in particolar modo della Provincia di Monza e Brianza».

(MOZ/0018) *Marcora - Bettoni - Quadrini - Carugo*

Mozioni respinte

«Premesso che:

- l'AIFA (Agenzia Italiana per il Farmaco), su indicazione del Ministero della Salute, in data 13 luglio 2009 (G.U. del 9 dicembre 2009), ha autorizzato l'utilizzo della pillola RU486 per l'interruzione di gravidanza;

- le Regioni devono definire autonomamente, fermo restando quanto previsto dalla legge 22 maggio 1978, n. 194, le modalità di utilizzo della pillola RU486 attraverso l'emanazione di apposite linee guida;

- la Regione Lombardia ha già definito le linee guida, inviate alle unità di ginecologia in data 7 aprile 2010;

preso atto che il Consiglio Superiore di sanità ha espresso un parere nel quale si prevede il ricovero di 3 giorni per le pazienti sottoposte alla terapia farmacologica di interruzione di gravidanza e che le linee guida di Regione Lombardia accolgono tale indicazione;

visto che:

- il parere del Consiglio Superiore non è vincolante per le Regioni:

- la procedura di ricovero di 3 giorni costituirebbe per le donne elemento di sicuro ed eccessivo disagio, sottoponendole a ricovero forzato e sottraendole agli impegni lavorativi, familiari e personali;

il day hospital è previsto nei DRG di Regione Lombardia per interventi anche più invasivi dell'utilizzo della pillola RU486;

considerato che:

- l'obbligatorietà del ricovero in giorni di ricovero ospedaliero appare inappropriato;

- che tali ricoveri, oltre a comportare una sottrazione di posti letto per le degenze effettivamente appropriate, produrrebbero un aggravio gestionale ed economico non giustificato da ragioni e necessità cliniche per il Sistema sanitario della Regione Lombardia;

il Consiglio regionale della Lombardia impegna il Presidente della Giunta:

- a rivedere le linee guida sulle modalità di utilizzo della pillola RU486 escludendo l'obbligatorietà del ricovero ospedaliero per le pazienti sottoposte alla terapia, consentendo così di ridurre al minimo i disagi per le pazienti;

- a monitorare la situazione e presentare alla III Commissione una relazione - con cadenza trimestrale (semestrale) - sull'utilizzo della RU486 in Lombardia».

(MOZ/0009) *Cremonesi*

«Considerato:

che l'importante operazione di contrasto della malavita organizzata messa a segno della magistratura e dalle forze dell'ordine in questi giorni ha visto come epicentro proprio la Lombardia;

che questa operazione ha reso evidente una realtà che desta allarme e preoccupazione sia per la radicata diffusione sul territorio regionale di un'organizzazione come la 'ndrangheta, oggi, una delle organizzazioni criminali più agguerrite che opera su tutti i fronti del crimine, dallo spaccio degli stupefacenti, alle rapine, alle estorsioni con pericolose e diffuse infiltrazioni nelle attività economiche private e pubbliche, sia per il diffondersi di atteggiamenti di omertà e paura tra le vittime che sono la drammatica spia di uno Stato lontano dal territorio e dai cittadini sempre più in balia del controllo malavitoso del territorio;

considerato l'aspetto più inquietante fatto emergere dall'inchiesta circa la volontà di utilizzare da parte della criminalità organizzata "la risorse della politica", alcuni uomini delle istituzioni come "capitale sociale" delle proprie organizzazioni criminose;

considerato inoltre che l'inchiesta in corso, come emerge da ampi resoconti della stampa, vede coinvolti rappresentanti dello stesso Consiglio Regionale, ad oggi ancora nel ruolo di Consigliere Senatore dell'Ufficio di Presidenza;

ribadito che il giudizio sulle responsabilità degli indagati spetta solo alla magistratura, che è dove-

roso che tutti i possibili indagati abbiano la garanzia assoluta del diritto di difendersi nell'inchiesta e nel processo ma non dall'inchiesta o dal processo;

ritenuto altresì che la salvaguardia dell'integrità del Consiglio Regionale come istituzione democratica di rappresentanza e governo del territorio sia da tutelare come bene collettivo;

il Consiglio regionale invita il Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza, Massimo Ponzoni,

- a voler rassegnare le sue dimissioni dall'Ufficio di Presidenza, per evitare che in questa fase delicata dell'inchiesta si possa recare danno alla Istituzione regionale, e nello stesso tempo poter aver la massima libertà per autotutelarsi nel corso delle indagini;

invita altresì il Presidente del Consiglio

- a voler rappresentare al Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza, Massimo Ponzoni, la determinata volontà del Consiglio affinché vengano rassegnate le dimissioni per evitare un dannoso coinvolgimento dell'Ufficio di Presidenza e della Regione».

(MOZ/0017) *Gaffuri - Valmaggi - Fatuzzo - Cremonesi - Martina - Brambilla - Mirabelli - Civati*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che a margine delle recenti sentenze sia della Corte di Giustizia europea che della Corte Costituzionale e che anche grazie alle numerose segnalazioni provenienti da parte delle associazioni ambientaliste hanno finito di fatto per censurare le normative regionali lombarde in materia di caccia in deroga e di cattura di richiami vivi, si è appreso che in data 6 agosto 2010 il competente assessorato regionale lombardo avrebbe indirizzato ai rispettivi assessori provinciali ed alle sole associazioni venatorie una nota con cui da un lato si comunicava l'intenzione di Regione Lombardia di concordare con la Commissione europea un adeguamento della regolamentazione e delle prassi regionali in tema di caccia in deroga e dall'altro veniva preannunciata l'istituzione di un tavolo tecnico composto dalle associazioni venatorie e degli assessorati con delega alla caccia "per arrivare alla formulazione di una norma soddisfacente dal punto di vista delle legittime aspettative del mondo della caccia, nel rispetto delle leggi vigenti";

atteso che se da un lato una siffatta procedura da parte di Regione Lombardia, condotta nel solco della legalità comunitaria, ed atta a consentire un prelievo faunistico veramente sostenibile non può che provocare immenso piacere e totale consenso, dall'altro appare a dir poco sconcertante il non aver coinvolto tra i soggetti ed i destinatari di un simile percorso i c.d. veri e propri attori di calibro costituiti dalle associazioni ambientaliste e ciò contrariamente a quanto previsto dalle normative comunitarie (direttiva 2003/357CE) che le vedrebbe, assieme al pubblico, quali legittimate co-protagoniste del processo decisionale;

verificato che alcuni capisaldi, che costituiscono l'iter decisionale sopra menzionato e che sono rappresentati oltre che da leggi anche da sentenze, precludono interamente la consueta caccia in deroga;

ritenuto che in assenza di un quadro di riferimento adeguato, per una corretta disciplina delle deroghe, occorre che quest'ultimo debba essere costruito con la partecipazione di tutti i soggetti legittimati;

considerato che l'articolo 3 della vigente l.r. 26/1993 già prevede la convocazione della "consulta faunistico-venatoria regionale" proprio che per affrontare simili problematiche ai commi 1, 2 e 3 ed infatti così statuisce:

“1. La Giunta regionale si avvale di una consulta di diciotto membri composta da:

a) l'assessore regionale competente, con funzioni di presidente;

b) tre rappresentanti delle province designati dall'unione regionale delle province lombarde;

- c) un rappresentante per ciascuna delle tre organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale;
- d) un rappresentante per ciascuna delle tre associazioni venatorie maggiormente rappresentative a livello regionale;
- e) un rappresentante per ciascuna delle tre associazioni protezionistiche maggiormente rappresentative a livello regionale;
- f) tre docenti universitari esperti in problemi faunistici;
- g) un rappresentante dell'ente nazionale per la cinofilia italiana;
- h) il capo del coordinamento regionale del corpo forestale dello Stato, o suo delegato.

2. I componenti della consulta sono nominati dal presidente della giunta regionale, sulla base dei nominativi proposti dagli enti ed organismi interessati.

3. La consulta, su richiesta dell'assessore regionale competente, può formulare proposte e partecipare alla elaborazione della normativa e delle direttive regionali, nonché degli strumenti e dei contenuti della pianificazione e della programmazione faunistico-venatoria e alla definizione del calendario venatorio.”;

valutato che appare chiaro come la Consulta regionale costituisca l'organismo deputato istituzionalmente ove si possa e si debba realizzare un confronto sulle tematiche sopra menzionate, e che pertanto, diversamente da quanto fatto sino ad ora, in cui si è assistito ad un vero e proprio congelamento attuato per ben due legislature, con gli immaginabili deleteri e pessimi risultati ottenuti ed a tutti visibili, debba essere obbligatoriamente convocata;

impegna il Presidente della Giunta regionale, Roberto Formigoni, e la Giunta regionale lombarda

da un lato al c.d. rispetto delle regole attraverso l'applicazione di quanto statuito dalla l.r. 26/1993 sia con riguardo alla restituzione di un ruolo attivo di partecipazione alla costituzione delle decisioni in materia faunistica relative alla Regione Lombardia sia con riguardo alla convocazione della Consulta faunistica-venatoria regionale, organismo costituente la sede più appropriata e competente per un confronto anche e non solo sulla caccia in deroga ma le cui funzioni sono sino ad oggi state totalmente disattese e dall'altro al rispetto del principio di contenimento e riduzione degli sprechi e delle risorse, evitando la costituzione di ulteriori organismi, commissioni e tavoli che oltre a non essere previsti dalla citata normativa vigente si caratterizzerebbero per futili ed improduttive finalità».

(MOZ/0020) Sola - Cavalli - Patitucci - Zamponi

Questione pregiudiziale relativa al progetto di legge n. 36 ed ai progetti di legge nn. 37 e 40

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

vista la sentenza pronunciata dalla corte di Giustizia in data 15 luglio 2010 nella causa C-573/08, riguardante il recepimento e l'attuazione in Italia della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010 che sostituisce la precedente direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L103 del 25 aprile 1979;

atteso che in tale sentenza la Corte di Giustizia delle Comunità Europee ha dichiarato che “poiché la normativa di trasposizione nell'ordinamento italiano della direttiva del Consiglio 2 aprile 1979, 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici non è completamente conforme a tale direttiva e poiché il sistema di recepimento dell'articolo 9 di quest'ultima non garantisce che le deroghe adottate dalle autorità italiane competenti rispettino le condizioni e i requisiti di cui a tale articolo,

la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13 e 18 della citata direttiva”;

delibera

la non trattazione del presente progetto di legge».

Ordini del giorno respinti

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

vista La sentenza pronunciata dalla corte di Giustizia in data 15 luglio 2010 nella causa C - 573/08, riguardante il recepimento e l’attuazione in Italia della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea L 20 del 26 gennaio 2010 che sostituisce la precedente direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 103 del 25 aprile 1979;

atteso che in tale sentenza la Corte di Giustizia delle Comunità Europee ha dichiarato che “poiché la normativa di trasposizione nell’ordinamento italiano della direttiva del Consiglio 2 aprile 1979, 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici non è completamente conforme a tale direttiva e poiché il sistema di recepimento dell’articolo 9 di quest’ultima non garantisce che le deroghe adottate dalle autorità italiane competenti rispettino le condizioni e i requisiti di cui a tale articolo, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13 e 18 della citata direttiva”;

delibera

il non passaggio agli articoli del presente progetto di legge».

(ODG/0077) *Zamponi - Cavalli - Patitucci - Sola*

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

atteso che non condivide né approva le finalità per le quali i richiami vivi, una volta catturati, saranno impiegati;

atteso inoltre che non condivide né approva la cattura di tutti quegli uccelli che fungeranno da esca, ciascuno per la propria specie, ad un ingiusto e non giustificato vantaggio di tutti coloro che in qualità di cacciatori li utilizzeranno;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

a fissare come termine ultimo per l’iscrizione del cacciatore dell’ambito territoriale di caccia o del comprensorio alpino di caccia in cui ha la residenza anagrafica il giorno 15 gennaio di ogni anno».

(ODG/0081) *Zamponi - Cavalli - Patitucci - Sola*

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

atteso che non condivide né approva le finalità per le quali i richiami vivi, una volta catturati, saranno impiegati;

atteso inoltre che non condivide né approva la cattura di tutti quegli uccelli che fungeranno da esca,

ciascuno per la propria specie, ad un ingiusto e non giustificato vantaggio di tutti coloro che in qualità di cacciatori li utilizzeranno;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

a limitare l'esercizio della caccia a distanza non superiore a 20 km dalla località di residenza del cacciatore».

(ODG/0082) *Zamponi - Cavalli - Patitucci - Sola*

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

atteso che non condivide né approva le finalità per le quali i richiami vivi, una volta catturati, saranno impiegati;

atteso inoltre che

Non condivide né approva la cattura di tutti quegli uccelli che fungeranno da esca, ciascuno per la propria specie, ad un ingiusto e non giustificato vantaggio di tutti coloro che in qualità di cacciatori li utilizzeranno;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

a fissare come termine ultimo per l'iscrizione del cacciatore dell'ambito territoriale di caccia o del comprensorio alpino di caccia in cui ha la residenza anagrafica il giorno 10 gennaio di ogni anno».

(ODG/0087) *Zamponi - Cavalli - Patitucci - Sola*

Ordine del giorno approvato

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

vista la legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" e successive modifiche e in particolare le disposizioni di cui agli artt. 28 e 33, peraltro parzialmente contrastanti fra loro;

considerato che annualmente la Regione Lombardia calcola l'indice di densità venatoria regionale risultante dal rapporto tra territorio agro-silvo-pastorale regionale e numero di cacciatori, ivi compresi quelli praticanti la caccia da appostamento fisso, mentre le Province effettuano lo stesso calcolo utilizzando come parametro di riferimento il territorio utile alla caccia, innescandosi così una situazione di disparità di calcolo che crea ostacolo alla saturazione di detto indice in tutti gli ATC regionali;

evidenziata la situazione di ormai grave sperequazione sociale esistente nei confronti dei cacciatori lombardi residenti nelle province a più alta densità venatoria, i quali da anni si trovano periodicamente a fronteggiare difficoltà nell'ammissione o nel mantenimento dell'iscrizione agli ATC soprattutto della bassa Lombardia, sia a causa di quanto sopra evidenziato, sia per motivazioni prettamente locali;

sottolineato che la suddetta legge regionale n. 26 del 1993 prevede per contro pari diritti e pari doveri per tutti i cacciatori iscritti agli ATC regionali, indipendentemente dalla loro residenza anagrafica, a cominciare dalle quote di iscrizione annuali che risultano identiche sia per residenti sia per i non residenti, talché tutti i soci supportano pariteticamente la gestione tecnico-amministrativa e faunistica svolta dai Comitati di Gestione attraverso tali quote annuali di iscrizione;

si impegna a predisporre ed approvare con la massima celerità una puntuale modifica della lr 26/93, negli articoli concernenti i criteri e le modalità di iscrizione agli ATC, affinché a tutti i cacciatori, una volta iscritti agli ATC, venga garantito il diritto alla permanenza associativa indipendentemente dalla

loro residenza anagrafica e dalla stagione venatoria nella quale l'iscrizione sia avvenuta

impegna la Giunta regionale

nelle more dell'approvazione di quanto sopra, a indirizzare a tutte le Province lombarde e ai relativi assessorati alla caccia una specifica nota con la quale si sollecitino le medesime a vigilare affinché i Comitati di Gestione degli ATC sui territori di rispettiva competenza rispettino le norme già attualmente previste dalla lr 26/93 in tema di permanenza associativa».

(ODG/0118) *Quadrini - Bettoni - Marcora*

Verbalì di votazione

Votazione n. 1 - scrutinio segreto - MOZ/0020

ALBONI R. (P.D.L.)	Votante
ALFIERI A. (P.D.)	Votante
ALLONI A. (P.D.)	Assente
AZZI R. (P.D.L.)	Votante
BARBONI M. (P.D.)	Votante
BELOTTI D. Assessore	Votante
BETTONI V. (U.D.C.)	Votante
BIANCHI D. (LL.- LN.P.)	Votante
BONI D. Presidente Consiglio	Votante
BORGHETTI C. (P.D.)	Votante
BOSCAGLI G. Assessore	Votante
BOSSETTI C. (L.L. - L.N.P)	Votante
BOSSI R. (L.L. - L.N.P.)	Votante
BOTTARI C. (LL.- LN.P.)	Votante
BRAMBILLA E. (P.D.)	Assente
BUSCEMI M. Assessore	Assente
CARUGO S. (P.D.L.)	Votante
CATTANEO R. Assessore	Votante
CAVALLI G. (I.D.V.)	Votante - Richiedente
CAVICCHIOLI A. (P.D.)	Votante
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Votante
CIOCCA A. (LL. - LN.P.)	Votante
CIVATI G. (P.D.)	Votante
COLLA J. (L.L. - L.N.P.)	Votante
COLUCCI A. Assessore	Congedo
COSTANZO A. (P.D.)	Votante
CREMONESI C. (S.Eco. Libertà)	Votante - Richiedente
FATUZZO E. (Pensionati)	Votante - Richiedente
FERRARI G.B. (P.D.)	Votante
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Votante
GAFFURI L. (P.D.)	Votante
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Votante
GIAMMARIO G. (P.D.L.)	Votante
GIBELLI A. Assessore	Votante
GIRELLI G.A. (P.D.)	Votante

LA RUSSA R. Assessore	Assente
LONGONI G. (LL. - LN.P.)	Assente
MACCARI C. Assessore	Votante
MARCORA E. (U.D.C.)	Votante
MARELLI A. (LL. - LN.P.)	Votante
MARTINA M. (P.D.)	Votante
MAULLU S. G. Assessore	Assente
MINETTI N. (P.D.L.)	Votante
MIRABELLI F. (P.D.)	Votante
NICOLI CRISTIANI F. VicePresidente	Votante - Presidente
ORSATTI M.G. (LL. - LN.P.)	Votante
PAROLINI M. (P.D.L.)	Votante
PAROLO U. (LL. - LN.P.)	Votante
PATITUCCI F. (I.D.V.)	Votante - Richiedente
PAVESI G. (P.D.)	Assente
PEDRETTI R. (LL. - LN.P.)	Votante
PENATI F.L. VicePresidente	Votante
PERONI M. (P.D.L.)	Votante
PESATO V. (P.D.L.)	Votante
PIZZUL F. (P.D.)	Votante
PONZONI M. Cons.Segretario	Votante - Segretario
POZZI G. (P.D.L.)	Votante
PRINA F. (P.D.)	Votante
PURICELLI G. (P.D.L.)	Votante
QUADRINI G. (U.D.C.)	Votante
RAIMONDI M. Assessore	Assente
RINALDIN G. (P.D.L.)	Votante
RIPARBELLI D. (P.D.L.)	Assente
ROMEO M. (LL - LN.P.)	Votante
ROSSONI G. Assessore	Assente
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Votante
SAFFIOTI C. (P.D.L.)	Assente
SALA M. (P.D.L.)	Votante
SANTANTONIO F. (P.D.)	Votante
SOLA G. (I.D.V.)	Assente
SPREAFICO C. Cons.Segretario	Votante - Segretario
TOSCANI P.L. (L.L. - L.N.P.)	Votante
TOSI S. (P.D.)	Votante
VALENTINI PUCCITELLI P. (PDL)	Votante
VALMAGGI S. (P.D.)	Votante
VILLANI G. (P.D.)	Votante
ZAMBETTI D. Assessore	Votante
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Votante - Richiedente
ZUFFADA S. (P.D.L.)	Votante

Votazione n. 2 - appello nominale - questione pregiudiziale sul PDL n. 36

ALBONI R. (P.D.L.)	No
ALFIERI A. (P.D.)	Astenuto
ALLONI A. (P.D.)	Assente
AZZI R. (P.D.L.)	No

BARBONI M. (P.D.)	Astenuto
BELOTTI D. Assessore	No
BETTONI V. (U.D.C.)	No
BIANCHI D. (LL.- LN.P.)	No
BONI D. Presidente Consiglio	No - Presidente
BORGHETTI C. (P.D.)	Sì
BOSCAGLI G. Assessore	No
BOSSETTI C. (L.L. - L.N.P)	No
BOSSI R. (L.L. - L.N.P.)	No - Segretario
BOTTARI C. (LL.- LN.P.)	No
BRAMBILLA E. (P.D.)	Astenuto
BUSCEMI M. Assessore	Assente
CARUGO S. (P.D.L.)	No
CATTANEO R. Assessore	No
CAVALLI G. (I.D.V.)	Sì - Richiedente
CAVICCHIOLI A. (P.D.)	Astenuto
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	No
CIOCCA A. (LL. - LN.P.)	No
CIVATI G. (P.D.)	Sì
COLLA J. (L.L. - L.N.P.)	No
COLUCCI A. Assessore	Congedo
COSTANZO A. (P.D.)	Astenuto
CREMONESI C. (S.Eco. Libertà)	Sì - Richiedente
FATUZZO E. (Pensionati)	Sì - Richiedente
FERRARI G.B. (P.D.)	Astenuto
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	No
GAFFURI L. (P.D.)	Astenuto
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	No
GIAMMARIO G. (P.D.L.)	Assente
GIBELLI A. Assessore	No
GIRELLI G.A. (P.D.)	Astenuto
LA RUSSA R. Assessore	Assente
LONGONI G. (LL. - LN.P.)	Assente
MACCARI C. Assessore	No
MARCORA E. (U.D.C.)	No
MARELLI A. (LL. - LN.P.)	No
MARTINA M. (P.D.)	Astenuto
MAULLU S. G. Assessore	No
MINETTI N. (P.D.L.)	No
MIRABELLI F. (P.D.)	Sì
NICOLI CRISTIANI F. VicePresidente	Assente
ORSATTI M.G. (LL. - LN.P.)	No
PAROLINI M. (P.D.L.)	No
PAROLO U. (LL. - LN.P.)	No
PATITUCCI F. (I.D.V.)	Sì - Richiedente
PAVESI G. (P.D.)	Astenuto
PEDRETTI R. (LL. - LN.P.)	No
PENATI F.L. VicePresidente	Astenuto
PERONI M. (P.D.L.)	No
PESATO V. (P.D.L.)	No
PIZZUL F. (P.D.)	Astenuto

PONZONI M. Cons.Segretario	Assente
POZZI G. (P.D.L.)	No
PRINA F. (P.D.)	Si
PURICELLI G. (P.D.L.)	No
QUADRINI G. (U.D.C.)	No
RAIMONDI M. Assessore	No
RINALDIN G. (P.D.L.)	Assente
RIPARBELLI D. (P.D.L.)	Assente
ROMEO M. (LL - LN.P.)	No
ROSSONI G. Assessore	Assente
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	No
SAFFIOTI C. (P.D.L.)	No
SALA M. (P.D.L.)	No
SANTANTONIO F. (P.D.)	Astenuto
SOLA G. (I.D.V.)	Assente
SPREAFICO C. Cons.Segretario	Astenuto - Segretario
TOSCANI P.L. (L.L. - L.N.P.)	No
TOSI S. (P.D.)	Astenuto
VALENTINI PUCCITELLI P. (PDL)	No
VALMAGGI S. (P.D.)	Si
VILLANI G. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	No
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Si - Richiedente
ZUFFADA S. (P.D.L.)	No

Votazione n. 3 - appello nominale - votazione finale PDL n. 36

ALBONI R. (P.D.L.)	Si
ALFIERI A. (P.D.)	No
ALLONI A. (P.D.)	Assente
AZZI R. (P.D.L.)	Si
BARBONI M. (P.D.)	Si
BELOTTI D. Assessore	Si
BETTONI V. (U.D.C.)	Si
BIANCHI D. (LL.- LN.P.)	Si
BONI D. Presidente Consiglio	Si
BORGHETTI C. (P.D.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	Si
BOSSETTI C. (L.L. - L.N.P)	Si
BOSSI R. (L.L. - L.N.P.)	Si - Segretario
BOTTARI C. (LL.- LN.P.)	Si
BRAMBILLA E. (P.D.)	No
BUSCEMI M. Assessore	Si
CARUGO S. (P.D.L.)	Si
CATTANEO R. Assessore	Si
CAVALLI G. (I.D.V.)	No
CAVICCHIOLI A. (P.D.)	Astenuto
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Si
CIOCCA A. (LL. - LN.P.)	Si
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLLA J. (L.L. - L.N.P.)	Si

COLUCCI A. Assessore	Congedo
COSTANZO A. (P.D.)	No
CREMONESI C. (S.Eco. Libertà)	No
FATUZZO E. (Pensionati)	No
FERRARI G.B. (P.D.)	Astenuto
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Sì
GAFFURI L. (P.D.)	Astenuto
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Sì
GIAMMARIO G. (P.D.L.)	Assente
GIBELLI A. Assessore	Assente
GIRELLI G.A. (P.D.)	Sì
LA RUSSA R. Assessore	Assente
LONGONI G. (LL. - LN.P.)	Assente
MACCARI C. Assessore	Sì
MARCORA E. (U.D.C.)	Assente
MARELLI A. (LL. - LN.P.)	Sì
MARTINA M. (P.D.)	Astenuto
MAULLU S. G. Assessore	Assente
MINETTI N. (P.D.L.)	Sì
MIRABELLI F. (P.D.)	No
NICOLI CRISTIANI F. VicePresidente	Sì - Presidente
ORSATTI M.G. (LL. - LN.P.)	Sì
PAROLINI M. (P.D.L.)	Sì
PAROLO U. (LL. - LN.P.)	Sì
PATITUCCI F. (I.D.V.)	No
PAVESI G. (P.D.)	Assente
PEDRETTI R. (LL. - LN.P.)	Sì
PENATI F.L. VicePresidente	Assente
PERONI M. (P.D.L.)	Sì
PESATO V. (P.D.L.)	Sì
PIZZUL F. (P.D.)	Astenuto
PONZONI M. Cons.Segretario	Assente
POZZI G. (P.D.L.)	Sì
PRINA F. (P.D.)	Assente
PURICELLI G. (P.D.L.)	Sì
QUADRINI G. (U.D.C.)	Sì
RAIMONDI M. Assessore	Assente
RINALDIN G. (P.D.L.)	Sì
RIPARBELLI D. (P.D.L.)	Sì
ROMEO M. (LL - LN.P.)	Sì
ROSSONI G. Assessore	Sì
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Sì
SAFFIOTI C. (P.D.L.)	Sì
SALA M. (P.D.L.)	Sì
SANTANTONIO F. (P.D.)	Astenuto
SOLA G. (I.D.V.)	Assente
SPREAFICO C. Cons.Segretario	Astenuto - Segretario
TOSCANI P.L. (L.L. - L.N.P.)	Sì
TOSI S. (P.D.)	Assente
VALENTINI PUCCITELLI P. (PDL)	Sì
VALMAGGI S. (P.D.)	No

VILLANI G. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Sì
ZAMPONI S. (I.D.V.)	No
ZUFFADA S. (P.D.L.)	Assente

Votazione n. 4 - scrutinio segreto - questione pregiudiziale sui progetti di legge n. 37 e n. 40

ALBONI R. (P.D.L.)	Votante
ALFIERI A. (P.D.)	Votante
ALLONI A. (P.D.)	Assente
AZZI R. (P.D.L.)	Votante
BARBONI M. (P.D.)	Votante
BELOTTI D. Assessore	Votante
BETTONI V. (U.D.C.)	Votante
BIANCHI D. (LL.- LN.P.)	Votante
BONI D. Presidente Consiglio	Votante - Presidente
BORGHETTI C. (P.D.)	Votante
BOSCAGLI G. Assessore	Votante
BOSSETTI C. (L.L. - L.N.P.)	Votante
BOSSI R. (L.L. - L.N.P.)	Votante - Segretario
BOTTARI C. (LL.- LN.P.)	Votante
BRAMBILLA E. (P.D.)	Votante
BUSCEMI M. Assessore	Assente
CARUGO S. (P.D.L.)	Votante
CATTANEO R. Assessore	Votante
CAVALLI G. (I.D.V.)	Votante
CAVICCHIOLI A. (P.D.)	Votante
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Votante
CIOCCA A. (LL. - LN.P.)	Votante
CIVATI G. (P.D.)	Votante
COLLA J. (L.L. - L.N.P.)	Votante
COLUCCI A. Assessore	Congedo
COSTANZO A. (P.D.)	Votante
CREMONESI C. (S.Eco. Libertà)	Votante
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRARI G.B. (P.D.)	Assente
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Votante
GAFFURI L. (P.D.)	Votante
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Votante
GIAMMARIO G. (P.D.L.)	Votante - Richiedente
GIBELLI A. Assessore	Votante
GIRELLI G.A. (P.D.)	Votante
LA RUSSA R. Assessore	Assente
LONGONI G. (LL. - LN.P.)	Votante
MACCARI C. Assessore	Votante
MARCORA E. (U.D.C.)	Assente
MARELLI A. (LL. - LN.P.)	Votante
MARTINA M. (P.D.)	Votante
MAULLU S. G. Assessore	Assente
MINETTI N. (P.D.L.)	Votante

MIRABELLI F. (P.D.)	Votante
NICOLI CRISTIANI F. VicePresidente	Votante
ORSATTI M.G. (LL. - LN.P.)	Votante
PAROLINI M. (P.D.L.)	Votante - Richiedente
PAROLO U. (LL. - LN.P.)	Votante
PATITUCCI F. (I.D.V.)	Votante
PAVESI G. (P.D.)	Assente
PEDRETTI R. (LL. - LN.P.)	Votante
PENATI F.L. VicePresidente	Assente
PERONI M. (P.D.L.)	Non votante - Richiedente
PESATO V. (P.D.L.)	Votante
PIZZUL F. (P.D.)	Votante
PONZONI M. Cons.Segretario	Assente
POZZI G. (P.D.L.)	Votante
PRINA F. (P.D.)	Votante
PURICELLI G. (P.D.L.)	Votante
QUADRINI G. (U.D.C.)	Votante
RAIMONDI M. Assessore	Votante
RINALDIN G. (P.D.L.)	Votante
RIPARBELLI D. (P.D.L.)	Votante
ROMEO M. (LL - LN.P.)	Assente
ROSSONI G. Assessore	Votante
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Votante
SAFFIOTI C. (P.D.L.)	Assente
SALA M. (P.D.L.)	Votante - Richiedente
SANTANTONIO F. (P.D.)	Votante
SOLA G. (I.D.V.)	Assente
SPREAFICO C. Cons.Segretario	Votante - Segretario
TOSCANI P.L. (L.L. - L.N.P.)	Votante
TOSI S. (P.D.)	Votante
VALENTINI PUCCITELLI P. (PDL)	Votante - Richiedente
VALMAGGI S. (P.D.)	Votante
VILLANI G. (P.D.)	Votante
ZAMBETTI D. Assessore	Votante
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Votante
ZUFFADA S. (P.D.L.)	Votante